QUARTA EDIZIONE

ROMA — Domenica 30 Maggio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 128

Coscienza e volontà

Discorso semplice e costruito in tutte le sue parti, quello concisamente detto ieri in Senato dal Capo del Governo, e corrispondente ad una politica in atti, asciutta, senza festoni pacifisti e ghirlande di falso internazionalismo; con realizzazioni conquistate e salde, con direttive semplici, con chiare posizioni nei prolissi e complicati problemi della vita europea e mondiale. Al centro una volontà italiana, che non può non essere volontà di potenza e che afferma di esser tale, secondo la legge etica e storica regolatrice della vita mondiale; fuori e contro le menzogne del vario internazionalismo. Ecco l'espressione vigorosa della stirpe; ecco il valore universale del Fascismo. Del resto, a riprova, guardiamoci intorno. E vediamo quanto valga questa fatua e ipocrita accusa di imperialismo rivolta all'Italia di Mussolini.

La socialdemocrazia, specialmente nostrana, è anti-imperialista. Per lo meno è anti-imperialista a parole, ma poichè le leggi storiche sono imperialiste, e bisogna agire secondo esse, quando la socialdemocrazia è obbligata ad agire deve smentire, con ipocrisie, con contraddizioni, con lacune paralizzanti, tutte le proprie affermazioni di principio. Non c'è infatti da sorprendersi se il governo francese, in quanto espressione del Cartello delle sinistre, si sia trovato estremamente imbarazzato e paralizzato a condurre la guerra imperialista del Marocco. E non c'è affatto da sorprendersi come, non potendo portare la Francia, che ha tradizioni secolari di imperialismo, a cedere di fronte ad un capo ribelle di una regione montagnosa, improvvisamente divenuto una specie di simbolo della rivolta islamica, abbia ad un certo punto dovuto metter fine a tutti i compromessi imposti dalla politica cartellista delle sinistre e affidare la risoluzione della faccenda al Maresciallo Pétain. Il quale ha agito da par suo, secondo le leggi della guerra.

Possiamo aggiungere che non c'è nemmeno da sorprendersi se la socialdemocrazia nostrana, assuefatta da un lungo malcostume politico a negare fatti e parole qualsiasi diritto imperialista alla Nazione italiana, ed invece disposta a riconoscere i fatti dell'imperialismo straniero quando siano accompagnati da molli ipocrite parole con le quali le democrazie cercano di giustificare le azioni a cui sono obbligate, abbia preteso, ad esempio, di riconoscere nella resa di Abd-El-Krim un perfetto esempio di politica socialdemocratica, quando invece si tratta di una risoluzione nettamente guerresca e imperialista di una contesa nella quale l'ipocrisia anti imperialista si era cacciata dentro come elemento dissolutore e paralizzatore, e come infatuazione moltiplicatrice della modestissima personalità del ribelle riffano.

La politica fascista che ha in Mussolini una guida sicura ed un interprete schietto, non può ammettere infatti che la mascheratura verbosa e demagogica inflitta dalla socialdemocrazia alla realtà storica sia il buon pretesto per poter arrestare nei vincoli di un inesistente internazionalismo societario l'espansione necessaria, giusta della Nazione italiana. E però il Fascismo non solo pone i problemi della potenza italiana, ma rifiuta le menzognere interpretazioni delle egemonie altrui, le quali dovrebbero, attraverso manovre come quella del disarmo, consolidare le egemonie raggiunte a danno di un popolo giovane in cammino come l'italiano.

Così il Fascismo si pone anche in chiara contrapposizione al bolscevismo. Questo infatti, come s'è veduto anche nella questione marocchina, fa un doppio gioco. La Terza Internazionale, espressione espansionistica rivoluzionaria classista, mira infatti a colpire alle radici tutte le formazioni nazionali, proprio in Europa dove esse hanno caratteri secolari, e sono gli aspetti stessi della grande civiltà di cui vive il mondo. Ma quando si tratti dell'Asia e dell'Affrica, allora il bolscevismo si fa estremamente e grottescamente nazionalista e non più classista. Esso in Affrica e in Asia vuole infatti le formazioni nazionali, e l'indipendenza nazionale, anche là dove di nazione non si può e non si deve parlare, contro il dominio europeo. E' chiaro che questa merce di esportazione bolscevica è niente altro che un tentativo di imperialismo, per ora negativo, russo contro l'imperialismo occidentale e specialmente contro l'imperialismo britannico. Infatti le affermazioni nazionaliste per l'Asia e per l'Affrica sono in realtà, oltre che quasi tutte assurde storicamente, anche e sopratutto contradditorie con lo spirito marxistico e bolscevico che supera la Nazione per l'internazionale classista, e tende a distruggere la Nazione e la missione della Nazione come creatrice di civiltà, riducendo la civiltà stessa a una organizzazione economica classista. Pur essendo evidentissima questa contraddizione bolscevica, la socialdemocrazia, con la sua solita imbecillità, si fa dovunque e continuamente vittima del ricatto comunista — come è avvenuto in Francia dove i comunisti sono stati nettamente partigiani di Abd el-Krim — anche perchè, dovendo adattarsi a fare la politica imperialista solamente per risoluzioni disperate e fatali, e rifiutandone stoltamente e ipocritamente la coscienza e le direttive, si trova sprovveduta di fronte alla propaganda comunista, che a buon mercato rimprovera i governi socialdemocratici di tradire ad ogni ora le ragioni delle quali si dicono interpreti e rappresentanti.

In verità le leggi della storia europea e mondiale sono e restano imperialiste. Riconoscerle, comprenderle, farne ragione di civiltà, farne strumento di giustizia mondiale, farne ragione di continua espansione di civiltà, di perpetua creazione di vita, provata nelle dure leggi della lotta e del sacrifizio, così come oggi vuole il Fascismo, non solo significa rispondere con lealtà, con sincerità, alle vicende delle quali siamo attori o spettatori; ma significa anche ridurre possibilmente gli errori e le cause e la durata dei conflitti. Mentre l'illusione demagogica, la falsa predicazione, la corruzione deviatrice dell'ipocrisia parlamentare, elementi fondamentali della socialdemocrazia in azione, non possono che essere motivi di maggior sofferenze e di più estenuanti lotte fra i popoli.

R. FORGES DAVANZATI

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunirà a Palazzo Viminale la mattina del 2 giugno alle ore 10. Confermiamo che in questa sessione di giugno il Consiglio si occuperà essenzialmente di affari di amministrazione.

Il Ministero delle Corporazioni

Il Consiglio si occuperà, anche, della organizzazione del nuovo Ministero delle Corporazioni, per il quale è imminente la pubblicazione — nella *Gazzetta Ufficiale* — del decreto che ne stabilisce la creazione, decreto che fu approvato nella scorsa sessione del Consiglio e del quale noi già potemmo dare il testo.

In questi giorni alcuni giornali hanno preteso pubblicare notizie su quella che sarà la organizzazione del nuovo dicastero. Noi già avvertimmo come queste voci non avessero assolutamente alcun fondamento; perchè il Capo del Governo continua ad avere colloqui con i maggiori esponenti delle grandi organizzazioni sindacali ch'egli intende ascoltare; e non ha fatto conoscere ad alcuno i suoi intendimenti sulla costituzione del nuovo Ministero e quindi sui provvedimenti da applicarsi in conseguenza. Oggi l'*Agenzia Stefani* comunica al riguardo:

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie di provvedimenti che sarebbero in corso per l'applicazione della legge sindacale e del regolamento legislativo testè approvato dal Consiglio dei Ministri e per la organizzazione del nuovo Ministero delle Corporazioni. Tali notizie sono destituite di fondamento.

Può oggi dirsi con sicurezza soltanto questo, che il funzionamento del nuovo Ministero si avrà dopo che sarà avvenuto nel Paese l'inquadramento delle varie forze nei rispettivi sindacati. E spontanea dovrà anche essere la formazione delle singole Corporazioni, dove i vari elementi dovranno andarsi a raccogliere, a raggruppare secondo un naturale movimento.

L'insegna navale del Primo Ministro

Al Ministero della Marina è in corso un provvedimento col quale s'istituisce un'insegna del Primo Ministro, che dovrà essere issata sulla nave, ogni volta che egli dovrà imbarcarsi. Essendo la carica di Primo Ministro di recente istituzione, non esisteva sinora un'altra insegna. Quella che sarà istituita sarà azzurra e porterà nel mezzo il Fascio littorio in oro.

Il Re tra la gioventù d'Italia in Sardegna
Le vibranti manifestazioni dell'"Isola fedelissima„

Lo "yacht„ Savoja

Un superbo spettacolo di giovinezza

Da bordo della R. nave *Cavour*, 28
Ore 18.30 - (ora radio).

Il saluto di Civitavecchia al Sovrano è stato di una imponente grandiosità. Appena il motoscafo reale si è staccato da terra tutte le sirene dei piroscafi ancorati nel porto hanno lanciato il loro acutissimo grido, mentre la folla che assiepava le banchine non si stancava di applaudire e acclamare il Re.

Il Sovrano giunge a bordo del Savoia alle 15.30 ed è ricevuto al barcarizzo dall'ammiraglio Simonetti, comandante in Capo dell'Armata, dall'ammiraglio Bonaldi, Comandante la divisione da battaglia e dall'ammiraglio Monaco Comandante la divisione delle siluranti. Attorno al Savoia giungono frattanto numerosissime imbarcazioni di tutti i generi: dai sandolini alle snelle imbarcazioni dei canottieri, ai grossi rimorchiatori pieni di gente che applaude al Re il quale da bordo risponde sorridendo. Anche il molo del porto sino alla estrema punta è affollatissimo di popolo che applaude agitando fazzoletti e bandierine e lanciando potenti e ripetuti gridi di Viva il Re. Il quadro nel suo insieme è veramente grandioso sia per la enorme folla sia per l'entusiasmo delle insistenti acclamazioni che si ripetono con maggiore foga quando il Savoia tolta l'ancora, si comincia a muovere.

Trenta navi accompagnano la nave reale che porta il Re verso la Fedelissima Sardegna. La flotta salpa da Civitavecchia alle ore 16.30 e prende a cinque miglia dalla costa la formazione di battaglia su quattro colonne. Le navi di linea Cavour che batte bandiera ammiraglia, Giulio Cesare, Andrea Doria e Duilio sono al centro della formazione a cinquecento metri l'una dall'altra. Precede l'esploratore Quarto e seguono l'Aquila e il Mirabello con tre squadriglie di cacciatorpediniere.

La flotta che naviga a velocità ridotta, è raggiunta dallo yacht Savoia che avanza a tutta forza passando in mezzo alla formazione e prendendone la testa, scortata a poppavia dai caccia Missori e Orsini.

Tutti gli equipaggi schierati nei ponti in coperta salutano alla voce con un

Cagliari: La Torre dell'Elefante

triplice Viva il Re, mentre le piccole e medie artiglierie rombano una triplice salve di saluto.

Segue la voce del cannone ritmata dall'altissimo grido dei marinai.

Stormi de velivoli e il dirigibile N. P. 2, gemello del glorioso Norge, solcano il cielo azzurrissimo.

E' uno spettacolo di forza, di potenza, di grandezza italiana che prende tutti i cuori.

Domattina 20 mila giovani ginnasti convenuti a Cagliari da ogni parte d'Italia saluteranno la maestà del Re che viene all'Isola con tanta altra superba giovinezza.

SARATELLI

Il delirante saluto di Cagliari

CAGLIARI, 29. — Lo *yacht* reale *Savoia* che stamane navigava fiancheggiato dai caccia *Solferino* e *Confienza*, seguito dal restante della squadra e accompagnato da una squadriglia di velivoli recatisi incontro in alto mare, è giunto alle ore 8.15 all'imboccatura del porto di Cagliari.

La squadra si è fermata fuori del porto, mentre il *Savoia*, alle ore 8.30 entrava in porto tra il saluto delle sirene di tutti i piroscafi ancorati e le ovazioni di una folla gremente le numerosissime imbarcazione recatesi ad incontrarlo.

Allo sbarcadero sono tutte le autorità civili e militari e un reparto di truppa rende gli onori.

Il Re ricambia l'omaggio che gli viene porto e saluta sorridendo la folla che lo acclama.

La Principessa Giovanna viene ossequiata da oltre duecento signorine indossanti i tradizionali e pittoreschi costumi isolani.

Finalmente il corteo reale si mette in moto: le vie cittadine sono gremite, come sono gremiti i balconi e le finestre. Dovunque sventolano bandiere e orifiamme. Il corteo passa sotto un incessante getto di fiori.

Il Sovrano appare raggiante, scambia le sue impressioni, con la sua augusta figliuola e i personaggi del seguito.

Il corteo giunge infine alla scuola comunale, riccamente addobbata e pavesata. Il Re e la Principessa ricevono l'omaggio delle autorità e hanno luogo le presentazioni. La cerimonia è breve, ma il popolo che gremisce la piazza prospiciente il Comune ed a cui l'attesa pare anche troppo lunga, con una calorosa dimostrazione chiede che il Sovrano si affacci al balcone della sala dove la cerimonia si svolge.

Mentre vi telegrafo il Sovrano partecipa alla cerimonia della posa della prima pietra del palazzo postelegrafonico.

La città è animatissima, festante. Le squadre ginnastiche con bandiere e vessilli percorrono le vie principali al canto degli inni della Patria ovunque acclamate e festeggiate.

Cagliari: Piazza Carlo Felice

Il moto rivoluzionario portoghese
Un'intimazione degli ammutinati da Braga

PARIGI, 29.

Giungono incerte notizie da Lisbona circa le proporzioni del moto rivoluzionario. Tuttavia sembra che la cosa non sia così semplice come in un primo momento era stato annunciato dal Governo.

Infatti l'Agenzia Havas ha da Lisbona: —All'ottava divisione militare testè ribellatasi si è unita la divisione di Oporto e così pure altre unità per marciare sulla capitale. Il generale comandante le truppe ammutinate ha rivolto un proclama alla popolazione.

Il Governo spera però di reprimere il movimento.

Le comunicazioni fra la capitale e l'interno del paese sono tagliate.

Le origini del movimento

Circa le origini del movimento alcuni giornali ricevono da Lisbona:

— Da qualche tempo correvano insistenti voci di rivoluzione. Le truppe e la polizia erano consegnate nelle caserme, sebbene il pubblico se ne curasse poco. Nel pomeriggio di ieri la voce si fece più insistente.

Nelle primissime ore del mattino il presidente del Consiglio, che era stato prima nella residenza del governatore della città, si trasferiva insieme con gli altri ministri al casamento del Carme, il consueto luogo di riunione dei membri del Governo.

Durante la notte vennero operati parecchi arresti.

Arrivavano intanto voci di atti rivoluzionari e disordini nella provincia.

Il Governo comunica intanto da Lisbona la nota seguente:

« La tranquillità regna in tutto il Paese. La sedizione si è limitata a qualche reparto della divisione di Braga comandata dal generale Gomes Costa. Due colonne sono pronte a Porto per recarsi a reprimere la sommossa di Braga.

Il Presidente della Repubblica ha dichiarato ai capi dei partiti politici che egli ripone la sua fiducia nel Governo attuale, che dispone dei mezzi necessari per mantenere l'ordine.

Il generale Perez si prepara ad attaccare gli insorti della regione di Braga ».

Altre notizie dicono che i capi del movimento insurrezionale hanno invitato il Presidente della Repubblica ad instaurare un Governo composto di uomini scelti all'infuori del Parlamento.

Alla Legazione del Portogallo

Ci siamo rivolti alla Legazione del Portogallo per avere notizie più precise intorno al moto rivoluzionario che minaccia di avere un epilogo sanguinoso intorno alla città di Braga.

Tutto quel che abbiamo potuto sapere è che le notizie diramate dalle agenzie sono sostanzialmente esatte e che il Governo spera di domare la ribellione.

La Piazza del Municipio a Lisbona

IL DISCORSO DI MUSSOLINI AL SENATO

"Bisogna che la giovane Italia si faccia un po' di posto nel mondo„

Ieri al Senato dopo i discorsi degli on.li Barzilai, Schanzer, Tolomei e Pais ha preso la parola l'on. MUSSOLINI, il quale ha detto:

Onorevoli Senatori,

L'andamento della discussione mi esime dal fare delle lunghe dichiarazioni. Critiche alla politica generale del Governo in merito di politica estera non ce ne sono state. I problemi più difficili; più delicati; i problemi più spinosi sono stati accennati con quella sobrietà che deve costituire il privilegio delle assemblee politiche che hanno alto il senso della loro responsabilità.

L'on. Barzilai ha fatto un riassunto di tutta la politica estera del Governo Fascista; ha cioè ricapitolato tutti i fatti, tutte le realizzazioni.

Giarabub, Dodecanneso, Fiume

Queste realizzazioni si possono dividere in tre categorie. La politica estera del Governo Fascista ha dovuto prima di tutto condurre a termine — a termine felice — alcune questioni che erano l'eredità del passato. Non si deve creder che per questo non vi siano state delle difficoltà, malgrado i patti scritti e le promesse solenni. Il Governo fascista ha dovuto lottare, discutere lunghi mesi, lunghi anni, per giungere alla conclusione che dà all'Italia il modesto compenso coloniale dell'Oltregiuba, 90 mila chilometri quadrati di territorio che dà all'Italia l'oasi di Giarabub occupata fortunatamente in tempo; che dà all'Italia il possesso pacifico e definitivo di tutto il Dodecanneso, nessuna isola esclusa, nessuno scoglio escluso; che ha ridato all'Italia Fiume; città che continua a migliorare come porto e come economia generale. Queste sono questioni che io chiamerei di liquidazione.

Poi sono venuti i patti politici: l'accordo con la Jugoslavia, l'accordo con la Cecoslovacchia. Poi sono venuti gli accordi politici di più vasta portata: Locarno.

Il trattato di Locarno

L'architettura di Locarno è molto semplice. Si tratta di due potenze, Francia e Germania, che si impegnano di non aggredirsi; che si impegnano di vivere in pace. E poichè il loro impegno non basta, allora al loro lato vi sono due potenze che garantiscono l'impegno, e sono l'Inghilterra da una parte e l'Italia dall'altra.

Il quesito che si poteva porre prima dell'ottobre: se l'Italia doveva o no aderire a questa combinazione, io lo risolsi in senso positivo e credo che il Senato sia unanime nel riconoscere che non si poteva agire diversamente, chè non sottoscrivere il patto di Locarno, sarebbe stato a mio avviso un errore colossale.

Intanto ci saremmo estraniati da un patto fondamentale che impegna le maggiori potenze d'Europa; in secondo luogo saremmo rimasti isolati da questa grande combinazione; in terzo luogo avremmo perduto l'occasione di metterci, in una circostanza memorabile, allo stesso piano dell'Impero inglese. Questo è molto importante come giustamente diceva l'on. Schanzer, il quale merita elogio per la sua relazione, nella quale è affermato che questo patto è sufficiente per giustificare un moto legittimo di orgoglio nazionale.

La frontiera del Brennero

Il fatto che le frontiere del Brennero non sono state garantite si spiega facilmente.

Il Governo italiano non ha insistito per ottenere tale garanzia, perchè il patto era già abbastanza complicato, semplice sul Reno, più complicato sulla Vistola; e sarebbe diventato troppo macchinoso se si fosse aggiunto il Brennero. Poi vi sarebbe stato uno spostamento delle posizioni che mi premeva evitare.

Inoltre bisogna considerare che non si poteva reclamare dalla Germania una garanzia per il Brennero perchè ciò sarebbe stato grave, ammettendo implicitamente in un certo momento la Germania quale nostra confinante. Questa è una ipotesi che dobbiamo scartare in maniera assoluta: vedi i miei discorsi sull'Auschluss tedesco. (Approvazioni). *Quindi si finì col non chiedre che il trattato di garanzia di Locarno fosse esteso fino al Brennero. Finchè al Brennero c'è l'Austria, non corre pericolo: lo possiamo difendere molto brillantemente da noi senza l'aiuto degli altri, e tutti lo sanno.*

Quanto al valore intrinseco del patto di Locarno, esso è evidente; quanto allo spirito, la questione diventa delicata, perchè lo spirito appartiene alla categoria degli imponderabili, e quindi controversi. Io credo di poter affermare che lo spirito di Locarno ha subito alterazioni in questi ultimi tempi. Lo spirito di pace, il pensiero di stabilizzare la situazione europea, di stabilizzarla sul Reno, di stabilizzarla sulle altre frontiere, è encomiabile, è lodevole; ma non vi è dubbio che il trattato fra la Russia e la Germania recentemente stipulato a Berlino ha un poco obnubilato lo splendore dello spirito di Locarno.

La Germania e la Società delle Nazioni

Non bisogna esagerare la gravità di questo trattato, ma non bisogna nemmeno mettere la testa sotto la sabbia. Il trattato di Berlino tra la Germania e la Russia è una cosa molto seria, richiede una attenta meditazione e impone di seguire con la massima oculatezza lo svolgersi degli avvenimenti quali si profilano nel futuro.

Intanto è evidente che nella prossima assemblea di Ginevra la Germania entrerà nel Consiglio della Società delle Nazioni. Questa è una vecchia tesi del governo italiano.

Gli on. senatori che mi ascoltano benignamente ricorderanno che in tutti i discorsi in questa materia io ho sostenuto che era interesse generale che la Germania entrasse nel Consiglio della Lega delle Nazioni. Data la situazione che si è determinata, è evidente che la Germania entrerà nel Consiglio della Lega delle Nazioni e sarebbe pericoloso quanto meno inopportuno, evitare o ritardare questa entrata. Le conseguenze sarebbero evidenti e sono certo presenti allo spirito di voi che mi ascoltate.

I nostri debiti

Terza categoria di fatti: i trattati di commercio ed il regolamento dei debiti interalleati. Sono avvenimenti recenti sui quali non è il caso di insistere; si doveva fare così, non si poteva fare altrimenti.

Da un punto di vista di moralità astratta si può discutere, ma gli impegni sono impegni e i popoli che hanno alto il senso della loro responsabilità vanno incontro ai loro impegni e li pagano. (Approvazioni). *Non possono e non debbono seguire una diversa politica anche se si tratta di impegni di carattere finanziario. Comunque questa è una questione regolata.*

Queste sono le realizzazioni della politica estera del Governo fascista in questi quattro anni di potere.

Oso dire, senza falsa modestia, che il bilancio ha un ragguardevole attivo. Molti problemi erano stati trascurati nel passato. L'on. sen. Pais ha detto che le scuole elementari all'estero debbono avere uno sbocco nelle scuole medie e che possibilmente le scuole medie debbono preparare i giovani a frequentare le scuole universitarie.

Si è appunto creato al Ministero degli Esteri recentemente un Istituto, una Commissione, che deve coordinare armonicamente tutte le iniziative italiane di fronte all'estero come quelle dell'estero di fronte all'Italia. Se il bilancio non avesse delle siepi insormontabili io sono convinto che tale problema sarebbe già stato completamente risolto. Ma io sono il più geloso carabiniere del bilancio. Occorrerebbero molti milioni che al momento attuale non possono essere stanziati, ed io debbo dare il buon esempio nei ministeri che presiedo.

Anche il problema delle sedi delle rappresentanze diplomatiche italiane è stato affrontato e fra qualche anno tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari dell'Italia nel mondo avranno delle sedi dignitose qualche volta persino monumentali. Non si vedrà per esempio che l'unica casa nera di Tunisi, che è tutta bianca, è proprio la sede del Consolato italiano.

Quella di acquistare e costruire case e palazzi non è impresa di poco conto. Altrettanto dicasi per le scuole.

L'emigrazione

Per quel che riguarda il problema dell'emigrazione, oggi esso è posto in termini molto diversi da quelli in cui si poneva tempo fa. Se io debbo dirvi la verità e il mio pensiero, non sono un entusiasta dell'emigrazione. E' una necessità che si può subire, ma in fondo l'emigrazione non è che la depauperazione del popolo poichè essa spesso elimina i migliori, i più forti, i più audaci, i più coraggiosi.

D'altra parte non si può impedire il fenomeno emigratorio perchè i milioni di italiani che vanno all'estero servono a stabilire delle relazioni economiche e commerciali con la Madre Patria, non si può cadere nell'eccesso opposto, cioè pensare ad un'economia rigidamente chiusa nei confini della Nazione.

Si è quindi venuti nell'ordine di idee di tutelare l'emigrazione, di selezionarla e di aiutarla. Per questo è stato creato l'istituto per il finanziamento del lavoro italiano all'estero, Istituto che ha raccolto cento milioni di capitale e che ha dato buona prova di sè con un esperimento riuscito nella Repubblica Argentina e precisamente nella zona del Rio Grande del Sud.

Voglio fare una dichiarazione di ordine generale molto esplicita.

Politica imperialista

Giustamente l'on. Barzilai diceva che si è sempre imperialisti per qualcuno e la politica italiana è sospettata di imperialismo.

Io già spiegai in una intervista, riprodotta da mille giornali americani e diramata all'United Press, che cosa pensi del fenomeno imperialista. Bisogna intendersi, io credo, ed in ciò sono anche confortato da studi e da libri che sono patrimonio comune della coltura, che ogni essere vivente, se vuole vivere, deve avere della tendenza imperialista, e che quindi i popoli, che sono la somma coordinata, consapevole degli esseri viventi, se vogliono vivere, debbono sviluppare una certa volontà di potenza; altrimenti, vegetano e vivacchiano e saranno preda di un popolo più forte che questa volontà di potenza ha maggiormente sviluppata.

Dicevo dunque che l'imperialismo italiano è un fenomeno di dignità del popolo italiano; prima di tutto di dignità morale. Oggi gli italiani hanno il coraggio di dirsi italiani; venti anni fa lo avevano molto di meno. Poi vi è il bisogno di espansione economico ed intellettuale di ogni nazione che è arrivata un po' tardi.

Noi non ne abbiamo colpa, evidentemente, ma il fatto si è che la Nazione italiana ha appena mezzo secolo di vita come Nazione e forse come stato, italiano, ha appena quattro anni di vita.

Quando un popolo entra dove tutti si sono già sistemati, si sente un po' in disagio. Si odono delle belle frasi: solidarietà internazionale; fratellanza dei popoli, cordialità dei rapporti fra le nazioni. E' una bella letteratura, ma la realtà è profondamente diversa.

Oggi nessun popolo fa una politica internazionalista e di fratellanza; tutti i popoli erigono barriere formidabili che oggi sono soltanto economiche e politiche. Anche i popoli che avevano delle

tradizioni liberalistiche le seppelliscono in fretta e non ci pensano più.

Ora il nostro imperialismo non esiste nel senso di imperialismo aggressivo, esplosivo, che prepari la guerra.

Pace e disarmo

Debbo dichiarare, non per gli onorevoli Senatori che seguono da vicino la politica estera del Governo, ma per il mondo, per tutto il mondo, che il Governo fascista segue e non può seguire che una politica di pace; che non vuole turbare la pace e lo ha dimostrato con i fatti togliendo dal territorio europeo confinante con noi tutti quei fulcri di irritazione, tutte quelle superfici di attrito che potevano precisamente condurre ad un conflitto, ad uno scoppio di ostilità.

Ma il volere la pace non significa intanto di essere disarmati. Bisogna intendersi su questo disarmo. Il disarmo deve essere totale, se no è una brutta commedia. Totale dico, nel mare, sulla terra, nell'aria. Ma non si pensi ad un disarmo che sia soltanto terrestre e che mantenga gli armamenti marittimi o ad un disarmo terrestre e marittimo che permetta ancora gli armamenti aerei.

Ora fino al giorno in cui tutti gli Stati non avranno disarmato praticamente ed effettivamente, l'Italia non può disarmare, pena il suicidio, pena la sua indipendenza, la sua libertà.

Ciò vi spieghi, onorevoli Senatori, come il vostro collega generale De Marinis tenga quell'atteggiamento che tiene a Ginevra; atteggiamento fermo, molto intelligente, a tutela degli interessi dell'Italia, e come egli abbia posto il problema nella sua complessità.

Non soltanto che cosa una Nazione ha di cannoni, di aeroplani, di navi bisogna considerare, ma anche quello che la Nazione ha di materie prime, che domani al momento opportuno possono servire a produrre navi, aeroplani, cannoni. (Approvazioni).

Politica di pace, dicevo onorevoli Senatori, ma pace con dignità, pace con fierezza pace con la tutela dei nostri interessi, contro chiunque.

Bisognerà che anche questa giovane Italia si faccia un po' di posto nel mondo, ed io credo che saremo abbastanza intelligenti per farlo in tempo e con buona grazia, perchè questo è veramente il modo di tutelare la pace, di stabilizzare la pace, giusta e duratura come si legge nei vangeli ormai molto vecchi del tempo Wilsoniano.

Le nostre legittime richieste

Ma questa pace giusta e duratura che vogliamo, deve essere accompagnata dalla tutela dei nostri legittimi e sacrosanti interessi. Non si può condannare un popolo all'inerzia specialmente quando è un popolo come il popolo italiano, è un popolo di vecchia stirpe e di nuovissima civiltà che ha dei diritti, che rivendica caldamente questi diritti.

Io credo che le Nazioni che sono state alleate con noi nella grande guerra si convinceranno che bisogna venire incontro alle nostre aspirazioni. Ad ogni modo dichiaro che non si darà nulla a chicchessia se prima la parte italiana non è stata soddisfatta. (Approvazioni).

E questo sarà possibile perchè c'è un punto sul quale il Governo fascista è assolutamente intransigente per ciò che concerne il Consiglio della Società delle Nazioni, ed è il punto che riguarda l'unanimità delle decisioni.

Noi non siamo ancora alla testa di costellazioni di popoli, noi non abbiamo al nostro seguito un gruppo più o meno importante di clienti; noi siamo armati però del nostro formidabile veto e non vogliamo assolutamente rinunziarvi.

Confortando con il vostro voto favorevole il bilancio degli Esteri, è inteso che voi approvate anche la politica estera del Governo fascista.

Il discorso dell'on. Mussolini interrotto spesso da applausi, è coronato alla fine da una lunga ovazione che dura parecchi minuti.

Il bilancio approvato

Letti ed approvati i vari capitoli del bilancio, sono anche approvati i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Alle 18.30 la seduta è tolta e rinviata ad oggi alle 10 per la discussione del Bilancio della Giustizia; iscritto a parlare è l'on. Soderini.

Il Bilancio dell'Economia approvato dalla Camera

dopo un esauriente discorso dell'on. Belluzzo

Contro i disertori

dell'economia nazionale

Che l'avvento del regime fascista non sia da considerarsi come un punto d'arrivo, ma invece come un punto di partenza verso il nostro fatale divenire, è cosa ormai nettamente stabilita. Motivo per cui è del pari stabilita la necessità di non fermarsi sulle conquistate posizioni. La marcia continua. Ciò che ha detto ieri alla Camera il Ministro Belluzzo deve essere perciò meditato con grande attenzione.

Vediamo, per esempio, il rapporto tra la nostra esportazione e la nostra importazione, sulla realtà del quale bisogna impostare tutto il problema della produzione nazionale. In Italia si importa ancora moltissimo, mentre per quanto riguarda l'esportazione ci troviamo — come ha opportunamente rilevato il Ministro Belluzzo — in questa singolare condizione. Che, pure essendo notevole la cifra delle esportazioni, esiste tuttavia una lunga serie di nostri prodotti che è completamente ignorata dove non si conosce un'Italia produttrice, e è sconosciuta anche in paesi che non sono molto lontani da noi. Perchè venga a cessare un tale stato di fatto, è dunque in primo luogo necessaria un'azione di propaganda oltre i confini, e che sia organizzata in proporzione delle finalità da raggiungersi. L'Istituto per l'esportazione ideato e voluto dal Governo fascista provvederà a che questa necessità trovi nella pratica un riferimento concreto.

Ma v'è tutta un'altra azione da compiere, ed è quella che deve essere svolta all'interno. Il Governo fascista sta quotidianamente procedendo alla creazione di una nuova civiltà produttrice. Ne sono prova le ricerche incessanti per la migliore utilizzazione delle nostre energie attuali e delle materie prime di cui già disponiamo. Ne sono prova le ricerche di nuovi giacimenti di alcune di quelle materie, specialmente combustibili, che siamo ancora costretti a importare. E' chiaro però che quest'opera del Governo ha da essere sempre più integrata e corroborata da una integrale coscienza economica nazionale. E dunque il fascismo anche in questo ha da spiegare in pieno la sua perfetta capacità di costruzione, che è essenzialmente capacità etica. La propaganda per il risparmio e per il migliore utilizzamento dei mezzi economici a nostra disposizione, va bene. Ma ad essa deve seguire l'altra tendente alla emancipazione dalla servitù dei mercati stranieri, specie per quanto si riferisce ai generi di consumo superflui e voluttuari. E' ancora troppo diffuso in Italia il pessimo gusto di ritenere che alcuni prodotti stranieri siano da preferirsi ai nazionali per il semplice fatto di avere essi impressa una marca di fabbricazione (o anche di pseudo fabbricazione) scritta in lingua... non italiana. Contro coloro che tale pessimo gusto dimostrano deve dunque essere spiegata un'efficace azione. Mentre infatti il Governo compie ogni sforzo per il miglioramento della nostra bilancia commerciale — e quindi della nostra finanza — coloro sono (come con frase scultorea li ha definiti ieri il Ministro Belluzzo) i disertori dell'economia nazionale. E ai disertori non deve essere dato quartiere. In alcun campo.

Bene ha perciò fatto il Ministro Belluzzo quando, illustrando la nostra attuale situazione, e il cammino percorso in questi ultimissimi anni, e quello che resta ancora da percorrere, e dando conto dell'opera particolare compiuta da lui e dall'organizzazione da lui diretta, ha voluto mettere in chiara evidenza questo aspetto specifico del nostro problema economico.

La seduta di ieri

La Camera, ieri, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, riprese e concluse — con un discorso dell'on. RUBINO e con le dichiarazioni del Ministro on. BELLUZZO — la discussione generale sul Bilancio della Economia Nazionale.

Parla l'on. Belluzzo

L'on. BELLUZZO, ascoltatissimo, premise che fu sua prima cura, allorchè, 10 mesi addietro, assunse la carica di Ministro, di riesaminare attentamente le osservazioni e le critiche che sul bilancio dell'Economia Nazionale erano state fatte dai valorosi relatori della Giunta del Bilancio e dagli oratori della Camera durante la discussione nei due precedenti esercizi, nell'intento preciso di fare di tali critiche e di tali osservazioni tesoro nelle direttive per la preparazione del Bilancio preventivo 1926-1927.

Tali critiche — prosegue il Ministro — investivano sopratutto lo stato di relativo abbandono nel quale era lasciata l'agricoltura; ma esse decaddero naturalmente quando il Capo del Governo nel giugno dello scorso anno decideva di passare energicamente, dalle discussioni che sapevano di accademia, all'azione, preparando e sviluppando con la precisione e la grandiosità che hanno formato l'ammirazione dei tecnici di tutto il mondo la «Battaglia del Grano», che nella sostanza per ragioni tecniche è diventata la Battaglia di tutta la agricoltura.

E le relazioni verificatesi per l'agricoltura valgono altresì per tutte le altre branche dell'economia nazionale, come dimostrano i maggiori stanziamenti previsti che sommano a lire 114.565.394.

Il problema economico italiano è fondamentalmente un problema di produzione: la nostra popolazione aumenta ogni anno con un ritmo che è indice sicuro della sua forza e delle sue virtù, ed è quindi evidente che ai conseguenti nuovi bisogni, devesi provvedere in tempo con l'incremento della produzione.

Quanto alla bilancia commerciale, bisogna dire che essa sta sempre passiva, con un eccesso delle importazioni sulle esportazioni che prima della guerra è andato aumentando fino al 1912, nel quale anno tale eccesso fu di lire oro un miliardo e 305 milioni, attraverso annate di massimo e di minimo che, rispettivamente, hanno corrisposto agli anni di incremento della agricoltura e di sviluppo della industria, ed agli anni di crisi industriale.

Dopo la guerra la differenza massima si è avuta nel 1920 ed è stata di lire carta 15 miliardi equivalenti al cambio di allora, a circa 4-5 miliardi di lire oro.

Il Governo ha creduto di fissare così le direttive per la tutela dell'economia nazionale:

1. Favorire la produzione agricola e preparare ad essa l'ambiente morale, tecnico ed economico perchè possa aumentare in quantità e migliorare nella qualità;

2. Orientare la produzione industriale italiana verso la produzione di qualità, con la utilizzazione delle energie e delle materie prime che l'Italia ha e può avere a propria disposizione;

3. Facilitare ed organizzare il commercio con speciale riguardo al commercio di esportazione;

4. Favorire nei produttori italiani, siano essi datori di lavoro o lavoratori, la realizzazione delle condizioni di massimo rendimento nella produzione.

L'agricoltura

Per quanto riguarda specialmente la produzione agricola, il Governo svolge la sua azione concomitante su due direttive fondamentali: accrescere la area coltivabile con la redenzione di terreni sottratti alle acque ed alla incoltura; promuovere la intensificazione della produzione unitaria del suolo italiano.

Credo poi utile informare la Camera che il Governo intende di affrontare in modo risolutivo il problema della bonifica agraria dell'Agro romano e di quello pontino, sia per assecondare il programma tracciato dal Capo del Governo per la più grande Roma, sia per assicurare alla Capitale rifornimenti, che ora arrivano dalle altre provincie.

Del problema forestale il Governo Nazionale si è occupato fin dallo inizio nell'intento di dare ad esso una soluzione adeguata alle necessità dell'Italia, che in passato ha veduto distruggere un patrimonio forestale ingente, denudare piani e colli e monti, con le conseguenze per il regime delle acque che alcune nostre regioni delle Alpi e dell'Appennino purtroppo conoscono.

L'industria

Le condizioni della giovane, ma già gloriosa industria italiana non sono certo delle più confortanti, ma il Governo si è subito preoccupato di esaminare la nuova situazione per uniformare ad essa il proprio programma di azione.

Con il R. decreto legge del 7 gennaio 1926, n. 216 si stabiliscono le norme per la preferenza da accordare all'industria nazionale da parte delle Amministrazioni dello Stato, degli Enti autarchici e di altri enti ed aziende.

Ora è bene che gli italiani i quali acquistano all'estero in questo periodo quello che si produce in Italia, e non sentono il dovere di fare il piccolo sacrificio di chiedere della merce italiana ed eventualmente, eventualità non frequente, di pagarla un po' di più, è bene che questi italiani sappiano che essi non servono, nel momento nel quale il Governo compie tutti gli sforzi per migliorare la bilancia commerciale italiana, la causa del Governo, ma sono dei disertori della economia nazionale.

E' necessario che gli italiani migliori collaborino intensamente per sviluppare e consolidare la coscienza agricola ed industriale del popolo italiano, per instillare nella mente degli italiani, assieme ai canoni della vita semplice il rispetto che in molti casi può essere ammirazione per i condottieri, agricoltori ed industriali che allo sviluppo ed all'incremento di tale produzione dedicano un'attività intensa nelle ore del giorno, i loro pensieri nelle ore spesso insonni della notte, per esaltare i benefici di una vita austera dedicata al lavoro sano e fecondo, perchè questo deve essere e sarà la forza travolgente della marcia del Fascismo, la forza che darà il maggior impulso al rapido raggiungimento della nostra grandezza economica.

L'esportazione - Scuole

Per quanto riguarda l'esportazione la situazione dell'Italia è singolare: essa ha una cifra notevole di esportazioni, ma tuttavia un lunga serie dei nostri prodotti del suolo e dell'industria o è completamente ignorata dove non si conosce un'Italia produttrice o è sconosciuta anche in Nazioni che non sono molto lontane dall'Italia.

L'*Istituto per l'Esportazione*, che il Governo Fascista ha voluto e la cui costituzione sarà presto sottoposta alla Vostra approvazione, colmerà finalmente una lacuna che potrebbe meglio definirsi una grande soluzione di continuità nella nostra Economia Nazionale.

La questione delle scuole dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale è stata in questi mesi oggetto di studio non disgiunto dalle provvidenze per favorire il loro sviluppo e il loro funzionamento: chè le scuole agrarie, industriali, commerciali di ogni grado sono le palestre nelle quali si preparano gli artefici della economia nazionale.

La istruzione agraria ha continuato ad essere oggetto delle più assidue cure.

Gli Istituti superiori agrari sono ormai in grado di assolvere gli importantissimi compiti cui sono chiamati; di preparare cioè, le menti direttive della nostra attività agricola e di promuovere — insieme agli Istituti sperimentali — il progresso scientifico e tecnico agrario del Paese.

Le Scuole industriali e quelle commerciali di ogni grado aumentano di importanza e cresce ogni anno il numero degli iscritti, segno questo che gli italiani hanno compreso la maggiore utilità della istruzione tecnica.

Lavoro, previdenza e credito

I problemi del lavoro e della previdenza sono esaminati con l'attenzione voluta dalla loro importanza: già alla fine dello scorso anno il Governo si è occupato di estendere alle nuove provincie la legge italiana in fatto di assicurazioni infortunistiche allo scopo di fare cessare, a sette anni dalla fine della guerra, una condizione di cose per cui le vecchie leggi austriache in tale materia ancora vigevano nelle provincie annesse.

Il Governo Fascista, conscio della importanza del problema della prevenzione, lo ha voluto affrontare con la volontà precisa di dargli una soluzione per la tutela dei lavoratori agricoli ed industriali e con il R. decreto n. 79 del 3 gennaio ha istituito la «Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro» con scopi precisi che sono elencati nel decreto citato.

Uno dei provvedimenti di maggiore importanza per le sue finalità è stata la istituzione dell'Opera Nazionale per il dopo lavoro con il compito di promuovere, organizzare e coordinare l'incremento delle iniziative dirette allo sviluppo delle capacità fisiche, intellettuali e morali dei lavoratori mediante il proficuo impiego delle ore libere.

Quanto al Credito, l'attenzione del Governo è in questo periodo particolarmente rivolta alle Casse di Risparmio, alcune delle quali, poche per fortuna, non hanno seguito la linea segnata dalle tavole della loro istituzione e, non bene dirette e peggio amministrate, hanno richiesto l'intervento energico del Governo per la tutela dei depositanti.

Avviandosi alla conclusione il Ministro dice:

Onorevoli Colleghi,

Con i provvedimenti che vi sono stati ricordati e con altri che il Governo Fascista ha emanato per l'assetto sindacale dello Stato corporativo, sono stati fondati ed edificati i piloni della nuova economia nazionale, di una economia che si deve svolgere liberamente, ma entro i confini e con le direttive tracciate dallo Stato Fascista.

Su questi piloni va gettata la grande piattaforma di collegamento, sulla quale si deve costruire il nuovo edificio economico nazionale.

(*Vivissimi generali applausi e molte congratulazioni*).

Gli uffici del Senato

Ieri, alle 15, come già dicemmo, si riunirono gli uffici del Senato, i quali hanno preso in esame molti disegni di legge, fra cui quelli riguardanti l'importazione nel Regno di carta da giornali, provvedimenti in materia di dazio consumo e di addizionale governativa, estensione a Fiume dei provvedimenti per la protezione della marina mercantile;

La campagna contro il divorzio

dopo l'interrogazione del sen. Cornaggia

MILANO, 28. — Il sen. Cornaggia riprende oggi nei giornali la portata della sua interrogazione al Senato che ha suscitato così vivo interesse, acciocchè si provveda contro quelle persone appartenenti sopratutto all'aristocrazia, le quali, pur di ottenere il divorzio, rigettano la cittadinanza italiana. Ha dichiarato che, dietro sua iniziativa, la Commissione Araldica lombarda ha già proposto con voto unanime, alla Consulta Araldica di Roma, che dipende dalla presidenza del Consiglio e che ha facoltà di decisione in merito, di cancellare dall'elenco dei nobili italiani coloro che si fanno stranieri.

Il sen. Cornaggia ha pure messo in rilievo questo fatto paradossale: che esistono cioè dei funzionari dello Stato e specialmente degli ufficiali in congedo, a cui viene conservato tuttora il grado di ufficiale del R. Esercito italiano, mentre essi, sia pure temporaneamente, hanno assunto, per divorziare, la cittadinanza di paesi stranieri.

L'accordo per la tariffa dei lavori agricoli in Capitanata

FOGGIA, 29. — Nella sede del Sindacato agricoltori fascisti dopo una laboriosa discussione durata quattro giorni e con lo efficace intervento dell'on. Caradonna si è concluso l'accordo provinciale per la tariffa dei lavori agricoli.

Questa è la prima applicazione che si fa in Capitanata delle nuove norme dettate dalla legge sulla disciplina giuridica dei contratti di lavoro; ed è degno di rilievo lo spirito di cordiale collaborazione manifestato da ambo le parti durante la laboriosa discussione.

Ancora più notevole è il fatto che gli agricoltori per rendere un tangibile omaggio di devozione a S. E. il Capo del Governo, nell'atto della firma dell'accordo, vollero spontaneamente concedere un ulteriore aumento di centesimi venticinque sulla tariffa concordata.

I. Zingarelli lascia il "Secolo,,

MILANO, 29. — Italo Zingarelli ha lasciato oggi la Direzione del *Secolo*.

Si fanno i nomi di Angelo Gatti e di Vincenzo Morello.

Il Governatore di Roma presenzia a Trieste

il varo della moto-nave "Romolo,,

TRIESTE, 29. — Questa mattina, alle 10, è arrivato a Trieste il senatore Cremonesi, per presenziare al varo della motonave *Romolo* del *Lloyd Triestino*. Il senatore Cremonesi accompagnava, in un vagone-salon venuto espressamente dalla capitale, la madrina della nave, marchesa Guglielmi, e l'on. Guglielmi. Alla stazione, gli illustri ospiti sono stati ricevuti dal prefetto, dal conte Dentice Di Frasso e dal comm. Uscelli per il *Lloyd Triestino*, e molte altre personalità del mondo industriale e della navigazione della Venezia Giulia. Dalla stazione, in automobile, gli intervenuti si sono recati direttamente allo scalo dello Stabilimento Tecnico Triestino, dove il senatore Cremonesi, la madrina e le altre autorità sono stati ricevuti dall'ing. Sacerdoti e dagli altri dirigenti del cantiere, prendendo posto in un apposito palco a prua della grande motonave pronta al varo.

La gentile madrina, marchesa Guglielmi, ha pronunciato un breve e indovinatissimo augurio al nome di Roma, per la bella nave, e subito dopo infrangeva sulla lamiera di prua la tradizionale bottiglia di *champagne*. La grandiosa mole della motonave si metteva subito in moto, e scendeva maestosamente in mare.

Immediatamente, dopo il varo sullo scalo lasciato libero, veniva posta la piccola lamiera della chiglia di un'altra grande motonave.

Alla «Romolo» il senatore Cremonesi ha fatto dono di un artistico gagliardetto con l'emblema di Roma.

Dopo il varo, la Presidenza del «Lloyd Triestino», ha offerto al senatore Cremonesi e ai marchesi Guglielmi una colazione all'«Hotel Savoia», ed ha trasmessi all'on. Mussolini e Ciano telegrammi inneggianti alla fortuna italiana sul mare.

Eccovi un riassunto dei dati principali della «Romolo»: lunghezza m. 147.75; larghezza m. 18.90; puntale m. 10.65; pescaggio 7.92; ton. 11.000; velocità 13 nodi.

La «Romolo» è munita di motori tipo Burmeister-Wein. Essa viene ad accrescere l'importante flotta di motonavi costruite nei cantieri della Venezia Giulia, che si sono posti decisamente alla testa dei cantieri italiani, sia per il numero del tonnellaggio delle navi varate sia per le rinnovazioni nel campo della tecnica navale.

Le motonavi in costruzione nel mondo, tipo Burmeister-Wein, al 1 gennaio 1926, erano: per ton. 628.528. Di queste si trovavano in costruzione, presso i cantieri della Venezia Giulia, per 175.730 tonnellate. La motonave, dunque, va prendendo, con ritmo accelerato, il primo posto della costruzione navale di tutto il mondo. Notevole la statistica dell'Italia, in cui le motonavi varate nello scorso anno rappresentano il 71 per cento del totale.

NELL'IMMINENZA DEL CONGRESSO DI TRENTO

A proposito di una riforma dei Consigl. provinciali

L'odierno congresso delle Provincie, che si terrà a Trento nei prossimi giorni, rimette sul tappeto un problema della più alta importanza: quello della riforma delle amministrazioni provinciali.

L'istituto della Provincia, di creazione puramente statale, ha raggiunto nella coscienza pubblica una consistenza ed un'efficienza istituzionale tale da farlo considerare un organismo storico perfettamente rispondente alle esigenze della vita locale.

Se non che all'alta importanza, alla quale è assurta la Provincia nella pubblica considerazione, non corrispondono le funzioni effettive, che l'ordinamento amministrativo ha ad essa attribuito.

Sull'importante argomento, che sarà largamente dibattuto nel prossimo congresso abbiamo voluto conoscere il pensiero del gr. uff. Sileno Fabbri, Presidente dell'Unione delle Provincie, una delle sezioni della Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici.

— *Debbo francamente premettere* — ci ha detto l'intervistato — *che sino dall'inizio del nostro movimento sindacale ho sostenuto la necessità di trasformare l'attuale sistema rappresentativo sia nei confronti del Parlamento, sia nei confronti dei Comuni e delle Provincie. A questo proposito scrissi un articolo su Gerarchia nel Gennaio 1923.*

Non posso quindi condividere il metodo empirico e il semplicismo di taluni i quali basano le loro proposte su valutazioni giuridicamente e politicamente inesatti dell'ultima riforma amministrativa sboccante nella istituzione del Podestà per i piccoli Comuni. Infatti il Ministro Federzoni nel pregevole discorso pronunciato al Senato affermava che i fini della riforma sono due: la difesa dello Stato contro la tendenza disgregatrice e localistica che mirava a fare del Comune uno strumento di conquista e di distruzione dello Stato medesimo; e la difesa del Comune contro lo spirito di clientela e di fazione che ha così lungamente e gravemente turbato l'ordinario svolgimento della vita delle Amministrazioni. Inoltre il Ministro, nello stesso discorso, chiariva che altro motivo preminente, addotto a favore della legge, era quello che, per i piccoli Comuni, occorreva ovviare alla scarsezza di uomini competenti che, in fatto, vi si verifica; mentre, incidentalmente, ebbe modo di affermare che, nei grandi centri, vi è una possibilità così larga di scelta per gli amministratori e una così insopprimibile complessità ed efficacia di controlli molteplici, anche da parte dell'opinione pubblica, che quegli inconvenienti non vi si possono verificare.

E' chiaro che, per quanto si riferisce ai Consigli provinciali, non possono valere che le stesse ragioni addotte per i grandi Comuni, conseguentemente la logica porta a considerare — anche per l'Amministrazione della Provincia — la necessità di un corpo collegiale.

— Ella quindi è favorevole alla permanenza del sistema vigente per i Consigli provinciali?

— *No, ma credo che il punto di partenza per una riforma dei Consigli provinciali debba essere intonato al nuovo* ordinamento corporativo *dello Stato fascista. In altre parole permanenza dei Consigli provinciali, formati però dalle* rappresentanze corporative, *e cioè sostituzione della rappresentanza degli interessi, alle rappresentanze caotiche del sistema liberale. D'altra parte conviene tener presente un nuovo sistema di organizzazione a base provinciale inaugurato con la creazione dei Consigli Provinciali dell'Economia, i quali costituiscono l'Ente periferico di decentramento funzionale del Ministero dell'Economia Nazionale. Estendendo questo sistema agli altri organi centrali (Ministeri degli Interni, dei LL. PP., delle Finanze, ecc.), si potrebbe, anche per questa via sboccare in una forma di costituzione dei Consigli Provinciali intonata allo spirito del nuovo ordinamento amministrativo fascista.*

Ciò dimostra come la proposta di soppressione dei Consigli provinciali, da sostituirsi, secondo il concetto più semplicista che abbiamo sentito avanzare da taluni, con Commissari governativi, prescinda dalla valutazione dei già ricordati elementi essenziali; politici, sindacali ed amministrativi.

— Ma talvolta, si oppone che i Consigli provinciali servono a molto poco e che la loro funzione si limita alla manutenzione stradale, ai manicomi provinciali e, dove esistono, ai brefotrofi e che perciò non valga la pena di escogitare grandi riforme.

— *Anche a questo riguardo i fatti sono contrastanti con tali apprezzamenti, fondati sulla completa ignoranza che, in regime fascista, la Provincia è considerata « cellula » dello Stato e che tutta l'opera legislativa fin qui svolta dal Governo, è stata rivolta a rafforzare l'Ente Provincia nel nostro ordinamento amministrativo.*

Basta ricordare il discorso pronunciato recentemente a Milano da S. E. Federzoni, in occasione dell'inaugurazione del gonfalone di quella Amministrazione Provinciale, per comprendere quale parte abbia finora avuto l'Ente Provincia, non solo in materia di strade, ma anche nelle grandi opere pubbliche a cominciare dalle bonifiche e dalle tramvie interprovinciali; nella beneficienza; nell'istruzione media tecnica; nell'igiene (lotta contro la malaria, lotta antitubercolare); nell'organizzazione delle scuole professionali, in materia agraria e così via. Del resto sono ben eloquenti le parole che il Ministro dell'Interno ha pronunciato nell'occasione surricordata affermando l'opportunità di conservare la Provincia come Ente, che, al pari del Comune, è necessario allo svolgimento della vita economica di tutti gli Stati civili, come Ente che, pur non avendo origini naturali possiede — a dirla col Vico « le sue giuste forze e le sue libertà », come Ente che, quando anche voglia ritenersi di creazione artificiale, risponde ad una lunga ed ininterrotta tradizione, così profondamente radicata nel nostro ordinamento amministrativo, da rendere impossibile, razionalmente e praticamente, di considerare ormai più la Provincia quale ente fittizio.

Come vede può sembrare per lo meno azzardata l'affermazione che, per quello che è l'amministrazione di una Provincia, basti un Commissario o, tutto al più, una Commissione Reale!

Nè, d'altro lato, potrebbe accettarsi la proposta di affidare l'Amministrazione della Provincia al Prefetto, il quale ha funzioni squisitamente politiche, e inoltre, è destinato proprio a vigilare sul funzionamento degli Enti autarchici, non ad assumerne la diretta gestione.

Sia in fatto, a mio parere, che nella Provincia, Ente coordinatore delle attività ultracomunali, devono essere rappresentati i diversi interessi e le diverse tendenze che nell'ambito provinciale si sviluppano naturalmente.

A questo proposito posso dirle che, fra l'altro, l'Unione delle Provincie sta studiando la riforma dell'attuale legge sulle strade proponendo l'accentramento, sia pur graduale, di tutte le funzioni in materia di costruzione e manutenzione stradale nell'Ente Provincia.

E, per finire, voglio richiamare, per la sua attinenza all'argomento, quello che un autorevole membro del Governo Nazionale, S. E. il Sottosegretario alle Finanze, ha avuto recentemente occasione di dire e cioè che occorre « rilevare la prova di consapevolezza e di preparazione che hanno fornito i camerati fascisti chiamati alla direzione degli enti locali ».

Federzoni e Volpi a Trento

Nei giorni 30 e 31 maggio, 1 e 2 giugno, avrà luogo a Trento il Congresso della Unione delle Provincie d'Italia, al quale interverranno i rappresentanti delle 76 Amministrazioni provinciali.

Scopo del Congresso è la discussione di argomenti di carattere amministrativo fra cui quello relativo al problema stradale.

I congressisti si recheranno a Merano e Bolzano e ne trarranno occasione per una manifestazione di particolare significato politico.

E' assicurato l'intervento del Ministro on. Federzoni alla seduta inaugurale. Il Ministro sarà accompagnato dagli onorevoli Maravigila e Ciarlantini.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

La mano d'Antonio

di ARNALDO FRATEILI

Se io voglio riproporrmi il pensiero della morte, non debbo ricordare lo spasimo d'una fitta al cuore, nè il sibilo d'una palla di fucile che mi sfiorò l'orecchio, nè l'addiaccio del sangue quando un piede mi scivolò sull'abisso. Il pensiero della morte, arido, disperato, improvviso, l'ebbi in uno dei momenti più riposati della mia vita; e non m'è più passato dalla memoria. Fu tra una domanda che mi venne rivolta tanto per dire qualche cosa, e una ricapitolazione che feci dentro di me prima di rispondere. Poi quella risposta non è più venuta.

Ero tornato per qualche settimana al mio paese nativo, dove attendevo a finire nella pace della campagna un lavoro che mi teneva da mane a sera al tavolino. Ma, con tanta fiducia in cuore, non m'accorgevo della fatica e del sacrificio dei giorni d'estate, che neppure una nuvola riusciva a montare nel cielo; s'affacciavano di dietro la montagna, e subito li ricacciava giù il vento che scompigliava le cime dei pagliai, portando in aria fuscelli d'oro e nembi di pula sottile. Un pomeriggio scrissi la parola fine, e m'andai a rileggere il mio lavoro all'aperto. Era la prima volta che uscivo nei campi, e non avevo ancora rivisto Antonio, il compagno di giochi della mia infanzia lontana. Riconobbi il suo podere, ed entrai, ma al casale non c'era nessuno. Attesi sull'aia, seduto su un gran mucchio di paglia che esalava un odore caldo, acre, inebriante come un liquore.

Ero così immerso nella lettura, che m'accorsi d'Antonio soltanto quando mi fu vicino. Fu anzi il suo cane che m'avvertì dell'arrivo del padrone; il cane che abbaiò trovando nell'aia uno sconosciuto. Antonio invece mi riconobbe subito, benchè non ci si rivedesse da molti anni. Mi salutò cordiale, ma senza togliersi il cappello, come fanno i contadini. E contadino era da capo a piedi, molto più di quando, ragazzi, s'era andati a scuola assieme, chè allora la scuola l'aveva un po' raggentilito. Mostrava dieci anni più di me, invecchiato presto come la gente di fatica. Il sole presso al tramonto metteva luci rosse e ombre violazzurre sul suo viso bruno. Aveva sguardo fisso e un po' diffidente, un sopracciglio su e uno giù, ma sicuro e grave di uomo che conosce la sua via, non sogna, e non si illude. Questo però lo notai più tardi: da principio non vidi che la sua mano, e da quella risalii poi fino al viso. Sedendosi accanto a me,

aveva posato una mano sul ginocchio, e stava dura, nodosa, forte, in un riposo senza abbandono, come sulla stiva dell'aratro quando i buoi sostano alla fine d'un solco: pronta a riprendere il lavoro.

Era sempre la sua mano di ragazzo, per la quale io sentivo la differenza di razza e lo disprezzavo un poco. A quell'età le carni dei visi sono tutte fresche e gentili: ma la mia mano era di signore e la sua di contadino. La differenza s'era mantenuta, e anzi accentuata con la diversità del genere di vita. Antonio intanto mi parlava dei suoi campi che rendevano bene; il podere s'era ampliato d'anno in anno con nuovi acquisti di terreno; seguiva un metodo di coltivazione i cui frutti si potevano calcolare con precisione quasi matematica; tanti quintali di seminato ne danno tanti di raccolto; tra non so quanti anni contava di essere padrone di certo podere sulla collina... «E tu che fai?».

La domanda mi colse sopra pensiero, mentre ero dietro con la fantasia a sviluppare quel calcolo sicuro di dare e avere; quale cumulo enorme di grano avrebbe tratto quell'uomo al termine della sua vita, da un solo chicco gettato la prima volta nel proprio terreno. Mi venne fatto naturalmente di rispondere: «Scrivo». Ma «scrivere» per Antonio non poteva essere un lavoro; e non m'avrebbe capito. Mi parve poi che la sua mano, per ogni nodo o callosità, avesse tanti [occhi] che guardassero la mia, dove dell'uso della penna non era rimasto alcun segno. La ritirai; e lasciai che per me rispondesse, con un leggero frusciare tra le fronde di un gelso, il vento fresco della sera.

* * *

Fu in quel silenzio che mi colse d'improvviso l'antica tristezza della vita che s'accorge di precipitare verso la morte con un conto tutto in passivo. A andar bene, metà della vita già vissuta in un attimo; un altro attimo per giungere alla fine. Non c'è più tempo per far nulla di quello che non s'è fatto in tanto tempo perduto. L'ansia della fretta coglie un momento alla gola, e manca il respiro. Poi si risolve in un senso pauroso di vuoto, come se la morte fosse già venuta.

Tutto era stato l'attesa d'un avvenimento che non s'è mai compiuto. Ogni mèta raggiunta, il cadere d'una ragione di vivere e il sorgere d'un'altra, senza riposo. Mi parve d'essermi sempre affaticato verso palazzi d'oro che, all'entrarvi, scoprivo essere niente altro che una facciata; e dietro ricominciava la via.

Di tutto il mio passato, dolci a ricordarsi erano solo certe impressioni lontane, quando la vita aveva ogni giorno un'esperienza nuova. Una scuola con un ciuffo d'alberi che s'affacciavano sul cancello, e dietro la porta una monaca che spiava alla grata prima d'aprire; i pavimenti lucidati a cera; in giardino un albero di pepe con certe bacche rosse che lasciavano un odore forte nelle mani.

Le passeggiate in campagna con mio padre. Amavo quei silenzi dei pomeriggi domenicali, in primavera, quando nessuno cantava nei campi, sotto i cieli sparsi di veli bianchi strappati da ventate che, in terra, sollevavano nembi di polvere nel sole, e correvano sulle erbette dei seminati con un vibrare di serpentelli impazziti; poi tutto tornava nel silenzio; nell'aria la cascaggine dei pomeriggi d'aprile.

Era bello soffermarsi sul cancello di un orto chiuso, verso sera, nell'ora quieta che ogni tronco ha su una lucertola che si gode l'ultimo sole. Un vialetto pieno ancora di foglie gialle e di sterpi, in fondo una villetta disabitata, un angolo di malinconia dove non passava la primavera.

E tornare verso la città quando il giorno era caduto. Trascorrevano contadini, visi già scuri, con un balenare d'occhi, e voci pacate e sonore. Mi vedevo accanto la mia ombra trasparente, quasi azzurra nel bianco della via, chè la luna non aveva ancora forza di dar corpo alle ombre, così tra giorno e sera. E mi sentivo commosso, senza saperne la ragione.

Una sera, quando fui più grande, mi persi nella campagna scura. Il corpo si spauriva, si stringeva nella sua solitudine; l'anima invece, come liberata, mi pareva si slanciasse ad abbracciare tutte le stelle. E pensavo che cosa fosse quest'anima tanto vasta da poter comprendere un universo scintillante, mentre il corpo si sperdeva come una formica nella pianura nera. E mi dicevo che l'anima era troppo vasta per questo piccolo mondo, ma che il corpo era troppo piccolo per questo mondo grande.

* * *

La dolcezza di quell'affiorare di memorie, che per un momento m'aveva riattaccato alla vita, affondò di colpo nel vuoto.

Tutto il lavoro che m'aveva occupato in quei giorni, che m'aveva quasi messo al centro dell'universo, era fatto di quelle memorie della mia infanzia lontana, del gran sognare della mia gioventù quando sentivo tutto il mondo pieno della mia persona, e mi commovevo a ogni canto d'uccello o d'acque correnti, perchè anche dentro l'anima qualche cosa mi cantava. Fatti personali, che interessavano me, e anche me già un po' meno da che sul fuoco della gioventù erano piovute le ceneri dell'età più matura. Ma non riuscivo a vedere in che cosa avrebbero dovuto interessare gli altri a cui le raccontavo per iscritto. Che cos'è allora lo scrivere, se non un gioco inutile o presuntuoso, quando le cose che valgono la pena di essere dette agli uomini sono tanto poche, e sono forse già state dette tutte: e il resto è parole. Allora tutta la mia vita era sbagliata, se cadevano così tutte le ragioni del mio lavoro. E non riuscivo neppure a sentirne dolore, ma solo smarrimento e come un disgusto dell'inganno patito. Perchè quel lavoro, o un altro, sarebbe stato lo stesso, quando proprio la vita mi appariva inutile con quella sua spaventosa brevità, e la continua presenza della morte.

In quel crollare del mio mondo interiore, mi parve che precipitassero anche le cose, fragili parvenze che io trascinavo nella mia caduta. La bella natura si

scoloriva e traballava, come percossa da un terremoto silenzioso. Cercavo con gli occhi un punto a cui aggrapparmi, in quell'attimo angoscioso. E trovai la mano d'Antonio, che posava sempre ferma, sicura, sul ginocchio, come sulla stiva dell'aratro; una mano che non aveva dubbi o pentimenti perchè aveva lavorato su una materia fedele e concreta, e non s'era mai domandata la ragione del suo lavoro. E, come prima, dalla mano risalii fino al viso dell'amico d'infanzia, che non mostrava d'essersi accorto in che baratro la sua domanda m'avesse gettato, e forse attendeva senza impazienza e senza curiosità la mia risposta. Il viso non aveva mutato d'espressione; solo l'ombra della sera vi aveva accentuato quella patina di serena malinconia, e lo aveva fatto più rigido e quasi scolpito nel legno. Immobile come il muso del suo cane che, accovacciato ai piedi del padrone, fissava la luna sorta allora dietro il monte. Forse non più del suo cane preoccupato delle ragioni della vita e della morte. Serenamente posato sulla terra, solido appiglio per la sua mano callosa, mentre io precipitavo nel vuoto delle parole.

ARNALDO FRATEILI

La "Casa degli italiani„ a Barcellona commemora il XXIV Maggio

BARCELLONA, maggio.

Alla presenza del Console generale commendator Mazzini, del Direttorio fascista e gregari, del Consiglio della Casa, degli alunni delle scuole e di numerosi connazionali, fu tenuta dal prof. De Zuani, nel magnifico salone della Casa degli Italiani, la commemorazione del 24 maggio.

Il valente conferenziere, mutilato di guerra, direttore di queste scuole italiane, ricordò con elevate parole l'epopea della nostra guerra di liberazione, mettendo in evidenza come essa abbia significato l'entrata ardita dell'Italia nelle competizioni mondiali dopo un passato oscuro di timidezza e di rinuncie. Egli affermò che il sacrificio della guerra, coronato dalla splendida vittoria ha gettato i germi di una vita nuova di dignità e di fierezza.

Il fine della bella orazione fu meritatamente accolto da unanimi applausi.

Il diario di guerra di Randaccio offerto al Duce

La gesta gloriosa della medaglia d'oro Giovanni Randaccio, rivive oggi in tutta la sua epica bellezza nel cuore di ogni italiano. Un prezioso cimelio di guerra è offerto — magnifico documento di austerità, di sacrificio, di dedizione completa alla Patria — alla venerazione dei combattenti, all'ammirazione di quanti profondamente vissero la passione d'Italia nel grande conflitto.

17° REGGIMENTO FANTERIA
2° BATTAGLIONE
Randaccio

17° REGGIMENTO FANTERIA
2° BATTAGLIONE
Randaccio

L'annunzio ci viene dalla Sicilia, che alla guerra diede il fiore della sua gente.

In una adunata di combattenti, austera come un rito, l'on. Cutrufelli ha consegnato al quadrumviro dell'Associazione, medaglia d'oro Amilcare Rossi, il Diario autografo che Giovanni Randaccio scrisse nel fervore della battaglia, accompagnando il dono con semplici parole.

E Amilcare Rossi ha ringraziato, dichiarando di destinare il Diario al primo combattente d'Italia, Benito Mussolini, o vigile custode dei destini d'Italia.

Abbiamo detto che oggi la gesta gloriosa di Giovanni Randaccio rivive in tutto il suo splendore, veramente dovevano dire che il ricordo di Lui non s'è mai attenuato.

Randaccio: una di quelle figure che di tratto sorgono da una generazione e la illuminano. Tempra di condottiero e di uomo d'azione sparita nel gorgo della guerra che seppe combattere bene.

Ufficiale di fanteria prima, poi aviatore, poi, per poco tempo, istruttore di mitraglieri, mal sopportando la disciplina di una scuola ritornò al fronte per comandare un battaglione della Brigata *Toscana*.

I suoi soldati risentirono subito della influenza di quest'uomo che sapeva dare un'impronta ad ogni sua azione e ad ogni suo comando. La sua parola, che aveva risoluta e suadente, e il suo esempio ne fecero l'idolo dei fanti.

Gabriele d'Annunzio lo comprese, lo amò fraternamente e gli dedicò alcune pagine della sua opera di guerra. D'Annunzio lo vide al Dosso Faiti, nel novembre del 1916, quando per rianimare le truppe stanche dall'azione, si gettò alla testa del battaglione agitando una bandiera. Quella stessa bandiera che sette mesi dopo fu ritrovata sul suo corpo, annientato sul Timavo, e che sperava veder sventolare sul castello di Duino.

Fu un italiano nuovo, che della razza aveva l'intelligenza e l'esuberanza, un italiano che aveva eternamente una febbre di vita ed una mèta.

Mai come per Giovanni Randaccio la morte fu ingiusta. Era uno di quelli che meritavano di veder la vittoria.

Una storia del cinematografo americano

NEW YORK, maggio.

(A. C.) — *Edison, ritornando in America dall'Esposizione di Parigi nel 1889 trovò nelle sue officine di Orange alcuni dei suoi coadiutori ai quali aveva affidato la cura di sviluppare certe sue idee che gli mostrarono un striscia di celluloide su cui erano varie fotografie. Questa striscia messa in mozione, riproduceva su un piccolo schermo dei movimenti di persone e animali. Allo stesso tempo una voce usciva dall'interno di una scatola che diceva: «Buon giorno, signor Edison. Spero che voi siate soddisfatto del Kineto-fonografo».*

Per quanto sia difficile stabilire il vero principio e i veri inventori del cinematografo, quella modesta dimostrazione marcò ufficialmente, l'inizio della «pittura in mozione». Da quell'inizio, in un breve periodo di trentasette anni, il cinematografo — per non parlare che degli Stati Uniti — è divenuto la quarta industria del Paese in cui è impiegato un capitale di oltre due miliardi di dollari ed occupa seicentomila persone. Una media di quindici milioni di spettatori riempie ogni giorno i dieci o quindicimila teatri di cinematografo degli Stati Uniti, mentre che gli spettatori di tutto il mondo civile — e di gran parte di quello considerato ancora come non civile — moltiplicano questo numero colossale di persone le quali derivano divertimento e, in alcuni casi, istruzione dalla prodigiosa invenzione.

E' stata ora pubblicata una storia del cinematografo scritta da un intraprendente giornalista il quale ebbe la fortuna di parlare con molti di quelli che contribuirono alla creazione e successivo sviluppo dell'arte muta.

Un particolare interessante rivelato da questo libro è che Edison rifiutò all'inizio di prendere dei brevetti esteri per la nuova invenzione quando apprese che il loro costo sarebbe stato di centocinquanta dollari. Egli disse allora che la cosa non meritava una simile spesa. Ma quanti milioni furono poi spesi in processi appunto per questa sua trascuratezza, la quale poi, a detta dell'autore del libro, fu anche la causa che una parte della gloria per l'invensione è ora negata a Edison e concessa a inventori stranieri.

La strada

Stasera, sabato, come tutti i sabati, i barbieri restano aperti fino a tardi. Nei quartieri popolari si vedono, a ora avanzata, le loro botteghe illuminate e, in fondo, una fila di giovanotti seduti, che aspettano. Essi si fanno radere la faccia, poi la portano a letto, badando di non sciuparla e domani la porteranno a spasso. Andranno a metterla fuori l'uscita delle chiese, davanti ai caffè e in mezzo alle strade, perchè tutti possano ammirarla. Nei paesi la metteranno anche intorno alle fontane, in piazza. Alcuni se la faranno perfino baciare.

* * *

Domani, per le vie della città, vedremo la gente disorientata e l'aria sarà piena di profumi dozzinali; i mariti gireranno coi bambini in braccio, le osterie suburbane rigurgiteranno e gli organetti suoneranno in un'atmosfera di rissa; la sera qualcuno tornerà a casa barcollando. Al solito si farà un cattivo uso della libertà.

* * *

Le serve, la domenica, ridono troppo e il loro riso non annuncia nulla di buono. Prendono perfino la carrozza, il gelato e la pizza napoletana; hanno la faccia troppo incipriata e le mani rosse; sono piene di odio, di un odio che può concepire solo chi ha lavato i piatti per sette giorni; vanno al cinematografo e fanno l'amore. Questa è la giornata dei figli di nessuno.

Tornano a casa di corsa, piene di inquietudine e mal disposte. Trovano parole aspre, o silenzio ostile. E, mentre, nella loro stanzetta, cambiano di vestito, si sentono proprio sventurate e piangerebbero di rabbia.

Le serve, la domenica, sono un po' pazze. Girano sotto i fanali abbaglianti, tra la folla, assetate di vita.

Insomma, siamo in piena Morgue.

* * *

Fra qualche settimana, chi s'alzerà presto, la domenica mattina, incontrerà frotte di gente che corre alla stazione con fagotti, valigette e cestini.

Sono quelli che vanno a passar la domenica al mare.

Le gite d'un giorno al mare attirano la tempesta. Ecco come avviene il fenomeno: la sera prima della gita, il cielo — dopo molti giorni di sereno — si copre di nuvole. Le persone che debbono partecipare alla gita lo guardano, ma, come per una tacita intesa, non si dicono nulla. La notte passa smaniosa, in una vicenda di speranze e timori e con un breve sonno agitato.

All'alba, sveglia. Si guarda il cielo: grigio. Qualcuno dice: — C'è la nebbia; avremo una giornata splendida. Un po' calda, forse.

Si va alla stazione e il cielo resta grigio. Il treno dei bagnanti è nervoso.

In viaggio, tutti dichiarano che al mare si troverà il bel tempo. Un vecchio pescatore di ritorno da una corsa in città, guarda il cielo e, ammiccando tra le grinze, sentenzia che finalmente avremo l'acqua. Aggiunge che è una fortuna per la campagna.

Si pensa che questi vecchi lupi di mare, con le loro pretese barometriche, non capiscono niente. E i viaggiatori dànno ragione a un signore il quale racconta che alcune settimane fa il cielo era anche più nuvoloso di oggi, ma al mare, come per incanto, aveva trovato il più bel sereno di questo mondo. Allora ogni viaggiatore narra che, ciascuno in diversa mattina, ha assistito a un fenomeno simile.

Se ne conclude che tutti i giorni, su questa linea secondaria, il cielo si rannuvola, ma poi si rasserena all'ora del bagno. Tutti si rallegrano per questa stranezza e si parla d'altro. Ma, a un tratto, una pioggerella fitta e fine entra dai finestrini con un vento freddo.

* * *

Al mare, burrasca.

La rotonda dello stabilimento, fradicia e grondante da tutti gl'interstizi del tavolato, è deserta. Sulla spiaggia, bagnata e scura, non passa nessuno. Sulla baracca del pronto soccorso sventola la bandiera rossa: pericolo per chi facesse il bagno.

I bagnanti, bagnati e infreddoliti nelle vesti leggere, col fagotto intatto dell'accappatoio in mano, se ne stanno sotto la tettoia dello stabilimento, a guardare i cavalloni innumerevoli, che nascono dovunque, continuamente, sul mare fragoroso, e rotolano prima ingigantendo e poi frantumandosi con un vasto scroscio.

Poveri bagnanti. Sembrano naufraghi su una zattera. Per un po' sperano che cessi la tempesta e come per miracolo torni il sereno. Poi, uno alla volta, tirano fuori le provvigioni e fanno colazione dicendo poche parole.

Due o tre audaci si son messi in costume. La loro apparizione suscita qualche insensata speranza. Sembra che quell'atto renda probabile il ritorno della bonaccia. Invece piove a dirotto e quei temerari se ne stanno a guardare il mare con aria tristissima e freddolosa. Al massimo, se cessa la pioggia, s'accovacciano sulla spiaggia e si fanno raggiunger gli stinchi dalla schiuma di qualche cavallone più lungo. I loro piedi fanno nella rena buchi neri, che si riempiono subito di acqua.

Poi, col primo treno, si torna in città, dove, generalmente, si trova il tempo rasserenato.

CAMPANILE

Concorso all'Accademia Spagnola

La Reale Accademia Spagnola della Storia ha offerto un premio di 15.000 (quindicimila) pesetas alla migliore monografia sopra: «La influenza delle convinzioni religiose nella vita politica e sociale di Europa durante il Regno di Filippo II».

Al concorso potranno partecipare gli studiosi stranieri.

Il testo però delle opere presentate dovrà essere necessariamente redatto in spagnolo.

Oltre le 15.000 pesetas, importo del premio, l'Accademia consegnerà all'autore cento esemplari stampati dell'opera premiata.

Gli Italiani che desiderano partecipare a questo concorso possono rivolgersi all'Ambasciata di Spagna in Roma per conoscere dettagliatamente le condizioni.

Notiziario musicale

E' sintomatico l'interessamento che i teatri stranieri mostrano per le più moderne manifestazioni dell'arte italiana. I teatri di America e di Europa lanciano ben di frequente novità italiane; e così accanto al *Nerone* di Boito che ha incontrato il successo del pubblico di Buenos Ayres e di Stoccolma, accanto alla *Leggenda di Sakuntala* di Alfano che si è affermata nei teatri di Germania e di Olanda, al *Belfagor* di Respighi che ingrandisce sempre più la zona della sua influenza, si vedono rappresentate con frequenza opere di Malipiero (come ad esempio l'*Orfeide* eseguita con entusiasmo ad Aquisgrana e Colonia e le *Tre Commedie Goldoniane* eseguite a Darmstad, di Casella (il cui *Convento veneziano* ha ottenuto successo a Darmstad) di Rieti il cui *Barabau* è stato eseguito al teatro di Gera in Germania. Sappiamo inoltre che *La campana sommersa*, la nuova opera di Respighi verrà rappresentata contemporaneamente in parecchi teatri di Germania, che la *Giara* di Casella avrà un'esecuzione americana al «Metropolitan» di New York e diverse esecuzioni in Germania di cui la principale al «Teatro di Stato» di Berlino. Si annunziano numerose esecuzioni della nuova opera di Malipiero *Filomela e l'infatuato* che sarà rappresentata per la prima volta al teatro di Francoforte, nonchè del *San Francesco* che, dopo il successo ottenuto all'«Augusteo», verrà eseguito nella prossima stagione a Bruxelles, Parigi, Chicago e Vienna.

Quando i teatri di casa nostra, dei quali il solo «Teatro di Torino» ha dimostrato di aver fede nei musicisti italiani, comprenderanno che è necessario far conoscere le opere dei musicisti italiani? Quando cesserà questa triste differenza tra l'interessamento straniero e il disinteressamento italiano?

* * *

Una riforma negli strumenti ad arco? Sembrerebbe di sì. Il prof. Herman Berkowski di Berlino ha studiato un tipo di archetto che, simile a quelli che è dato di vedere nei quadri del Rinascimento, si dice abbia la possibilità di toccare contemporaneamente le quattro corde dello strumento ad arco. Tale archetto permetterebbe il suono di accordi di quattro note, nonchè l'esecuzione di musiche antiche che appaiono oggi di insuperabile difficoltà. Una prova fatta al «Teatro di Stato» di Berlino, alla presenza delle più illustri personalità del mondo musicale, sembra abbia dato ottimo risultato.

La Biblioteca Gualtiero Castellini dedicata ai precursori della guerra

MILANO, 29. — Il 15 giugno ricorre l'ottavo anniversario della morte di Gualtiero Castellini, che fu uno degli asseriori più illuminati e tenaci della guerra, alla quale pagò il tributo del proprio sangue generoso, dopo avere speso tutta la sua gioventù ad affermarne con scritti la ineluttabile necessità.

Per concretare la forma migliore delle onoranze alla sua memoria, l'on. Dino Alfieri ha convocato nella antisala del Consiglio comunale a Palazzo Marino un gruppo di amici e di estimatori del Castellini e cioè i senatori Mangiagalli, Bevione e Conti, l'on. De Capitani, l'on. Sioli. Fu data comunicazione delle adesioni pervenute dalle autorità cittadine e governative, tra le quali molto significativa quella del Ministro Federzoni. Dopo esauriente scambio di idee i convenuti hanno anzitutto deliberato di tenere aperta la sottoscrizione già iniziata fissando un contributo di L. 50.000; quanto alla forma migliore di impiegare la somma i convenuti si sono trovati d'accordo nel progetto di una Biblioteca intitolata al nome di Gualtiero Castellini, da far sorgere presso il Museo del Risorgimento in Castello, dove già sono conservati manoscritti di Nicostrato Castellini in una vetrina a lui intestata. Tale biblioteca verrebbe destinata alla raccolta delle opere, giornali e manoscritti che valgano a ricordare i precursori della guerra e ad illustrarne le cause.

La Biblioteca prenderebbe questo nome, che pure figurerebbe sulle librerie e sugli *ex libris*: *Biblioteca Gualtiero Castellini, dedicata ai precursori della grande guerra.*

A proposito della Mostra Argentina

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«Roma, 27 maggio 1926.

Signor Direttore,

Mi consenta la sua cortesia due parole di chiarimento a quanto scrive, con la sua nota competenza, E. Oppo a proposito dell'Esposizione d'Arte Moderna Argentina organizzata dall'Università della Plata. Al mio orecchio suonano stravaganti le parole in «castillano» che pare siano stampate sul catalogo come pronunciate da me, e che l'Oppo riporta.

Pur nutrendo stima ed infinita simpatia per gli artisti argentini che valorosamente lottano per conquistare in patria un pubblico nazionale, quelle parole non sono di mio conio. Una mia chiara e precisa opinione sull'arte argentina contemporanea l'ho scritta in una relazione presentata al Ministro degli Affari Esteri nel 1924 e che venne stampata sulla *Nuova Antologia* fascicolo del 1. dicembre 1924. Quella è la mia genuina opinione.

Le sono grato, signor Direttore, dell'ospitalità, che spero, vorrà dare a questa mia lettera, e le presento i miei doverosi ossequi.

G. Aristide Sartorio».

Anche a noi pareva impossibile che un artista italiano della fama di G. A. Sartorio avesse potuto esprimere un giudizio tanto avvilente per l'arte italiana.

Libri ricevuti

I Nibelunghi episodi scelti da *Lavinia Marzucchetti* - Firenze, Sansoni.

Questo libro contenente i più significativi episodii dei Nibelunghi tradotti da Lavinia Marzucchetti sono collegati sapientemente l'uno all'altro da brani riassuntivi in modo da offrire l'esatta compagine dell'epopea tedesca. Il libro fa parte della raccolta di capolavori stranieri diretta da Guido Manacorda e Aldo Ricci.

KAREL CIAPEK: *L'affare Makropoulos*, commedia tradotta da T. Zulberti - Milano, Alpes.

Annuario delle Banche e dei Banchieri d'Italia, a cura della Associazione Bancaria Italiana - Milano.

E. A. D'ALBERTIS: *Periplo dell'Africa* - Genova, Treves.

E' una lussuosa e magnifica ristampa del viaggio compiuto circa il 1910 dal capitano De Albertis intorno al continente africano. Numerose interessantissime illustrazioni documentali arricchiscono il volume e portano il lettore a vivere in mezzo a quei paesaggi ove vivono popoli dalle più strane costumanze che il De Albertis con buona arte di narratore descrive. Si va così in sua compagnia dall'Egitto alla Rodhesia e al Transvaal, da Cape Town alle Canarie e si gira il continente spingendosi nell'interno fino al Sudan: sempre accompagnati da suggestive fotografie di luoghi, di persone, di cose che rendono la lettura del libro istruttiva e piacevole a un tempo come sono le relazioni sincere delle esplorazioni dei più grandi viaggiatori.

CRONACA DI ROMA

Un Circolo dove non si fuma e non si bevono cocktails

La dott. Diez — I bimbi del Circolo in piena attività di servizio.

La barbarica parola club pronunziata con sapiente accento esotico risveglia nelle nostre sensazioni l'idea di un sontuoso luogo ricco di preziosi arredi, di morbidi divani, di poltrone soffici guarnite da una piccola ma eletta schiera di uomini in abito da società, di dame rivestite di veli e di trasparenze.

Luogo dove su ogni altra cosa impera lo scintillio abbacinante dei gioielli, dove si trangugiano le più complicate miscele in veste di liquori; dove infine inferisce un perverso profumo di sensualità e di torpore.

Pure ieri, nel luminoso pomeriggio della pazza primavera romana che si è ridestata impetuosamente dopo il lungo e melanconico grigiore dell'inverno, sono capitato in un club che non conosce il delirio delle mille lampade elettriche riflesso e moltiplicato dalle grandi specchiere, che non ha appartati angoli di penombra rifugio discreto di avventure sentimentali.

Pensate un club in cui si beve la fresca acqua di fonte, dove il poker, il baccarat, e simili altre manipolazioni di carte sono completamente ignote.

Un circolo di bimbi. E mi è bastato vivere con essi per mezz'ora per respirare a pieni polmoni la vivificante atmosfera della purezza, per trarne gran giovamento per l'anima che troppo spesso deve vivere negli oscuri meandri dell'ipocrisia e della frode.

Mezz'ora con i bimbi di Trastevere, di Trionfale, di Testaccio. Ho sentito le loro voci, le loro canzoni, i gridi di letizia come la più bella musica del creato, ho veduto i grandi loro occhi ignari illuminarsi e risplendere quando un più bel balocco veniva offerto, quando i dolci cadevano sgranocchiati in una ingenua espressione di piacere.

Il circolo sorge a Villa Umberto: tra il Giardino Zoologico ed il Parco dei daini in una piccola conca circondata di alberi.

E tutto è racchiuso in un bel padiglione che ha intorno a sè un recinto ricco di aiuole e di fiori, dove per i bimbi sono stati disposti quanto vi è di più attraente in fatto di giochi.

Nell'interno della casetta vi è una gran sala dai lucidi mobili di noce, dagli ampi scaffali dove sono allineati i balocchi, i libri, i giornali per i piccini. Da un lato per i maschi, dall'altro per le bimbe.

Oltre vi è una stanza per le pulizie poichè è condizione precipua per frequentare il circolo di aver musino e mani pulite. In complesso un ambiente di serenità, di pace, un profumo di amore che fa a noi grandi invidiare i piccini.

Costoro sono fuori della casa: sotto gli alberi, a piccoli gruppi, a leggere i libri, a mettere insieme costruzioni di dadi di legno, a gareggiare nel gioco dei birilli.

Il gruppo più pittoresco è quello delle bimbe.

Le testine chine sui sapienti lavori di cucito e di ricamo sono coperte da grandi berretti azzurri che fanno pensare ad un grande prato fiorito di campanule.

Ma guardate; un gruppetto delle più piccine è raccolto attorno ad una bimba di forse dieci anni che legge una fiaba in cui si narra di un orco cattivo e di una fanciulla buona. I vicini hanno una espressione di attesa e di ansia. E' forse il momento culminante della vicenda.

Udite: l'ala del vento reca sino a noi il famelico ruggito d'un leone: sono i vicini abitatori del Giardino Zoologico che reclamano cibo.

Le bimbe prese dalla fiaba sussultano e si guardano attonite: è forse l'orco che avanza con gli stivali delle sette leghe. Ma no, sorridete piccine, che l'orco più non insegue l'orfanella sperduta nel bosco.

E' soltanto un povero leone che immelanconito sogna l'ardente distesa del deserto.

Sorridono infatti le bimbe.

Ma chi sono questi piccini?

Forse i meno felici; si è cercato di trarli dalle povere casupole dei quartieri popolari per ritrovare loro il sorriso già scomparso nelle tristi vicende della famiglia dispersa dal turbine della miseria e della perdizione.

Senza dubbio le mamme che lentamente consumano la giovinezza nei duri lavori del lavatoio o della macchina da cucire sono con i bimbi; i loro occhi già un po' velati dalla fatica e dalle sofferenze: a sera, quando i piccini ritornano, hanno ritorni di luce e di sole quasi che con i bimbi rientri nella semibuia casa una folata di primavera.

I piccoli di questo primo ritrovo dovuto alle sapienti cure della dott. Diez e del prof. Nobile Ventura, hanno ieri vissuto il gran giorno dell'inaugurazione del circolo benedetto dal Ministro di Dio, vigilato dall'amore di Roma.

Essi rimarranno nel piccolo luogo incantato per una settimana. Breve tempo, senza dubbio. Ma sufficiente per far imparar loro come si deve vivere fuori della scuola, con i compagni, quando si viene a contatto con la vera vita.

Essi impareranno che bisogna amarsi, che bisogna vivere gli uni per gli altri, che è necessario rimaner mondi dal fango delle strade dove le peggiori passioni pullulano e s'alimentano.

E chissà? Se un giorno le piccole anime saranno provate dal dolore, dall'angoscia, basterà chiudere gli occhi e sognare la verde oasi di Villa Umberto per rasciugare le lacrime, per frenare i singhiozzi.

Forse per far tornare il sorriso.

FRANZ

All'inaugurazione del *Circolo* sono intervenuti ieri il Vice Governatore avvocato Vaselli, il Rettore per l'Istruzione avv. Miglioranzi, il Segretario Generale capo di Gabinetto del Governatore grande uff. Laurenti, il capo dell'Ufficio Stampa comm. Gaspare Scifoni, il prof. Ferroni ed altri pochi invitati.

Hanno fatto squisitamente gli onori di casa la dott. Gasca Diez ed il prof. Nobile Ventura.

Dopo la benedizione dei locali il Vice Governatore Vaselli ha distribuito ai bimbi pacchi di dolci.

Echi del XXIV Maggio

Per solennizzare la storica data, il Patronato Scolastico del Governatorato di Roma ha offerto al Ministero degli Esteri 50.000 copie del Ricordo da esso distribuito agli alunni di Roma per la Giornata Coloniale, per distribuirle nelle Scuole italiane all'estero.

S. E. Grandi ha rivolto al Patronato vivissime parole di ringraziamento e di plauso per la patriottica iniziativa.

Il Governatore per il varo del "Romolo,,

Ieri, col treno delle 17.40, è partito per Trieste il Governatore sen. Cremonesi che aderendo all'invito del Lloyd Triestino, assisterà al varo della motonave *Romolo*, cerimonia che assumerà un alto e vibrante significato di romanità.

Insieme col Governatore sono partiti i marchesi Anna e Giorgio Guglielmi. La marchesa Anna Guglielmi sarà la madrina della motonave.

Il Governatore reca con sè per offrirla al Lloyd, in nome della Città, una piccola bandiera dai colori di Roma, pregevole lavoro della Scuola Professionale Femminile *Margherita di Savoia*, in cui è artisticamente ricamata in oro la lupa capitolina.

La bandiera è racchiusa in un cofano di cuoio, eseguito dal laboratorio dell'Ospizio di S. Michele.

Domani, il VI Congresso Eucaristico Diocesano

Domani, domenica, alle 8, in S. Maria in Aquiro, s'inizia il VI Congresso Eucaristico Diocesano, colla messa celebrata dal Vice-Gerente Mons. Palica.

Nei giorni di lunedì 31, martedì e mercoledì 1 e 2 giugno il Congresso continuerà i suoi lavori nella Chiesa della Maddalena.

La grande processione

A chiusura del Congresso stesso, giovedì, alle ore 17, avrà luogo la solenne processione del *Corpus Domini*, partendo dalla Chiesa della Minerva.

Questa percorrerà l'itinerario che segue:

Via dei Cestari, via della Pigna, piazza della Pigna, via del Gesù, via piè di Marmo, piazza Collegio Romano, via del Collegio Romano, via del Caravita, piazza S. Ignazio, via del Seminario, piazza del Pantheon, Salita dei Crescenzi, via Dogana Vecchia, piazza S. Luigi de' Francesi, via della Scrofa, via S. Agostino, piazza S. Agostino, piazza S. Apollinare, via Agonale, piazza Navona, corsia Agonale, piazza Madama, via dei Staderari, piazza S. Eustachio, via S. Chiara, piazza Santa Chiara e piazza della Minerva.

La mostra del Governatorato per l'assistenza all'infanzia

La scuola di puericoltura

Dal « club » di Villa Umberto si è passati alla visione fotografica e cinematografica delle varie forme di assistenza al fanciullo, preparata nella bellissima sala Minerva. Tutta la silente, profonda, faticosa opera a cui da anni ed anni il segretario generale gr. uff. Mancini dedica con amore e passione una parte della sua fattiva operosità ha avuto energia di vita dal Governatorato.

Il vice governatore, avv. Vaselli, coadiuvato dal rettore avv. Miglioranzi hanno voluto che queste opere, le quali vanno dall'assistenza delle gestanti e via, via, attraverso la puericoltura, i nidi, le prime cognizioni fino alla scelta del mestiere, siano in continuo, incessante, diremo febbrile sviluppo.

Tutto il vasto programma dell'assistenza all'infanzia e via, via del ragazzo e del giovane che il Duce guarda con speciale interesse e occhio vigile, e che l'on. Federzoni persegue con una legislazione che è al mondo esempio di civiltà, ha nelle previdenze e provvidenze delle opere del Governo di Roma una integrazione sapiente ed esemplare. Bastava ieri, seguire le nitide fotografie del servizio fotocinematografico governatoriale e la film « Roma per l'Assistenza all'Infanzia », perfetta, meravigliosa nei dettagli come nella sintesi finale riproducente la inquadrata folla dei bimbi che sfila il XXI Aprile avanti al Duce — per rammaricarsi della poca conoscenza che il pubblico ha di un'opera così imponente, e della necessità sempre più assoluta di trovare ad ogni costo i mezzi per raggiungere quello sviluppo a cui dovrà essere sicuramente portata.

Oggetto di ampia illustrazione della Mostra è anche, fra l'altro, l'opera svolta dal Governatorato a favore dei deboli e dei predisposti, attraverso le varie forme di assistenza igienico-sanitaria scolastica e gli speciali istituti destinati ad accogliere i piccoli alunni affetti da manifestazioni patologiche, in potenza o in atto (scuola all'aperto, sale ortopediche, ospizio marino, colonie climatiche, ecc.); anche le forme di assistenza agli anormali e deficienti sono largamente rappresentate.

La Mostra è completata da alcune serie di diagrammi che illustrano lo sviluppo della scuola e della corrispondente spesa in Roma dal 1870 al 1925, i dati sulla morbilità infantile, in rapporto anche all'addensamento della popolazione, sull'attività svolta dagli ambulatori infantili del Governatorato, ecc.; da una copiosa raccolta di relazioni e di opuscoli di propaganda e da una serie di eleganti dispositivi e da ricchi album che raccolgono l'illustrazione della attività escursionistica della scuola di nuoto, dei giuochi ricreativi, ecc.

Nel locale attiguo alla sala il Patronato scolastico espone alcuni diagrammi illustranti le somministrazioni di libri, oggetti di cancelleria, capi di vestiario, medicinali agli alunni meno abbienti e l'incremento della relativa spesa, oltre ad una serie di vedute delle colonie diurne estive a Monte Mario, alla Passeggiata Archeologica, ad Ostia, iniziate nel decorso anno, per volere del senatore Cremonesi ed affidate alla gestione del Patronato.

In un'altra piccola salettta destinata al ricevimento delle Autorità, trovasi una scelta serie di pannelli e di cuscini, dalle linee sobrie ed eleganti, eseguiti su disegno di Umberto Bottazzi, dalle alunne della scuola professionale femminile « Margherita di Savoia », sotto l'intelligente direzione della prof.ssa Lucia Pagano.

Palpita su lo schermo e vive l'infanzia in tutti i modi, in tutti i momenti, numerosa e vivace, o dispersa e sofferente, corre pei campi, s'inerpica sui monti, nelle passeggiate scolastiche, studia nelle aule e nelle scuole all'aperto, si esercita nelle palestre, fa i bagni, è visitata, curata, nutrita. Si comincia con la puericoltura nel ventre materno, si passa per la « creche » e si finisce nella coltura del fanciullo sul mare.

La soddisfazione degli invitati si è espressa nel modo più caloroso con le espressioni fatte al vice governatore Vaselli, al gr. uff. Mancini, all'avv. Miglioranzi e a tutti i loro fervidi cooperatori.

E' doveroso citare fra tanti e per i diversi rami: il prof. Ferroni, direttore didattico; il direttore dell'Ufficio d'igiene, dottor Pecori; i dottori Palomba ed Escalar, i direttori e le direttrici delle scuole; tutto il mirabile servizio antimalarico; ispettori ed ispettrici, maestre e maestri, visitatrici, assistenti delle scuole pei deficienti. Tutto un personale, dal più alto al più umile il quale reca nel disimpegno del proprio dovere, una fede ed un fervore che rispecchiano la comprensione della missione umanitaria e civilizzatrice che esercitano.

E un bravo, veramente sincero, al comm. Ruffini, direttore della Cineteca comunale, la quale è ormai sicuramente avviata all'altezza che le compete.

La Mostra rimarrà aperta al pubblico fino a tutto il 6 giugno p. v., dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Le proiezioni dei film saranno ripetute, in visione gratuita alla cittadinanza, nei giorni 1, 2 e 3 giugno, alle ore 17.

Arresti pel commercio di cocaina

Il Commissario cav. Errico dirigente la squadra del « Buon costume » era venuto a conoscenza che certo Angelo De Vecchis di anni 24 da Napoli, abitante in via Candia n. 161, già arrestato altre volte per spaccio di cocaina, aveva ripreso la sua criminosa attività. Disposto un riservato servizio di pedinamento si accertò che egli era in relazione con tali Ettore Altobelli di anni 25 da Avezzano, senza fissa dimora e Giuseppe Enrico Bartoli di anni 33 da Caltanissetta, abitante in Piazza Madama n. 6 int. 11. Costoro a loro volta frequentavano assiduamente lo studio commerciale di tale Rodolfo Piccioni di anni 41 da Tarquinia, studio posto in Via S. Nicola da Tolentino n. 30, dove si recava sovente certo Italo Balloni di anni 32 da Firenze, sedicente viaggiatore di commercio. Tanto il Bartoli che l'Altobelli ritiravano spesso dei pacchetti nel preteso studio commerciale, per portarli a casa del Bartoli.

Il Commissario cav. Errico potè così stabilire che il sedicente viaggiatore di commercio Balloni, portava la cocaina a Roma, i pacchetti venivano introdotti in città pochi per volta e depositati prima in Via S. Nicola da Tolentino n. 30 e poi portati in casa del Bartoli da dove venivano venduti a diversi rivenditori al minuto, tra i quali Angelo De Vecchis.

L'altra sera quest'ultimo veniva arrestato in Via Cola di Rienzo mentre vendeva la droga. Ieri il commissario Errico con gli stessi sottufficiali procedeva a perquisizione in casa del Bartoli sequestrando una valigia piena di cocaina; conteneva cioè 897 flaconcini da un grammo e 14 da grammi cinque; per un valore di oltre L. 15.000. Il Bartoli veniva arrestato stanotte all'una. Sono stati tutti deferiti all'autorità giudiziaria.

Il genetliaco del Papa

Lunedì prossimo, 31 maggio, ricorre il genetliaco di Pio XI nato in Desio (Milano) il 31 maggio 1857. Conta pertanto 69 anni di età e quattro anni e tre mesi di Pontificato.

Per la circostanza in Vaticano non vi saranno cerimonie speciali.

La fine d'una avventura notturna

Il giorno 5 dicembre 1925, come narrammo, certo Immacolato Isidoro e Pierina Pifani venivano da un vigile notturno sorpresi in un portone di Via della Madonna dei Monti — come diceva il vigile — in attitudine... sospetta. Però ieri la XIII Sezione Penale, presidente il comm. Guidoni, ha riconosciuta l'innocenza dei due e li ha assolti.

Musica a Piazza Colonna

La banda è diretta dal maestro Edoardo Castrucci, autore di molte trascrizioni e composizioni e uno dei migliori allievi del maestro Vessella.

Questa sera alle ore 20, la banda del Governatorato diretta dal bravo maestro Antonio D'Elia, eseguirà il seguente programma:

Mascagni: «Inno» marcia — Massenet: «Il Re di Lahore», ouverture — Beethoven: Andante, Minuetto e Finale della I Sinfonia — Puccini: «Tosca», parafrasi di A. Vessella — Verdi: «I Vespri Siciliani», sinfonia. (Trascrizioni di A. Vessella)

* * *

Ecco il programma musicale che domani alle ore 20 la banda presidiaria della Brigata Granatieri, suonerà in piazza Colonna:

Castrucci: «Viva il Re», marcia trionfale — Ponchielli: «I Promessi Sposi», sinfonia — Verdi: «Un Ballo in maschera», divertimento — Puccini: «Tosca», fantasia del maestro E. Castrucci — Donizetti: «La Favorita», sinfonia, trascrizione di E. Castrucci.

La Beata della giovinezza

La Beata fra le sue scolare

La Beatificazione di domani è un nuovo trionfo della giovinezza. Pio XI, proclamando Beata la giovane Capitanio, ha sanzionato il principio che non sia necessario un lungo decorso di anni per assurgere alla eccellente professione di esimie virtù.

I primi passi

Nel 13 gennaio 1807, da Modesto Capitanio e Caterina Canossi [illegible] alimentari, nacque Maria Bartolomea, nella borgata di Lovere, [illegible].

L'ambiente della sua famiglia non era propizio per la giovinetta, sopratutto perchè il padre, irreligioso e beone, non fu davvero un protettore delle virtù domestiche. La mamma però fu buona ed esemplare e diresse la piccola e vivacissima Marietta nel più rigoroso sentiero di una virtù e di una bontà impeccabile.

Per sottrarre la sua piccina al contagio della strada e dei perversi esempi, la mamma collocò la Marietta nell'Educandato delle Clarisse di Lovere.

E quivi la giovinetta fu esempio di bontà e di pietà, accettando la proposta fattale in un giuoco fra ragazze di « volersi fare santa ». Per questo, decise fermamente di dedicarsi a Dio e, a 17 anni, nella Cappella della Madonna, la Capitanio si prostrò avanti all'altare, giunse le mani, fissò gli occhi alla Vergine Immacolata e disse:

— Faccio voto di castità perpetua: da questo momento, eleggo per mio dolcissimo e amantissimo Sposo Gesù.

E si sentì allora al colmo della felicità, dicendo di non sapere più che cosa desiderare.

Era felice così, quando il padre la richiamò in famiglia per aiutarlo nell'esercizio della sua bottega. La Marietta, col cuore dolorante, ubbidì... Tornata in casa, si accinse a rimettere sulla buona via il padre... E' mirabile la storia dei suoi sforzi, fatti di bontà, di sottomissione, di mitezza, per ottenere la conversione del padre. Ed ebbe la consolazione di riuscire felicemente.

"Ad majora,,

Stando in casa e pur aiutando in bottega, per consiglio del parroco e del suo confessore, la Marietta decise di dedicarsi alla istruzione delle ragazze del paese.

Aprì la prima scoletta in una stanzuccia della sua casa. Fu un successo di devozione, di pietà, di ammirazione, tanto che in breve la scoletta non riuscì più sufficiente a contenere le alunne entusiasmate, incantate per la bontà della loro giovane maestra.

Insomma, la Marietta fu una provvidenza santa e redentrice per il suo paesello natio.

Dal primo nocciuolo, nasque la pianta rigogliosa e forte. All'egida della « Madonna delle giovani », questo angelo di pace volle mantenere la sua promessa di essere santa.

Dapprima, volle trasformare la sua piccola scuola in altra più grandiosa; ma finalmente ebbe la sua grande inspirazione e, dopo infinite difficoltà, fidente nella Provvidenza sempre immancabile, riuscì a gettare le basi di un Istituto per le fanciulle superiori ai 12 anni, quell'Istituto che doveva essere il centro di espansione della vastissima opera della Carità.

La Maria Bartolomea Capitanio morì a soli 26 anni nel 26 luglio 1833, fra le benedizioni e gl'inni di una gioventù, che era stata da lei protetta, aiutata, redenta.

Una celeste Protettrice assiste e benedice dal suo prezioso Santuario l'opera feconda della Capitanio: Maria Bambina. Sulla tomba della Capitanio, mèta di pellegrinaggi di bimbi e di adulti, essa è qualificata « *amabilissima per ingegno, per soavità di costumi, per la sua carità* ».

La S. Congregazione dei Riti e finalmente il Pontefice riconobbero la squisitezza dei miracoli operati per intercessione di questa Venerabile giovinetta.

* * *

L'addobbo e la luminaria nella Basilica sarà eguale a quella delle precedenti beatificazioni.

Le tele riproducenti la glorificazione della Capitanio, i due miracoli sugli stendardi appesi alle loggie delle reliquie, come il quadro nel portico della Basilica, sono tutti dipinti del prof. Giustiniani.

Le miracolate, che saranno presenti alla cerimonia, sono due Suore dell'Istituto della Capitanio: Suor Santina Rizzi, guarita istantaneamente l'8 maggio 1922 da un fibroma al ventre; e la conversa Maria Donadelli, guarita l'11 agosto dello stesso anno, pure istantaneamente, da una tubercolosi all'ultimo stadio.

Una lunga serie di furti

La cronaca odierna ci offre una rifioritura di furti, una ripresa di attività ladresca assolutamente impressionante. Sembrò dapprima che il riordinamento della polizia metropolitana dovesse portare, per conseguenza, un ristagno nella operosità dei ladri. Ma, evidentemente, la benemerita corporazione dei ladri ha sfatato queste apparenze e si è accorta di poter sempre suonare, come prima, una identica musica. Che se ne pensa al palazzo di piazza del Collegio Romano? Noi non facciamo recriminazioni inutili. Osserviamo i fatti. Le conseguenze... le tiri chi di ragione.

Un furto a San Filippo

Mentre una eccellente e coraggiosa deliberazione del romano Governatore di Roma riponeva in onore un'antica tradizione in onore del Santo Comprotettore dell'Urbe, S. Filippo Neri, offrendo all'Altare di questo un calice prezioso, omaggio della cittadinanza romana, i ladri hanno organizzato un colpo che sembra animato da propositi di sfregio e di offesa al sentimento più puro e più sincero della città.

Penetrati nella chiesa di S. Maria in Vallicella, hanno segato una catenella di ferro, colla quale erano assicurati due candelieri di bronzo dorato del valore di circa 1800 lire, dell'altezza di circa 60 centimetri, decorati colla stella e col cuore di S. Filippo Neri e dall'Altare del Santo li hanno asportati.

Purtroppo, il ladrocinio è stato rilevato a fatto compiuto, e non è da farne una lode sperticata alla sorveglianza; che dovrebbe essere oculatissima, nell'interno della chiesa.

Un ladro principiante

La signora Tersilla Amici fu Edoardo, di anni 57, da Gorga, abitante al vicolo di S. Agata 2, ha denunziato al Commissariato di Trastevere come, durante una sua temporanea assenza da casa, qualche ladro ne avesse asportato una bicicletta, marca Bergami e vari oggetti preziosi per un valore di 3500 lire.

La stella dei ladri però, questa volta, si è oscurata ai danni dell'« operatore » Riccardo Cicoli fu Pasquale nato a Cagli nel '905, abitante da poco tempo allo stesso numero 2 del vicolo S. Agata. Il Cicoli — evidentemente, un principiante dello « sgraffigno » — è stato, infatti, arrestato. Meglio ancora, egli ha confessato la sua ladresca impresa. E, infine, ha dato il modo di ricuperare la refurtiva... La signora Amici può davvero dichiararsi ben fortunata. Di ladri così ingenui non ne capitano tutti i giorni.

Il padre denunzia il figlio che ha rubato un barile di vino

Al Commissariato di S. Paolo, il rappresentante legale della Società R. Giovacchini e C., signor Remigio Giovacchini fu Alberto denunziò che dai locali di deposito della Ditta erano stati rubati vari ettolitri di vino per un valore non precisato, ma certamente rilevante.

Il Remigio Giovacchini, a complemento della sua denunzia, espresso il sospetto come autore del furto fosse il figlio Alberto Giovacchini, di anni 19, romano, col concorso di altri suoi compagni.

Il dott. Landolfi, commissario aggiunto di S. Paolo, intraprese le sue indagini, coadiuvato dai brigadieri Giovanni Corallo e Antonio Ciani. In base a queste, non fu difficile di accertare come veramente il furto in parola fosse stato consumato verso le ore 16 del giorno 26, ad opera del detto giovinotto Alberto Giovacchini, in combutta coi suoi compagni Romeo Vivarelli, romano, di 24 anni, abitante in via Andrea Palladio, 6 — che è stato arrestato — e Spartaco Genovesi, abitante a S. Saba, fortemente indiziato, ma non ancora arrestato.

Le indagini completate hanno accertato che un barile di vino fu venduto nel pomeriggio dello stesso giorno 26, per L. 125 a certo Giuseppe Casciani di Diomede, nato a Roma nell'69, abitante in via Ostiense 128 il quale è stato pure arrestato per ricettazione. Infatti, il famoso barile di vino fu ritrovato nell'abitazione del Casciani, assieme alla carriuola di cui si erano serviti i ladri per trasportarlo.

Il barile rubato — osserva il rapporto del Commissariato — appartiene bensì alla Ditta Giovacchini, ma non al padre Giovacchini Remigio, che ha denunziato il figlio; il Remigio Giovacchini è soltanto rappresentante legale della Ditta.

Scompariscе una giacca con 1000 lire

A Salvatore Di Francesco, di Giuseppe, abitante in via della Frezza 1-B, proprietario del negozio sito al numero 7 di via Otto Cantoni, si presentavano ieri due individui.

Costoro si dissero desiderosi di acquistare il locale e ben si comprende che dopo averlo visitato, se fosse stato di loro piacimento, ne avrebbero combinato il prezzo ed avrebbero immediatamente proceduto all'acquisto del negozio.

Ma il locale non piacque ed i due signori, ne uscirono non senza aver domandato scusa, per il disturbo recato.

Ma ahimè! Una triste sorpresa era quella che attendeva poco dopo il Di Francesco.

I due messeri, uscendo dal locale, avevano steso le unghie grifagne su di una giacca che stava appesa ad un'attaccapanni, con un portafogli contenente mille lire.

Così allo sfortunato proprietario del locale di via Otto Cantoni altro non è rimasto che denunziare il fatto al Commissariato di Campo Marzio, e di stare in guardia avverso nuovi compratori...

Un tentativo mancato

Alle 1,30 della scorsa notte, l'agente dell'Istituto « Italia » Ferretti Lotario, nel fare il consueto giro d'ispezione nel quartiere Latino, giunto al numero 10 della via Latina, scorgeva un individuo che alla sua vista si dava a precipitosa fuga. Dopo una lunga corsa l'individuo rincorso, si dileguava per la campagna approfittando dell'oscurità.

Ritornando sul posto l'agente constatava che il messere aveva lasciato sul posto una chiave falsa che doveva servire per introdursi nel villino di proprietà dell'ing. Antonio Abbo, il quale si trova assente da Roma con la famiglia, sul posto furono trovati dei grossi scalpelli ed un cappello, che sono stati sequestrati e consegnati alla locale stazione dei RR. CC.

La disgrazia di un fuochista

Il fuochista delle Ferrovie dello Stato, Luigi Norce di 29 anni, da Città della Pieve, residente in Viterbo in piazza della Padella 4, verso le 18 di ieri, nel deposito delle locomotive in Trastevere, mentre preparava il fuoco nel treno n. 2776 in partenza per Viterbo, urtava con la mano sinistra sulla lamiera di riparo della porta, producendosi la frattura del terzo e quarto dito e con una ferita lacera alla mano.

LITTORIA

Cerimonie fasciste all'Università. — Domenica 30 corr., alle 10.30 avrà luogo presso la R. Università, la consegna del gagliardetto alla Centuria Universitaria della M. V. S. N., intitolata alla memoria dello studente fascista « Giovanni d'Onofrio ».

Gli studenti sono pregati d'intervenire in berretto goliardico. E' d'obbligo per i fascisti la camicia nera.

Nel Gruppo « Rino Moretti ». — Si rende noto che la conferenza di inaugurazione della serie di riunioni istruttive sarà tenuta sabato sera 29 corr., alle ore 18,30 precise nella sede del Gruppo, in via Nicola Ricciotti, dal prof. commendatore Catteschi sul tema: « Roma Imperiale ».

Il comm. Vannini terrà poi la preannunciata sua conferenza sabato 5 giugno p. v. sempre nella stessa sede alle ore 21.30 precise.

MONDO ROMANO

Donna Jolanda Sanjust de Teulada

Un "Garden party" al "Russie" sotto il patronato del Governatore

La geniale festa del costume del Lazio e dell'Abruzzo, che si è svolta in onore degli albergatori americani nel suggestivo giardino dell'albergo di Russia, procurando a tutti gli intervenuti un indimenticabile godimento, verrà ripetuta, sotto l'alto patronato del Governatore, domenica 6 giugno alle ore 17 nello stesso ambiente, così noto per la sua splendida posizione.

Il biglietto d'ingresso costerà 25 lire e con esso si potrà gustare un ottimo thè. Il ricavato della vendita, che si effettuerà oltre che presso l'Albergo di Russia anche negli altri principali alberghi di Roma che si sono cortesemente offerti, sarà destinato a vantaggio delle opere di profilassi antitubercolare e particolarmente a pro dell'Ospizio Marino di Ostia. Una parte sarà pure devoluta a favore delle Opere di assistenza della Provincia di Roma che nobilmente asseconda la iniziativa benefica.

La cittadinanza, che quotidianamente dà prove tangibili della volontà decisa di cooperare all'opera che la Civica Amministrazione ha assunto per combattere il triste flagello della tubercolosi, conforterà certamente col suo aiuto questa iniziativa che, inspirandosi ad un elevato sentimento di solidarietà sociale, costituisce una festa caratteristica e interessante.

Al Circolo Pugliese

Sabato 29 corr. alle ore 22 avrà luogo nelle eleganti sale del Circolo Pugliese «La Festa delle Rose» che sarà la *soirée* di chiusura della stagione.

Verrà eletta la regina della festa e saranno assegnati ricchi premi alle migliori toilettes.

Un attivo comitato composto dei sigg. comm. Petrucci, Martini Sideri, Palma, Vena, Di Tienzo, ha compilato un grandioso programma che assicura la migliore riuscita alla festa.

Vi saranno graziose attrattive e gradite sorprese.

I biglietti di invito si possono ritirare presso il Comitato.

All'Istituto "Gaetano Giardino"

L'illustre prof. Henry Rollet, presidente del Congresso per l'assistenza all'Infanzia e Maternità, si è recato a visitare l'Istituto «Gaetano Giardino» dell'Opera per l'Assistenza agli orfani di guerra anormali psichici, e nella sua visita lunga e minuziosa, egli si è interessato ai diversi casi che presentano i molti ricoverati, ed è rimasto veramente ammirato della perfetta organizzazione scientifica dell'Istituto, che colla applicazione dei metodi genialissimi del prof. Montesano, riesce ad ottenere dei veri miracoli.

La gioia azzurra

La deliziosa prosa di Jean Cocteau che appare nell'odierno fascicolo dell'elegante settimanale *Via Veneto* unita alla seconda serie di arguti consigli, dati nel «Manuale del superstizioso chic» su i doni che si possono e che non si possono offrire, danno a questo numero un *cachet* di brillante forma.

Nè mancano i consueti *potins* densi di spirito impertinente, un poemetto musicale in prosa, un'estesa cronaca mondana nella quale trovano posto anche le previsioni sulle giornata di corse a Villa Glori, previsioni che settimanalmente ci vengono fornite da persona molto competente in materia, oltre infine a parecchie altre divagazioni brillanti sugli argomenti più diversi.

Pomeriggi domenicali

Mai annuncio di iniziativa mondana ha avuto il successo di quello dato al Grand Hotel de Russie nell'apertura del suo grandioso giardino nel quale tutte le domeniche si svolgeranno le danze. Continuerà così la tradizione invernale delle feste che si sono svolte fino ad oggi nella luminosa Hall.

I biglietti per accedere ai The domenicali si possono acquistare al *bureau* dell'albergo al prezzo di L. 15 compreso il the.

Concerto alla scuola "Pietro della Valle"

Nella Sala delle Suore di Cluny, gentilmente concessa, ha avuto luogo un concerto vocale a beneficio della Cassa Scolastica.

I soprani signora Vetulia Correra e signa Maria Martorelli, il tenore Arduino Nuccitelli, il baritono Raffaele Colacelli ed il basso Oddo Antonaroli, con felici mezzi vocali e non comune valore artistico hanno svolto un ricco programma, offrendo gratuitamente la loro opera.

La prof. Albertina Mazzanti e varie alunne, egregiamente istruite dal basso Antonaroli, hanno bene eseguito due pezzi corali.

L'alunna Tina Falconi ha recitato con sentimento «La Tortora» del padre Luigi Zambarelli.

Al ben riuscito spettacolo assistevano la Reverenda Madre Superiora delle Suore di Cluny, il Preside e molti insegnanti.

Gli alunni e le loro famiglie hanno applaudito caloroșamente i valorosi artisti ed in modo speciale Oddo Antonaroli organizzatore della simpatica festa.

Al Circolo di Roma

Il signor Paul Hazard, professore al Collegio di Francia di Parigi, farà martedì 1. giugno alle ore 18 una conferenza al Circolo di Roma sul Romanticismo Italiano e il Romanticismo Francese.

Il sig. Paul Hazard, che è molto conosciuto nel mondo letterario italiano, si è specialmente dedicato allo studio della letteratura italiana per la quale professa la più grande ammirazione; ed è titolare al Collegio di Francia della cattedra delle letterature straniere comparate. I suoi sentimenti di profondo affetto per il nostro Paese ne fanno il campione convinto di relazioni sempre più strette fra i letterati e gli intellettuali italiani e francesi, i quali apprezzano la grande elevatezza del suo ingegno e la vastità della sua coltura.

La conferenza del signor Paul Hazard raccoglierà certo il consenso unanime del pubblico intellettuale romano.

* * *

Lunedì 30 maggio alle ore 17,30, al Circolo di Roma, il conte Carlo Stelluti Scala terrà nella sala del Circolo, una conferenza sul tema: «Il mistero dei continenti sommersi», Atlantide e Pacifide.

Una truffa alle Ferrovie dello Stato

Alla Stazione Tuscolana, da vario tempo si alteravano le lettere di spedizioni di merci. Su queste, alla dicitura «porto assegnato» veniva abilmente sostituita quella di «porto affrancato».

Così i destinatari potevano bensì svincolare la merce gratuitamente; ma poi ricevevano a domicilio la visita di un individuo, il quale, dicendosi incaricato dall'Amministrazione delle Ferrovie, riscuoteva l'ammontare del porto assegnato.

Con tale inghippo, l'Amministrazione delle Ferrovie si trovò gravemente truffata.

Il tenente della Milizia ferroviaria cavaliere Mezzatesta s'incaricò di chiarire l'imbroglio e scoprì che l'impiegato infedele e truffatore era Alfredo Stefanelli, di Salvatore, romano, nato nel 1909, abitante in piazza Borghese, 84, addetto alla Stazione Tuscolana; e come suo complice fosse l'usciere della Questura Giovanni Ricci, fu Vincenzo, di anni 25 da Agriano (Perugia).

I due compari — e complici — ritrovati oggi sono stati accompagnati al Comando della Milizia — di dove saranno spediti nei securi ostelli della Lungara.

La nuova sede per l'Azienda delle Tramvie

Ecco il progetto del nuovo edificio che ospiterà tutti gli uffici dell'Azienda delle Tramvie Municipali. Il progetto, opera dell'ing. Remotti, vedrà pratica attuazione il 6 giugno quando sarà posta la prima pietra. L'edificio sorgerà in via Volturno.

Un muratore colto da improvviso malore spara colpi di rivoltella contro i compagni

Questa mattina poco dopo le 7 alcuni muratori stavano raccolti in via Nomentana e precisamente davanti alla trattoria Dionassi, in attesa di entrare nel cantiere per lavorare.

Improvvisamente uno di essi, assunto al lavoro questa mattina stessa, si è staccato dal gruppo urlando ed agitandosi come un energumeno. Poi rivoltosi contro i compagni, dopo aver detto ogni sorta di ingiurie, ha estratto una rivoltella e si è messo a tirar colpi all'impazzata.

Sette ne ha sparati, di cui sei andati fortunatamente a vuoto. Uno però, purtroppo, ha ferito gravemente al braccio il muratore Cesare Brocchi di anni 36 da Roma, abitante in via Porta Leone 5.

Mentre alcuni hanno prestato soccorso al ferito, altri si sono precipitati addosso al pazzo sparatore e dopo averlo disarmato, lo hanno consegnato ai carabinieri della stazione di via Nomentana. Quivi egli, malgrado fosse stato più volte interrogato, non ha saputo o voluto dire il proprio nome, seguitando invece a dare in clamorose escandescenze con sempre più evidenti manifestazioni di squilibrio mentale.

Il povero Brocchi a mezzo di un'automobile di piazza è stato trasportato al Policlinico ove i sanitari gli hanno giudicato la ferita guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Più tardi il maresciallo dei carabinieri Polidori, ha nuovamente interrogato il pazzo, senza però ricavarne alcunchè relativamente alle generalità di lui. Ma da alcuni documenti rinvenutigli indosso, pare si tratti di un certo Domenico Liseo, di anni 32, romano, abitante in via Mocenigo, 26.

Tentativo di linciaggio

Questa mattina, molte persone correvano lungo il greto del Tevere, tra il ponte del Risorgimento e il ponte Milvio, gridando a squarciagola e agitando bastoni e manichi di scopa. Finalmente si appiattavano presso lo sbocco d'una fogna.

— E' entrato qui — urlavano in coro. Bisogna accopparlo!

Essi avevano creduto di riconoscere in un uomo che era appunto entrato in quella fogna, che da un pezzo è ostruita e fuori uso, l'individuo che da parecchie settimane corre a fianco del treno nel *Travaso delle idee*. Ma ritornato alla luce l'individuo, pallido sì, ma con aria soddisfatta, si è visto che non era l'essere ricercato.

La folla si è dispersa, disillusa.

Risalita però sul Lungotevere e acquistato il numero del *Travaso delle idee*, pubblicato ieri, ha potuto apprendere con grande soddisfazione...

Che cosa?

Oh, bella! Leggete il *Travaso* e lo saprete.

Una conferenza dell'ing. Fano

Stasera, sabato, alle 21 precise, l'ingegnere Guido Fano parlerà alla sede dell'Associazione Elettrotecnica Italiana su «*Alcune notizie sugli impianti di distribuzione di energia e sulla nuova sottostazione tiburtina della Società Elettrica e Gas di Roma*».

I soci della Elettrotecnica visiteranno poi domattina, domenica, la sottostazione Tiburtina, partendo da piazza Venezia alle ore 9.30 con tram speciale riservato.

Un tentato suicidio nel Tevere

Alle 13.45 a mezzo dell'auto n. 397 è stata accompagnata all'ospedale di S. Giacomo, certa Elisa Rebesco in Biavaschi, fu Antonio di 66 anni da Bassano Veneto, domiciliata prima in via Pietro Cossa, 13 ed ultimamente in via Federico Cesi di cui non ha voluto dire il numero.

La Biavaschi è stata condotta al suddetto nosocomio dal custode dei Canottieri Tevere Remo, a nome Arsenio Fracé, che poco prima l'aveva salvata dalle acque del Tevere dove la Biavaschi si era gettata e precisamente nel tratto compreso tra il ponte Cavour ed il ponte Margherita.

La Biavaschi non ha voluto parlare circa le ragioni del tentato suicidio.

La "giornata del Dopolavoro"

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Domenica 30 corr. in più di 200 città sarà celebrata «La Giornata del Dopo-lavoro» dedicata alla propaganda di questa provvida istituzione che — sotto l'alta, geniale direttiva di S.A.R. il Duca d'Aosta — svolge opera sanamente educativa e patriottica tra il popolo.

E' dovere di tutte le Federazioni e di tutti i Fasci di coadiuvare gli organizzatori di tale giornata di propaganda, prendendo accordi coi commissariati dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

La caduta di un manovale

Questa mattina verso le 9 il manovale Giuseppe Mariani di anni 34 da Andria, abitante in via Tuscolana 33, era intento a lavorare per conto dell'impresa Romagnoli in un cantiere sito in Piazza dei Re di Roma.

Improvvisamente è caduto entro le fondamenta, da un'altezza di circa cinque metri.

E' stato subito trasportato all'Ospedale di S. Giovanni ove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni multiple nelle varie parti del corpo per cui, dopo le medicature del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia.

La tassa sul valore locativo

Il Governatore di Roma ha disposto che la presentazione delle schede di dichiarazione per la tassa sul valore locativo di cui al Regio Decreto-Legge 20 ottobre 1925, n. 1944, che dovrebbe effettuarsi non oltre il 31 maggio, resta prorogata a tutto l'8 giugno p. v.

Il V Congresso per la protezione della maternità e dell'infanzia

Nella seduta antimeridiana, presieduta da S. E. Giardino, le due sezioni riunite hanno ascoltato la relazione del prof. Giuseppe Lombardo Radice, sull'opportunità di una selezione dei bambini meglio dotati onde provvedere alla loro istruzione separatamente dai bambini mediocri. L'oratore si pronuncia in senso negativo e ne espone le ragioni.

Il dott. Albert Challand, svizzero, sostiene invece la necessità di una cernita dei meglio dotati e della loro istruzione a parte. Il Prof. De Sanctis si pronuncia contro l'istruzione separata.

Segue la relazione del prof. De Sanctis sulla educabilità degli anormali.

L'O. si riferisce alla sua classificazione degli anormali in: mentali, affettivi, misti, sensoriali; ben nota ad ogni studioso di porco-patologia e di pedagogia emendativa e recentemente sanzionata nel programma di legislazione sugli anormali.

Vanta di essere stato il promotore dell'assistenza medico-scolastica a Roma.

Si dichiara favorevole al dépistage precoce dei ritardati e deboli di mente fatto da medici-psicologi *specialisti*.

Nella seduta pomeridiana presieduta dal Signor Pfeiffer prima e dal signor Nollet poi, riferisce la Signora Virginia Poveglia-no Lorenzetto, sull'opportunità di meglio adattare le leggi scolastiche ai mezzi intellettuali dei vari bambini. Sull'argomento prendono la parola il sig. Maquet (Belgio) il prof. Pfeiffer (Zurigo), la signora Montesano.

Segue ancora la relazione del Marchese Alfredo Farace sulla trasformazione delle opere nate in occasione della guerra in opere permanenti per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

All'Esposizione dell'Istituzione per l'Infanzia

Quest'oggi alle 14.30 i congressisti si sono recati collegialmente alla Mostra dell'Istituzione per l'infanzia (Palazzo Belle Arti, Via Milano) a ricevere S. E. il Ministro dell'Interno e varie altre Autorità.

Speciale interesse in questa Mostra hanno i grafici della Direzione Generale di Sanità, le Istituzioni della Croce Rossa Italiana, dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, dell'Opera Nazionale per l'Assistenza all'Italia Redenta, dell'Opera Nazionale per gli Orfani anormali e psichici e quelle dell'opera per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, dell'Opera di Don Guanella e tra le Istituzioni estere alcune del Portogallo e quella della *Pro Juventute* di Zurigo.

Molte città inoltre sono rappresentate da alcune delle loro più importanti istituzioni: Roma dal vecchio e glorioso Istituto di S. Michele, dalle Colonie Di Donato, dal Rifugio Maletti, dall'Istituto di Previdenza ed assistenza sociale, della scuola Magistrale ortofrenica, e dell'Opera dell'Assistenza Materna; Milano dall'Orfanotrofio Femminile, dall'Istituto Maternità e Fanciullezza Abbandonata, dalla Colonia Dandolo e dal Consorzio Provinciale Assistenza climatica ecc.; Genova, dal Dispensario Bonomi, dall'Opera Fides et Labor, Istituto Rachitici ecc.; Venezia, dagli Istituti della Congregazione di Carità; Bergamo, dai suoi vari Istituti federati.

L'Esposizione resterà aperta fino al 31 di questo mese.

Essa rappresenta un'altra vigorosa affermazione dello spirito di iniziativa del popolo italiano nel campo dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia.

Una conferenza del prof. Eredia al Liceo Umberto I

Su invito del Preside del Liceo Umberto I, comm. Piazza, l'illustre prof. Filippo Eredia direttore dell'Ufficio Presagi presso il Ministero dell'Aeronautica, ha cortesemente acconsentito a tenere ieri agli alunni di quell'Istituto una conferenza sul meraviglioso viaggio del *Norge*, alla preparazione del quale l'Eredia, come è noto, attese col prezioso sussidio dei suoi studi e a cui partecipò fino a Leningrado.

Onorò la riunione col suo intervento, il chiarissimo sig. conte Salimei, R. Provveditore agli studi. Erano presenti molti studiosi tra i quali l'insigne prof. Pittarelli, il corpo insegnante al completo e tutti gli alunni liceali.

L'oratore fu presentato ai giovani con un breve e forbito discorso del prof. Piazza che delineò magistralmente lo scopo educativo e patriottico della cerimonia, evocante, la leggendaria impresa che altamente onora il nostro paese e che si ricongiunge alle più pure e significative glorie del pensiero italiano; e accentuò efficacemente le benemerenze di S. E. l'on. Mussolini quale Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica sotto il cui patronato si svolse e compì l'epica gesta.

La conferenza dell'Eredia non si riassume. Fu una brillante rievocazione del meraviglioso volo con particolari e con notizie interessantissime che dettero all'uditorio viva la sensazione delle difficoltà eroicamente superate e dell'onore imperituro che spetta al Governo Nazionale che lo rese possibile e incoraggiò l'impresa e al valoroso comandante Nobile che fu l'ideatore e l'animatore impareggiabile.

Gli applausi che interruppero spesso gli illustri oratori e che culminarono in una vera ovazione al prof. Eredia dimostrano con quale profonda adesione spirituale i giovani seguirono le vicende della sublime trasvolata polare.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Assolto da una turpe accusa

I nostri lettori ricorderanno il turpe reato di cui fu accusato un tale Drago Mario, povero vecchio settantenne; fu nei giorni tristi che la cittadinanza era sotto l'incubo dei misfatti che costarono la vita a Rosina Pelli e a Bianca Carlieri.

Il tribunale il 24 luglio 1925 condannò a un anno di reclusione dopo un sommario esame dei fatti, ma ieri la terza sezione della nostra Corte d'Appello, riaperto il dibattimento e uditi non pochi testi a discarico fra i quali il Principe Ruffo della Scaletta, il Barone Montanarella e l'ing. comm. Cametti che spontaneamente vollero portare il loro contributo alla Giustizia, riformava completamente la prima sentenza assolvendo il Drago.

Presidente comm. Leoni, P. G. comm. Ferraliezzo; avvocato di fiducia Ivo Coccia.

Il tragico epilogo di lotta a Cave

E' terminato ieri sera a tarda ora il processo contro Gramiccia Amedeo imputato di omicidio in persona di certo Donnini e di mancato omicidio in persona di tale Bernardino Chiacchiarelli avvenuto lo scorso anno per lotta tra partiti. I giurati, dopo la requisitoria del Proc. Gen. Missai e le arringhe della P. C. e quella dei difensori Ciccotti e Romaldi, hanno ritenuto il Gramiccia responsabile di omicidio e mancato omicidio volontario con la derimente della seminfermità per ubbriachezza la provocazione lieve nonchè le circostanze attenuanti e il movente politico.

Così il Gramiccia è stato condannato a cinque anni di reclusione con quattro di condono per amnistia.

L'assoluzione di due ferrovieri

I ferrovieri Sposaro Antonio fu Francesco e Bandiera Augusto fu Giovanni, addetti all'Officina materiale mobile delle Ferrovie dello Stato nella stazione di Roma-Trastevere, sono comparsi innanzi alla XIII sezione del Tribunale presieduta dal comm. Guidone, per rispondere di furto qualificato di alcuni pacchetti di lime in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie, che li aveva entrambi destinati alla distribuzione degli attrezzi da lavoro in detta Officina.

Dopo un dibattimento alquanto movimentato, che si è protratto per due udienze, il Tribunale non è rimasto affatto persuaso della responsabilità degli imputati e, accogliendo integralmente le richieste del difensore avv. Antonio Dettori, ha senz'altro prosciolto i medesimi con la formula più ampia e cioè per non aver commesso il grave fatto loro attribuito. P. M. cav. Parziale.

Un omicidio a Zagarolo

ZAGAROLO, 29. — Si apprende ora la notizia di un barbaro omicidio avvenuto nelle nostre campagne e propriamente in località Malanello.

Il vignarolo Giuseppe Salvati, di anni 56, da Zagarolo — al quale venne ucciso un figlio a Zagarolo la sera di Pasqua ultima, da un certo Vittorio Fontana arrestato — ha ucciso barbaramente con due fucilate, alla presenza della moglie e di due figlietti, il vignarolo Umberto De Simoni, di anni 32, pure del luogo.

Il delitto atroce ha origine dal fatto che il De Simoni era parente del Fontana che uccise, come sopra si è detto, il figlio del Salvati.

Il De Simoni si trovava a lavorare la propria vigna insieme ai figlioletti Francesco e Finalba e alla moglie quando si presentò loro il Salvati il quale indirizzò al De Simoni delle male parole. Poscia si allontanò minaccioso per ritornare più tardi armato di fucile a due colpi.

Il figliuolo avvertì subito il babbo del pericolo al quale andava incontro ma il De Simoni non ebbe il tempo, poichè il Salvati si avvicinò a lui più che di fretta, e gli scaricò un colpo di fucile ferendolo in faccia ed alla gola, mentre la moglie e i figli cercavano di soccorrerlo.

Il disgraziato poco dopo cessò di vivere.

I carabinieri accorsero subito presso il luogo del misfatto e dopo aver piantonato il cadavere si dettero alla ricerca dell'assassino che si è dato alla latitanza.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Per ordine della Pompadour" al Cinema Centrale

Folla straordinaria ed elegantissima ieri alle prime visioni della bella ed interessante film di cui, protagonista squisita, LIA MARA.

Il Cinema Centrale sorto quasi in silenzio per opera di un gruppo di volenterosi, ha immediatamente conquistata la simpatia del pubblico per la sua semplice e sobria architettura, per la bontà dei suoi lavori d'impianto e poi per la ottima scelta dei films.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Triste presagio.*
COLA DI RIENZO — *Riso e lagrime napoletane.*
CORSO — *Pietro il corsaro.*
IMPERIALE — *Letto d'oro.*
MODERNO — *L'isola infernale.*
MODERNISSIMO — *Capitano Blak.*
SUPERCINEMA — *L'angelo delle tenebre.*
TRIONFALE — *La gabbia dorata.*
VOLTURNO — *I razziatori del cielo.*
PALESTRINA — *La valanga selvaggia.*
PRINCIPE — *Eskimo.*
QUATTRO FONTANE — *L'allarme di mezzanotte.*
ORFEO — *All'ombra delle Pagode.*

LA PERDUTA DI ALLAH

di GUIDO MILANESI

Pure erano molti in Europa che non si rassegnavano a [illegible] supinamente avvelenare. E in alcuni paesi, primo tra tutti la regina delle colonie, l'Inghilterra, prendeva consistenza un fenomeno nuovo: il valore morale delle colonie stesse, il bagno rigeneratore nell'ancor vergine, la fuga dei disgustati là dove «fosse meno bianco». E ne seguiva una emigrazione senza precedenti; più che animata dall'interesse, era gente in cerca di pace e di tranquillo lavoro che diceva, e senza rimpianto, addio al mondo cosiddetto civile. In Italia l'esempio era seguito da pochi. Somalia ed Eritrea erano sinonimi d'un'incertezza scaturita da antica ignoranza e da più recente ignavia nazionale: un popolo destinato al pasto russo non poteva più ragionare che coi cervelli dei vari falciatori e martellatori d'ogni cosa che non fosse la propria bestiale stoltezza: nè l'opera d'un augusto iniziatore tenacemente avvinta all'Usbi Sceli era stata scintilla di fede. Tripolitania e Cirenaica, più vicine alla madre patria, morivano della sua medesima morte tra i giochi ballati dai vari Turati, fieri di poter finalmente assassinare una nazione che aveva avuto l'immenso torto di farli nascere, averli nutriti e aver dato loro come lingua, l'italiana. Che cos'era più la Cirenaica? Tre nomi stretti da reticolati: Bengasi, Derna e Tobruk. La Tripolitania? due: ben delineati dalla sola portata del cannone e pronti a sparire: Tripoli e Homs.

E a coloro i quali avevano abbandonato laggiù terre, sforzi, fortune e speranze non restava più che l'amaro conforto di poter dire agli altri italiani: Non vi muovete... — oppure — Colonizzate le Americhe, la Tunisia, l'Algeria, l'Egitto, l'Anatolia, tutto ciò che è colonizzabile, meno che le colonie nostre...

Dopo il fidanzamento di Dorette, il vecchio Conte Lotario Albertenghi vide definitivamente crollare le idee così a lungo accarezzate per Ugo e per la Casata e lasciò che questi — quest'inesplicabile sciocco — se ne tornasse da Londra in Italia nell'aprile del 1921, dimesso dal servizio militare.

Il loro primo colloquio ebbe luogo in forma quasi solenne in quel salotto che in famiglia veniva chiamato «del cinquecento» perchè erano lì radunati i ritratti degli avi di quell'epoca. E il padre non risparmiò rimproveri al figlio chiamandolo perfino ingrato e disobbediente. Ma poi si calmò. E con una voce in tono minore che voleva farsi perdonare quella in tono maggiore di poco prima, gli chiese:

— Ed ora dimmi i tuoi propositi...

— Tornare in Tripolitania, papà...

— Sei decisamente l'uomo dalle idee geniali... Ma non ne indovini una, mio povero Ugo. Tu, vedi... Ma che cos'è quella faccenda lì? — s'interruppe accennando al risvolto della giubba del figlio — Finora non me n'ero avveduto.

— Quale faccenda? Questo distintivo?

— ... Sì. Cos'è? Chi te l'ha dato?

— L'ho ritirato ieri alla Sede del Fascio, passando per Torino.

— E che significa?

— Ma in che mondo vivi, papà? Non ne hai sentito mai parlare?

— Vivo sempre nel mio mondo di vecchio non vedo che pochissima gente e non posso più leggere i giornali perchè m'affaticano vista e cervello. Certo, che ho udito parlar dei Fasci, ma confusamente... D'altronde in questi tempi caotici non ho più fiducia in nessuna associazione politica... Vengono su come funghi...: e qualunque sia il loro programma, il risultato è sempre lo stesso: conquistare qualche posto e far venire a galla mediocri urlatori. Che rappresenta quel distintivo? Un'altra qualsiasi quota mensile? Un altro abbonamento ad un giornaluccolo?

— Ecco, babbo: rappresenta una così grande cosa che verrà un giorno nel quale esso sarà richiesto come una grazia non a tutti concessa. E lo porterai anche tu con la stessa fierezza con la quale un Crociato portava sul petto il simbolo della passione di Cristo. Una così grande cosa, che la storia dei nostri giorni avviata allo sfacelo come un torrente al baratro, ne sarà nettamente fermata e dovrà, per miracolo unico, risalire alle sorgenti.

Ugo parlava senza la minima enfasi; ma le sue parole martellate da una fede quasi sacerdotale acquistavano un valore molto più vasto dal loro significato ordinario, come doveva per certo avvenire in ciò che dicevano gli apostoli alle incredule turbe.

— Sei giovane! — lo interruppe suo padre — Guardati dalle grandi frasi... I capelli bianchi sanno quanto esse siano inconsistenti.

Ma il figlio, senza rispondere all'interruzione, riassunse il suo tono calmo e profondamente incisivo, per continuare:

— Rappresenta una quota mensile, sì, ma di sangue: e son già molti coloro che la versano... Rappresenta anche, se vuoi, un abbonamento, ma di quelli che non si disdicono mai più... E' in questo piccolo distintivo tutto ciò che noi italiani fummo e tutto ciò che vogliamo essere: il fascio littorio: Roma, la sua disciplina, la sua forza, il suo predominio mondiale; e i nostri colori nazionali gli servono da campo, lo scortano, gli danno tutto ciò che essi esprimono per restituirgli possanza... Siamo ancora in pochi intorno al nostro Messia, come furono pochi i primi seguaci di Cristo... Ma non aver dubbi; egli è tal uomo da saper raggiungere la sua Croce attraverso mille Calvari. E non soltanto per l'Italia sarà il suo Verbo, no, ma per il mondo tutto... L'hai udito mai nominare? Ha pure lui un nome, come ne hanno uno tutti i viventi, ma sarà anche lui, un giorno, chiamato più volentieri, il Redentore...

— Mussolini... Sì: l'ho già udito ripetere qualche volta...

— E lo udrai dilagare da per tutto, con i vari accenti di tutte le nazioni, costrette all'italiano su quelle sillabe d'invidia... Babbo, io l'ho conosciuto nelle mie gite in Italia, quell'uomo, e già ho giurato fede da Londra... Lascia che io lo serva secondo i miei intendimenti, le mie forze e le mie conoscenze... Mi comprendi? Ti chiedo il tuo concorso...

— Ma in che cosa?

— Nell'aiutarmi a che io me ne torni laggiù a riprendere il mio posto di pioniere di un'idea nuova e che fa parte del suo immenso programma di ricostruzione nazionale... Me l'ha detto lui stesso... Le colonie mediterranee dovranno risorgere e non perchè divengano creature burocratiche rivestite d'inutile carta, ma perchè risuscitino nella loro opulenta compagine Romana, accolgano l'eccesso della popolazione e tornino ad essere ciò che un giorno furono: verdi lembi di patria latina.

— Di che programma parli? Ho l'impressione che esageri, Ugo. Si direbbe che il tuo miracoloso Capo sia già al Governo...

Il figlio sorrise, accennando quel gesto che quasi in tutto il mondo esprime una sicura promessa strappata al tempo: «Vedrai!».

— C'è in questo il nostro stesso interesse, babbo... Quella ricchezza che avrei dovuto ricevere da una donna per mortificante baratto, l'avrò col mio lavoro.

Sotto la sferzata, il padre levò lo sguardo per radunare in un'occhiata circolare le opinioni espresse dai visi arcigni del cinquecento, immobili in fila lungo le pareti. Colti di sbieco e messi in rilievo da un raggio di sole, alcuni guerrieri sembravano guardare all'ingiù con un cenno di riprovazione.

— Amen! — disse — Però, bada: i mezzi finanziari che potrò fornirti non saranno molti...: e mi occorrerà qualche mese per radunarli. Sii molto cauto... chè altri non potrei dartene....

E guardò di nuovo gli antenati

— Vedi? — proseguì — Son stati quei nostri progenitori lì che t'hanno aiutato... Ma sai che cosa ti dicono in questo momento?

— E' chiaro: che devo ringraziarti...

— Forse: ma oltre a questo, un'altra cosa: che lasci tranquille le arabe...

E Ugo ridendo alzò le spalle come di fronte ad uno scherzo senza significato.

III

A circa sei chilometri da Tripoli, verso il sole che nasce, là dove lo sterminato palmeto che accompagna la costa diviene più fitto, lunghi e bassi edifici chiari disposti in esatto quadrato formano una piazza la cui funzione è detta dal nome: Suk-el-Giuma: il mercato del Venerdì.

Tutt'intorno il verde soverchia di molto le mura e la ressa delle palme limita il cielo in maniera che i quattro colori fondamentali dell'Africa appariscono nitidamente separati e sovrapposti in una mostra riassuntiva: giallo chiaro — il suolo; bianco abbagliante — la casa; verde-cupo — la vegetazione; azzurro intenso — la dimora d'Allah. E in ogni lato si stende un portico riempito d'ombre violette ben disegnate nelle file d'ogive moresche tra i fusti dei pilastri. Ma al fondo, incontro al lato rivolto al mare e che s'immedesima con la strada diretta da Tripoli a Tagiura, a Casr-el-Tarabuni, Casr-el-Hiar e ad Homs, il portico non c'è più e una fontana in stile turco, tozza e quadrata come una torre mozza, sporge fuori dalla linea degli edifici rimanendo alquanto isolata per lasciar liberamente accedere al Comando della regione — la Gefara — dove risiede il nostro Commissario

(Continua)

Terza Coppa della "Perugina,,

La baronessa D'Avanzo

La giornata di ieri e la mattinata di oggi, sono state caratterizzate da un intensificarsi delle prove da parte degli audaci campioni del volante che domani, sul classico circuito umbro, si contenderanno l'alloro della vittoria.

I concorrenti, unanimemente soddisfatti delle condizioni del fondo stradale, hanno ieri profittato dell'ordinanza prefettizia — in virtù della quale il circuito è rimasto chiuso per tre ore — per compiere gli ultimi giri di prova. Tutti hanno segnato ottimi tempi, destando l'ammirazione di un discreto numero di appassionati che assisteva agli ultimi galoppi che preludono la grande battaglia. Particolarmente ammirati sono stati Brilli Peri, Maserati, Materassi e la baronessa D'Avanzo, la quale ultima ha ottenuto un vero successo per la paurosa velocità a cui ha lanciato la sua macchina sui rettilinei e per la perizia con cui ha affrontato le difficili curve del circuito.

Grande fiducia è nell'animo di tutti: dal campione del mondo, che confida di migliorare il tempo ottenuto l'anno scorso, a Materassi che ha viva speranza in una superba affermazione.

I lavori di sistemazione del Circuito sono completamente ultimati; numerose ed ampie tribune sono state erette e tutti i numerosi servizi — indispensabili per la riuscita di una prova che ha assunto ormai importanza tale da essere considerata una delle maggiori d'Italia — sono stati completamente ed ottimamente organizzati, per merito principale del Comitato incaricato, i cui sforzi saranno certamente coronati dal più lusinghiero dei successi.

Intanto l'U. M. A. R. ha diramato un invito ai propri soci a recarsi numerosi ad assistere alla bella competizione, e stabilisce pertanto che l'appuntamento per la carovana automobilistica resti fissato per le ore 5 antimeridiane in piazza del Popolo.

Un trofeo del Re per la Coppa Ascari

Il gen. Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re, ha comunicato all'Automobile Club di Milano che S. M. ha fatto dono di una speciale Coppa d'argento da disputarsi all'Autodromo di Monza in occasione della riunione per la Prima Coppa *Antonio Ascari*.

Come è noto la *Coppa Ascari*, prima fissata per il 6 giugno p. v., sarà corsa invece il 25 luglio; in tale occasione vi saranno anche delle corse valide per l'ammissione ai Club dei Cento all'Ora.

Le corse al trotto a Villa Glori

Interessanti saranno domani le corse al trotto a Villa Glori, tanto più che verrà disputato il *Premio del Governatorato* dotato di ben 20 mila lire. Ed invero nulla la Società Ippodromo Villa Glori trascura per rendere sempre più attraenti queste giornate di corse e per apportare tutte quelle facilitazioni possibili per far sì che questa nuova specie di sport per Roma possa richiamare al moderno e suggestivo ippodromo numeroso pubblico.

Infatti ci si comunica che i dirigenti la Società stessa hanno deciso la diminuzione del prezzo del biglietto d'ingresso agli *spalti popolari* che da domani sarà portato a L. 3.

Con questa ulteriore facilitazione che segna un indirizzo di maggior fervore e di più intenso incremento delle manifestazioni ippiche trottistiche in Roma, si completa il quadro delle agevolazioni di carattere, diremo così finanziario, escogitato dalla Società Villa Glori, per la diffusione in tutti i ceti romani dell'amore al trotto.

I prezzi restano quindi stabiliti così: Recinto speciale (peso) L. 20; signore e militari lire 10 — Recinto C (prato) L. 3.

Altre agevolazioni sono in corso per quanto concerne il servizio dei tram e autobus, in modo che il pubblico possa recarsi con facilità e rapidità sul campo di Villa Glori.

Anche dal punto di vista strettamente tecnico il successo del fiorente Ippodromo si delinea in modo sicuro: le iscrizioni del secondo periodo sono numerosissime diremo meglio chiamandole totalitarie, perchè tutti gli attuali trottatori d'Italia vi figurano, e per quanto ci risulti presenzieranno alle gare del programma.

Ecco, pertanto, i cavalli rimasti iscritti in ogni singola prova, dopo i «forfeits» dichiarati alle ore 12 di ieri.

PREMIO CAMERATA; L. 4000; da m. 1700 a m. 1800: Jone Silver 1700; Pippo 1700; Ardito Jaculor 1700; Torero 1700; Notturno 1700; Jago Jockey 1720; Clarina Albigen 1720; Fedora 1740; Oceano II 1740; Mugello 1740; Dante II 1740; Glauco Glückstern 1740; Zingara 1740; Otello 1760; Uragano 1760; Lionella 1780; Jvelise 1780; Ombra 1780; Zita Zomreet 1780; Altomare 1780; Cantore Peter 1780; Nunciana Meli 1780; Jole Albigen 1780; Espresso 1800; Bembo 1800; Romano 1800 Irene Jockey 1800.

Indichiamo: *Ombra*; Jole Albigen; Altomare; Oceano II.

PREMIO BOVILLE: L. 500; m. 2500: Ada Adlon 2500; Conte Ugolino 2500; Aloià B 2500; Oberon 2500; Mauna Loa 2500; Felice 2500; Miss Kate B 2500; Gretl Maria 2540; Scintilla 2540; Zombor 2540; Heater 2560; Bessie Bond 2620.

Indichiamo: *Bessie Bond*; Zombor; Gretl Maria.

PREMIO BOLSENA; L. 6000; m. 1700: Amerigo Vespucci 1700; Nunciana Meli 1700; Jvelise 1700; Fedora 1700; Santa Barbara 1700; Pia Binian 1700; Glaur 1700; Raggio 1700; Russo 1700; Trionfo 1700; Torero 1700; Cantore Peter 1720; Rembenello 1720; Alfio 1720; Tamarra 1720; Macrone 1720; Gianni Schicchi 1740; Alanzia 1740.

Indichiamo: *Alfio*; Tamarra; Macrone; Jvelise.

PREMIO DEL GOVERNATORATO: L. 20 mila; m. 2000: Napoleone 2000; Stilicone 2000; Nettuno 2000; Scintilla 2000; Tamagno 2000; Gardone 2000; Zombor 2000; Michelangela 2020; Ingomar 2020; Alalà B. 2020.

Indichiamo: *Napoleone*; Nettuno, Gardone; Michelangela.

PREMIO BRACCIANO: L. 4000; da m. 2000 a m. 2100: Santa Barbara 2000; Torero 2000; Euro 2000; Za la Mort 2020; Diavolone II 2020; Vitellio 2020; Oriani 2020; General Glückstern 2020; Ghirone 2020; Fulmine 2020; Mago 2020; Irene Jockey 2140; Alalà B 2140; Scampolo 2140; Zita Zomreet 2140; Felice 2580; Gardone 2100; Nettuno 2100; Arion 2100.

Indichiamo: *Arion*; Scampolo; Vitellio; Irene Jockey.

PREMIO BELLUZZA: L. 8000; m. 2000: Napoleone 2000; Gardone 2000; Stilse 2000; Zombor 2000; Ingomar 2000; Ada Adler 2000; Chirone 2000; Arion 2000; Gretl Maria 2040.

Indichiamo: *Arion*; Gretl Maria; Zombor.

PREMIO EVENTUALE: L. 3000; m. 2000: Amerigo Vespucci 2000; Santa Barbara 2000; Otello 2000; Jole Albingen 2000; Notturno 2000; Zingara 2000; Pippo 2000; Ardito Jaculor 2000; Diavolone II 2000; Uragano 2020; Dante II 2020; Oceano II 2020; Nunciana Meli 2020; Prince Ward 2040, Jvelise 2040; Cadorna 2040; Israele 2060; Altomare 2060; Irene Jockey 2080; Walter 2080.

Indichiamo: *Jole Albingen*; Oceano II; Jveline; Israele.

Il Concorso Ippico di Milano

MILANO, 29. — Ieri sera alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e di un folto gruppo di autorità, si è corso al Palazzo dello Sport il «Premio Olympia» del Concorso ippico internazionale riservato solamente a concorrenti italiani.

Il capitano Bettoni ha ottenuto il primo, il secondo ed il terzo posto con i cavalli *Novello*, *Claudine* e *Airone*.

Nella gara di potenza del «Premio Verbano» sono stati classificati 1. il maggiore Toccek (Polonia) su *Favorita*; 2. il tenente Miville (Svizzera) su *Novello*; 3. il tenente Bizard (Francia) su *Pantin*; 4. il cav. Raguzzi su *Falconiere*.

Nel «Premio Cardenia» nella corsa riservata alle amazzoni si sono classificate prime a pari merito la contessa Dentice di Frasso su *Picador* e la signora Stoffel (Svizzera), la quale ha ottenuto anche il terzo posto rispettivamente con i cavalli *Andreina* e *Meer Konig*.

La riunione ippica di Venaria Reale pro monumento all'Arma d'artiglieria

VENARIA REALE, 29. — Ieri, alle ore 15, ha avuto luogo una riunione ippica pro monumento all'Arma di artiglieria promossa dal 5. Reggimento Artiglieria da campagna. Sono intervenuti S. A. R. il Principe Ereditario, le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca di Aosta, la Principessa Maria Adelaide, S. E. il gen. Petitti di Roreto, il gen. Clerici e altre autorità e notabilità. Era pure presente un gruppo di ufficiali stranieri. La riunione comprendeva fra l'altro un interessante programma per cavalieri e amazzoni.

Il "Gran Premio d'Italia,, sarà disputato domani a San Siro

"Apelle,,

Domani sull'ippodromo di San Siro verrà disputato il Gran Premio d'Italia, lire 250.000, m. 2400, riservato ai cavalli di tre anni di tutti i paesi.

All'importante corsa sono rimasti iscritti: *Avoltoio* (56-Blackburn), *Apelle* (54-F. Regoli), *Cranach* (54-Wright), *Zizzonio* (54-Kriegelstein), *Santelmo* (54-Benson), *Orasso* (54-Suster), *Diana* (54-Emery), *Olivola* (52-Caprioli).

Come si vede, *Scopello*, il poderoso puledro di De Montel che è l'unico tre anni finora imbattuto, sarà assente domenica.

Giorni fa *Scopello* ha fatto a San Siro la sua riapparizione al «Premio Orta», ma pur vincendo facilmente è apparso ancora grasso e a corto di allenamento.

Il duello fra *Scopello* e *Apelle* è rinviato dunque al «Gran Premio Milano» di mezzo milione.

Il grande favorito della corsa è *Apelle*, sul quale si concentrano tutti i pronostici.

Un lancio di 4 mila colombi viaggiatori

Domenica 30 alle ore 5 1/2, 6, del mattino in un grande piazzale del 6. raggruppamento Treno, Caserma Batteria Nomentana, sulla via Nomentana verrà eseguita a cura della Colombaia Militare di Roma, una grandiosa lanciata di oltre 4 mila colombi viaggiatori.

Si tratta di una gara di volo da Roma a varie città dell'Emilia dei colombi dei soci di più società colombofile della Federazione Colombofila Italiana.

Allo spettacolo grandioso della partenza di tanto numero di colombi possono assistervi i soci della Società Colombofila Romana, muniti di tessera con fotografia e dalla via Nomentana, vicinissima al lancio, chiunque vorrà.

Nel corso pre-militare Legione dell'Urbe

Tutti i giovani pre-militari iscritti ai corsi della legione dell'Urbe dovranno trovarsi domenica 30 corr. alle ore 8 precise adunati nella caserma Magnanapoli per la consueta istruzione.

Coloro che debbono completare le lezioni di tiro a segno si troveranno per la stessa ora al Poligono della Farnesina.

La seconda giornata italo-inglese per la conquista della "Coppa Davis,,

Durante la seconda ripresa

Ieri, sul campo del *Tennis Club Roma*, la squadra inglese di tennis e quella italiana, entrambe concorrenti al terzo girone per la Coppa Davis, si sono incontrate nel «semplice».

Numeroso ed elegante pubblico, tra cui si notavano molti rappresentanti della colonia estera, ha assistito con vivo interesse alle gare. Il primo incontro fra l'italiano Serventi e l'inglese Wheatley è terminato con la brillante vittoria di quest'ultimo per 5-7, 6-4, 6-1 e 6-3.

Entrambi i giuocatori hanno fatto sfoggio di un brillantissimo giuoco e sono stati vivamente applauditi.

Il secondo incontro fra l'italiano De Morpurgo e l'inglese Turnbull si è concluso invece con la brillante vittoria del giuocatore italiano che, dopo cinque partite combattutissime è riuscito a strappare per una sola partita la vittoria all'inglese con 4-6, 6-2, 4-6, 6-4, 6-2.

Il pubblico ha seguito con interesse le fasi emozionantissime di questo incontro ed ha fatto una calorosa ovazione ai due giuocatori.

Questa prima giornata termina perciò con un punto a favore dell'Italia e un punto a favore dell'Inghilterra.

Ecco il programma di oggi. Seconda giornata, ore 15 precise:

Double — Crole Rees-Kingsley (Inghilterra) contro De Morpurgo-Serventi C. (Italia). E' inutile dire che questo doppio che deciderà certamente le sorti dell'incontro si presenta oltremodo interessante.

Tenta il valico del confine e precipita in un burrone

TRENTO, 28. — La scorsa notte alcuni operai addetti alla costruzione della Caserma Alpini in prossimità del confine del Brennero, udivano disperati richiami provenire dalla Cima Brennero. Senza pensare al grave pericolo cui si esponevano, essi accorsero prontamente in aiuto di due disgraziati che sospesi sull'abisso e aggrappati ad una ripida sporgenza della roccia stavano per precipitare nel dirupo sottostante.

Mentre gli operai scalavano animosamente la rupe per salvare i due infelici, uno di questi, preso da una improvvisa vertigine, si lasciava cadere nel burrone andando a sfracellarsi sulla roccia. L'altro fu tratto in salvo e condotto in paese. Il cadavere del suo infelice compagno venne raccolto nel dirupo; dalle carte trovategli indosso egli fu identificato per certo Romano Persch, suddito austriaco.

Dalle dichiarazioni del superstite è risultato che i due disgraziati, spinti dalla miseria e dalla fame, avevano tentato di valicare clandestinamente il confine austriaco.

IL QUATTORDICESIMO GIRO D'ITALIA

I primi episodi dell'ottava fatica dei corridori

Bestetti

La partenza da Sulmona

SULMONA, 29 — Sotto un sole splendido ed un cielo limpidissimo si è effettuata stamane, alle ore 6 precise, la partenza da Sulmona dei 43 corridori superstiti del XIV. Giro d'Italia.

Fin dalle ore 5,30 i magnifici atleti affluirono ritemprati e freschi al punto d'adunata presso il Gran Hôtel.

Una grande folla di sportivi e di appassionati del ciclismo erano ad attenderli accogliendoli con applausi e offrendo loro molti fiori e specialmente agli assi.

Un'automobile della *Gazzetta dello Sport* ne è stata in breve tempo ripiena.

Esaurite le operazioni di firma del foglio di partenza e di appello dei concorrenti questi vengono incolonnati e subito alle ore 6,30 precise al segnale dello *starter*, capitano della Milizia signor Evangelisti, la colonna, vivamente applaudita, si mette in moto sul viale di Aquila.

I corridori partiti da Sulmona che è a 409 metri di altezza sono discesi sino a Popoli a 250 metri.

Da questo punto la salita riprende sino a raggiungere un monte di 881 metri. Si discende poi a 564 metri a San Gregorio e si risale a 721 metri ad Aquila.

Il passaggio ad Aquila

AQUILA, 29 — Molta folla, corona il lungo viale sul quale si attende il passaggio dei corridori del Giro d'Italia.

Un gruppo di testa formato da quattro corridori velocemente passa alle ore 8,22.

Essi sono: Binda, Brunero, Enrici e Vallazza seguiti ad 1'47" da Bestetti, Berni, Bresciani, i quali hanno notevolmente guadagnato terreno lungo il falso piano che procede immediatamente la nostra città.

Seguono a 2'1" Ferrario, Beolchi e Gremo e a 3'51" Persichetti e Gilli.

Il passaggio dei valorosi corridori è continuato fra l'intensa curiosità e gli applausi del pubblico.

La media oraria tenuta dai corridori nel tratto da Sulmona ad Aquila lungo 64 km. è stata assai buona, e si avvicina ai 30 km.

E' notevole il fatto che Enrici e Vallazza sono alle calcagna di Binda e Brunero, cosa che potrebbe avere l'aspetto di un prodromo di battaglia.

Anche Bestetti, Berni e Bresciani sembrano in ottima forma.

A Rieti

RIETI, 29. — Alle 10,29 taglia primo il traguardo Robotti, seguito subito dopo in gruppo da Gilli, Brunero, Vallazza, Binda, Bresciani, Enrici, Bestetti, Persichetti, Ferrario Arturo, e Gremo. Dopo essersi rifocillati, essi ripartono velocemente.

Alle 10.50 passano Pancera Giuseppe, Cortesia ed altri.

Staccati tutti i rimanenti.

Molto pubblico assisteva al passaggio dei corridori che sono stati molto applauditi.

Il servizio era diretto dal console del Turing Club sig. Giuseppe Fiordiponti e il servizio d'ordine è stato egregiamente disimpegnato dai carabinieri, agenti investigativi, militi della Milizia Nazionale e Avanguardisti.

L'arrivo a Terni

TERNI, 29. — L'avvenimento che Terni reclamava da anni ha suscitato nella nostra città e in tutti gli ambienti sportivi della regione un entusiasmo indescrivibile. La tappa che avrà termine nella meravigliosa pista dell'Unione Sportiva della «Terni» sarà forse quella che deciderà dell'esito del «Giro» data la severità del percorso epperò l'attesa è vivissima. A Terni per l'itinerario di oggi si sono formati dei Comitati per assicurare nel modo perfetto il passaggio dei valorosi campioni del pedale. E Terni si appresta ad accoglierli nella forma più degna questi magnifici atleti.

L'infaticabile segretario dell'U. S. T. ha tutto predisposto perchè l'arrivo avvenga nel massimo ordine e perchè ognuno — Giuria, corridori e stampa — trovi tutto il comfort necessario.

Il soggiorno dei graditissimi ospiti sarà quanto mai allietato oltre che per la munificenza dell'Unione Sportiva della «Terni» dal concorso dell'Unione Ciclistica Ternana, dall'Associazione della Stampa e dai rappresentanti locali delle Case costruttrici.

Domenica infatti alle ore 11 sarà dato ai corridori ed al seguito un sontuoso rinfresco nei magnifici locali del Caffè Pazzaglia. Alle ore 12,30 vi sarà un banchetto agli isolati e contemporaneamente nella vicina ridente Piediluco un pranzo sarà offerto alla Giuria ed alla stampa.

Nel pomeriggio poi ai Giardini Pubblici si svolgeranno i grandi festeggiamenti indetti per l'occasione con un grande Corso di fiori, carri floreali, gare di bande, canti e premiazioni di canzonette popolari, fantasie pirotecniche, ecc.

L'arrivo dei corridori è previsto tra le ore 16,30 e le 17.

L'altimetria dell'ottava tappa

I chilometri da percorrere

VIII *Tappa - Sabato 29 maggio*		
SULMONA-TERNI	Km.	208.3
Distanza da Milano	»	2171.6
Rimangono da percorrere	»	1291.7
IX *Tappa - Lunedì 31 maggio*		
TERNI-BOLOGNA	Km.	357.8
Distanza da Milano	»	2529.4
Rimangono da percorrere	»	934.9
X *Tappa - Mercoledì 2 giugno*		
BOLOGNA-UDINE	Km.	355.2
Distanza da Milano	»	2884.6
Rimangono da percorrere	»	579.7
XI *Tappa - Venerdì 4 giugno*		
UDINE-VERONA	Km.	291.7
Distanza da Milano	»	3176.3
Rimangono da percorrere	»	288.0
XII *Tappa - Domenica 6 giugno*		
VERONA-MILANO	Km.	288.0
Distanza da Milano	»	3464.3
Rimangono da percorrere	»	000.0

La riunione di boxe di domani porrà di fronte Farabullini e Paumelle

Alberto Farabullini

La grande riunione di pugilato che sicuramente si svolgerà domani 30 corrente alle ore 16.30 precise all'Arena del Cinema Moderno in Via Viminale è completa in tutti i suoi particolari di organizzazione.

La scuderia Chesnel di Parigi scenderà per la prima volta in Roma con i suoi migliori pugilatori, quali Paumelle, Leroux, Follefaut, che verranno opposti a tre assi del pugilato romano, Alberto, Mario Farabullini e Berardi Edmondo.

Il nostro grande Alberto ormai ristabilito dalla noiosa infiammazione, ha portato a termine un metodico allenamento che dovrà portarlo alla battaglia nella sua piena efficenza fisica.

Del suo avversario, il 1. serie francese Gaston Paumelle diremo soltanto che nel suo record figurano ben 49 combattimenti vinti prima del limite. Dell'avversario di Mario Farabullini, il francese Leroux, giovane e forte come un torello, è inutile fare l'elogio, basta guardare il suo record, dieci combattimenti, come professionista 10 vittorie conseguite prima del limite. Ma anche il nostro Mario non scherza: da un po' di tempo in qua tutti i suoi avversari sono stati costretti a baciare il tappeto sotto le sue potenti mazzate. Berardi farà il suo ingresso in campo internazionale contro il francese Follefaut, un buon elemento capace di inquietare i migliori con la sua boxe estremamente veloce e precisa.

L'ingresso all'Arena sarà da via Viminale e avrà inizio dalle ore 15.30. I combattimenti si inizieranno alle ore 16,30 precise, con il seguente orario.

Dilettanti. — Alle ore 16,30: Sangermano-Stacchiotti. Arbitro sig. Sermoneta. Giudici sig. Capitani e Byrne.

Professionisti. — Dalle 16.50 alle 17.25: Di-Luzio-Giacchetti. Arbitro rag. Teodori. Giudice sig. Capitani e Planck. — Dalle ore 17.30 alle 18: Berardi Edmondo-Follefaut. Arbitro sig. Passamonti. Giudici sig. Sermoneta e Magnoni. — Dalle ore 18.10 alle 18.40: Mario Farabullini-Leroux. Arbitro sig. Magnoni. Giudici sig. Capitani e Passamonti. Dalle ore 18.50 alle 19.30: Farabullini Alberto-Paumelle. Arbitro rag. Teodori. Giudici sig. Magnoni e Byrne.

I *boxeurs* saranno pesati domattina da *Giampaoli* in via della Vite.

A tutti coloro che hanno fatto richiesta di prenotazione dei posti, si fa conoscere, che causa imprescindibili impegni di organizzazione non si può favorirli nel loro desiderio e si invitano a procurarseli presso il «Chiosco luminoso al Tunnel», presso la «Casa del Passeggero» e presso il Cinema «Moderno» (Portici Esedra), ove saranno in vendita fino a Domenica mattina alle ore 12.

Il grande torneo internazionale di "Tennis,, al Lido di Venezia

Nella serie dei festeggiamenti che avranno luogo al Lido di Venezia nella stagione estiva e che costituiscono il frutto della più brillante originalità e il convegno della più elegante folla cosmopolita, emerge nel gruppo riguardante lo sport, il 1. grande Torneo Internazionale di Tennis.

Chi ha potuto seguire i fervidi preparativi cooperanti ad inscenare questo numero riguardante un genere di sport che accomuna l'eleganza e la vigoria, e su cui converge l'attenzione di tutto il mondo elegante, non può non prevedere un ottimo esito: e chi entra d'improvviso in quel regno di chimere che è l'Excelsior, non può non rimanere stupito alla visione dei grandi, nuovissimi campi di Tennis costruiti secondo le norme della più rigorosa estetica arricchita dalla nota avvincente e pittoresca del mare.

Il grande Torneo sarà il primo ad inaugurare col suo aspetto di giovanilità, i festeggiamenti di quest'anno: e precisamente il 16 giugno cui seguiranno altre giornate sempre dedite ad [illegible].

Tutti i più bei nomi noti all'ambiente dello sport, converranno ad esso, raccogliendo così il palpito ansioso delle varie nazioni.

Sappiamo già che per il campionato dell'Adriatico avremo il conte Mino Baldi Robecco, Alessandro Truden, notissimi al di quà e al di là dei confini. Per l'Inghilterra, Logie. Per l'Austria, il giuocatore mondiale conte Salm. Per la Germania, la sig.ra Nepack già nota al pubblico italiano. Per la Ceco Slovacchia, la signora Gerke Soya e Macenauer.

Fare previsioni sarebbe facile se al Torneo intervenissero giuocatori di fama impari. Ma il nome dei componenti, il loro passato di successi continuati, rendono impossibile qualsiasi prognostico, aumentando così l'interesse che già da tempo accompagna la notizia di quello che sarà uno dei maggiori avvenimenti della stagione.

Due vittime di un disastro d'auto

MILANO, 29. — Tra le più recenti sciagure automobilistiche, impressionarono in particolar modo quella di lunedì scorso sulla strada Novara-Milano, e quella del giorno successivo nel centro della città in via Verdi.

Come si ricorderà, verso le 19,30, del 24 corr., sulla provinciale per Novara e precisamente in località Cascina Olona un'automobile che tentava di passare tra un carro di fieno e un convoglio del tram a vapore Milano-Magenta si sbandava capovolgendosi e cozzando contro la locomotiva.

Sulla macchina si trovava l'avv. Mario Grassi, di anni 35, abitante in via Cusani 16, che guidava e i suoi genitori signor Giulio Grassi, di anni 70, e signora Maria Ciceri, fu Felice, di anni 68.

Tutti e tre i feriti vennero trasportati all'ospedale di Milano. Alle 15.45 di ieri dopo essersi improvvisamente aggravate le sue condizioni, spirava il padre sig. Giulio e più tardi alle 16.40 anche l'avv. Grassi esalava l'ultimo respiro.

La caccia a due orsi nell'Alto Trentino

BOLZANO, 28. — Da qualche giorno correva la voce in Val Peller che due orsi erano stati visti aggirarsi per quelle montagne. Quattro arditi cacciatori, Oreste e Michele Lorenzoni, Antonio Pontara e Basilio Emerenziani, chiesto e ottenuto speciale permesso, si misero in battuta, riuscendo a scovare le tracce in località Canevacce di Tuenno. L'Emerenziani riusciva poco dopo a scorgere i due orsi, un'orsa grande ed un orsacchiotto, i quali, sentito che si avanzava gente, si davano alla fuga.

Il Michele Lorenzoni, soprannominato il «Michelotta», che uccise nella sua vita ben 13 orsi, si diede all'inseguimento, assieme ai compagni. L'orsa venne uccisa con un colpo a palla dall'Oreste; ma l'orsacchiotto, ferito solamente ad una zampa, riuscì a scomparire nella foresta.

Per la più grande Napoli

NAPOLI, 29.

Il compito di ricostruzione cittadina e regionale assunto dal Governo nazionale con la istituzione dell'Alto Commissariato per la città e per la provincia di Napoli, comincia ad essere praticamente affrontato con una organica serie di provvedimenti amministrativi ed economici adottati in questi ultimi mesi e ben noti ai lettori, ai quali, quindi, è inutile ripeterne ora la elencazione.

Più volte abbiamo avuto occasione di dimostrare che il problema napoletano va considerato sotto due aspetti principali, l'uno di carattere urbano, l'altro di carattere provinciale o rurale. I provvedimenti cui abbiamo accennato, sono diretti quasi tutti ad avviare verso la definitiva sistemazione le questioni più strettamente cittadine, nonchè a facilitare la messa in valore delle fonti di ricchezza, di cui può ancora disporre il grande centro urbano meridionale. Basterà accennare all'ampliamento della città, perfezionato proprio in questi ultimi giorni con l'annessione di altri quattro Comuni contermini, allo stanziamento di fondi nel bilancio dello Stato per lo sviluppo edilizio della città stessa, ai provvedimenti di imminente pubblicazione relativi alla sistemazione portuale intrapresa con la gittata della strada litoranea di circumvallazione. Sono tutti provvedimenti, come si vede, che investono interessi cittadini e che implicano una massa di lavori, la quale apparirà davvero imponente se si tiene presente, come si deve tener presente, che essa rappresenta appena l'inizio di una complessa e vasta opera di ricostruzione urbana, trascurata e rinviata da un cinquantennio.

Necessità di coordinamento

Pertanto, non sono inopportune alcune semplici osservazioni sui mezzi e sui ...ni più efficaci per condurre innanzi ...era fino al suo compimento, che ...essere, per quanto più è possibile ...o. L'opportunità della osservazione ...e va considerato anche in relazione ad alcune critiche sui funzionamento degli istituti amministrativi locali ...rate, timidamente, in occasione ...stipula della convenzione con la ...à Edilizia Laziale per la costruzione dei primi fabbricati del nuovo rione ...tale che dovrà sorgere a Fuorigrotta.

...atti, è stato rilevato, nei commenti dei giornali a tale convenzione, che l'attività dell'Alto Commissario e quella dell'amministrazione comunale non procedono con eguale intensità.

Ora, in materia così delicata, è necessario parlar chiaro per mettere a posto le responsabilità di ciascuno e per contribuire, per quanto a ciascuno è dato, alla buona riuscita del più grandioso tentativo di ricostruzione regionale che si sia mai compiuto in Italia e che il Governo nazionale ha voluto e saputo rivendicare a se stesso. Un tale tentativo non deve trovare proprio localmente le maggiori difficoltà. Tuttavia, prima di procedere oltre nel ragionamento, è utile riconoscere quale è, nel fatto, la situazione amministrativa napoletana.

Il Governo nazionale, dunque, nell'intento di assicurare la precisa e rapida esecuzione dei provvedimenti eccezionali adottati in favore di Napoli e della sua Provincia, ha proceduto alla istituzione dell'Alto Commissariato, affidando, nello stesso tempo, l'Amministrazione comunale ad un Commissario Regio, coadiuvato da funzionari statali di carriera e da qualche elemento fascista locale. Evidentemente, i due Istituti, secondo il pensiero del legislatore, debbono procedere in rapporto di immediata, diretta coordinazione e subordinazione, circoscrivendo, anzi, l'attività dell'Amministrazione comunale al riordinamento ed all'incremento dei servizi pubblici, indispensabili al normale svolgimento della vita di un grande centro urbano moderno. Così circoscritta non si può, certo, sostenere che l'attività comunale abbia un troppo ristretto campo di azione, tenuto conto dell'importanza sociale ed economica che hanno servizi come quelli diretti ad assicurare l'alimentazione, l'educazione, le comunicazioni e la convivenza stessa di una vasta collettività.

Ora, è stato rilevato, nè si può dire che il rilievo non abbia consistenza, che l'azione dei due Istituti, oltre a non apparire coordinata, presenta delle evidenti e singolari soluzioni di continuità. Mentre, infatti, l'attività dell'Alto Commissariato sbocca, sia pure a poco a poco e tra infinite difficoltà, in concrete manifestazioni di opere, quella dell'Amministrazione comunale appare sempre più lenta, impacciata ed inconsistente. L'Amministrazione stessa si trascina tra continue crisi nelle quali si logora; siamo così giunti al terzo esperimento di Commissariato Regio, senza che si noti alcun miglioramento, non diciamo nell'andamento dei servizi pubblici, ma nemmeno nell'ordinamento interno dell'Azienda comunale che da anni, ormai, mantiene il proprio personale sotto l'incubo di una epurazione e di una sistemazione mai effettuate.

Tutto ciò, preoccupa seriamente l'opinione pubblica, e le critiche alle quali abbiamo accennato, non rappresentano altro se non l'eco attenuata di una tale preoccupazione, diventata più viva dopo l'annessione dei Comuni viciniori, la quale minaccia di risolversi nel puro e semplice danno delle popolazioni annesse, minacciate di dover sopportare tutti gli oneri dell'appartenenza ad un grande Comune senza usufruirne i benefici. Bisogna, pertanto, provvedere energicamente a valorizzare la ragione unica della effettuata annessione, che si riassume nella necessità di decongestionare il grande centro urbano, ciò che non si può conseguire senza procedere all'impianto dei vari servizi pubblici, tra i quali, in prima linea, quelli relativi a comunicazioni rapide ed economiche, assicurandone il regolare funzionamento.

Rimedi: come si è fatto per Roma

Sarebbe ingiusto e molto superficiale spiegare questa specie di paralisi amministrativa soltanto con deficienze umane.

Alla direzione dell'Azienda comunale si sono succeduti, in poco più di un anno e mezzo tre Regi Commissari e tutti e tre hanno fallito alla prova. Eppure si tratta di tre valentuomini, noti per la loro preparazione e per la loro esperienza amministrativa. Evidentemente, ci è qualche ruota nell'ingranaggio amministrativo napoletano che non funziona e che annulla gli sforzi di ogni più tenace buona volontà.

E' questa una constatazione di fatto alla quale è bene conferire il più assoluto carattere obbiettivo, dichiarando che non ci riferiamo affatto alla persona dell'attuale Regio Commisario, in carica da appena quattro mesi, e quindi in condizione di aver preso appena conoscenza degli innumerevoli e complessi problemi inerenti all'azienda affidatagli. Così, potremo tentare di identificare, in piena serenità, la vera e maggior causa del marasma denunciato, in tanto innegabile contrasto con l'attività spiegata dall'Alto Commissario stesso non riesce a sorvegliare ed indirizzare l'attività amministrativa vera e propria.

Se ciò può spiegarsi, in parte con le deficienze degli uomini, occorre risalire alla struttura stessa dei due Istituti, tendenti, fatalmente, alla reciproca autonomia. Bisogna, in altri termini, rendere più stretti i legami ed i rapporti di dipendenza. Ciò si può consentire soltanto perfezionando l'Alto Commissariato in una specie di Governatorato analogo a quello istituito per la città di Roma, con giurisdizione estesa al territorio provinciale. La soluzione presenta molte difficoltà di carattere giuridico e pratico, specialmente per quanto si riferisce alla competenza riservata al Prefetto in un ordinamento del genere. Tuttavia, pur tenendo presenti tali difficoltà, si può osservare che già attualmente l'Alto Commissario riassume nella propria persona le funzioni prefettizie, non escluse quelle di tutela sull'amministrazione del Comune di Napoli e su quelle di tutti gli altri Comuni della Provincia. Non si tratta, quindi, che di perfezionare e sviluppare uno stato di fatto già esistente in modo da non intaccare la tradizione comunale, pur consentendo il rapido sviluppo del processo di ricostruzione intrapreso con tanti sacrifici e con tanto fervore di consensi dal Governo nazionale.

Si tratta di un problema di una gravità eccezionale e che non può risolversi con una breve nota di giornale. Pertanto, avremo occasione di riprenderlo in esame ed a fondo. Per ora, ci basta di averlo impostato nei suoi termini precisi.

I. s. a.

CRONACHE DEL TEATRO

Una commemorazione verdiana a Santa Cecilia

Giuseppe Verdi è stato commemorato, ieri, al Conservatorio musicale di Santa Cecilia in un modo degnissimo. Questa celebrazione del magnifico autore del *Rigoletto* e del *Falstaff* non era attesa e perciò ha destato un interesse singolarmente vivo. Plaudiamo alla bella iniziativa del maestro Giuseppe Mulè, direttore del Conservatorio, il quale, anzichè somministrarci uno dei soliti «saggi finali» in forma di minestrone, con accoppiamenti imprevedibili e sconcertanti di musiche di Vivaldi e Tosti, Beethoven e Leoncavallo, Boccherini e De Leva, ha compilato un ottimo programma di brani vocali e strumentali verdiani, affidandone l'interpretazione ai migliori elementi dell'Istituto.

Prima del concerto, l'allievo di composizione Simone Cuccia, ha pronunziato un efficace discorso, esaltando il genio di Verdi e notando l'efficacia degli insegnamenti che possono trarsi non solo dalle opere musicali, ma anche dall'epistolario del Maestro, sapiente ammonitore dei giovani e critico perspicace delle nuove tendenze armoniche e strumentali determinatesi alla fine del secolo XIX.

Quindi, sotto la direzione di Gian Luca Tocchi, l'orchestra del Conservatorio ha eseguito, con molto calore, la sinfonia della *Giovanna d'Arco*, applauditissima.

La signorina Rosa Linda Kristeva (classe Di Pietro) si è prodotta quale interprete dell'*Ave Maria* dell'*Otello*: ella ha avuto meritati elogi. Il giovane tenore giapponese, Riozo Okuda, che possiede una voce dolce e una dizione abbastanza chiara, ci ha fatto conoscere una negletta romanza di Verdi: il *Poverello*. Subito dopo, la signorina Rosa Mastronardi (classe Ghibaudo) ha cantato la stupenda romanza di Elisabetta nel *Don Carlos* — *Tu che le vanità conoscesti del mondo...* — dando prova di felice coraggio e di buona preparazione. La Mastronardi è di temperamento freddo, ma i suoi mezzi vocali cospicui le consentono di ottenere effetti melodrammatici degni di nota.

Ottima, sotto ogni riguardo, Elisabetta Jovovich (classe Di Pietro), interprete commossa ed elegantissima dell'aria della «Regina delle fate» nel *Falstaff*. Il basso Alessandro Baturin, dalla voce generosa, intonata e di timbro eccellente, ha riportato, nell'aria *Ella giammai m'amò* del *Don Carlos*, una vittoria memorabile. Al Baturin arride un avvenire artistico assai lieto.

Il famoso «racconto» del *Trovatore*, ha avuto, per merito di Gilda Alfano, cantatrice piena di ardore e di talento, un forte rilievo. Ultima si è presentata la signorina Lotte Bürck, soprano, che ha interpretato con successo un brano del *Ballo in maschera*. Tanto il Baturin, quanto la Alfano e la Bürck, sono allievi del maestro Di Pietro, il quale ha una classe cosmolita, con rappresentanti della Bulgaria, della Russia, del Giappone, della Germania... e dell'Italia.

La simpatica festa musicale si è chiusa con l'esecuzione del coro del *Nabucco* «Va pensiero sull'ali dorate». La massa corale, accompagnata e sostenuta egregiamente dall'orchestra, ha interpretato in modo perfetto l'immortale pagina verdiana. L'uditorio, acceso di entusiasmo, ha acclamato trionfalmente i cantori e gli istrumentisti che avevano dato prova di tanta perizia e tanta solerzia artistica.

A. G.

La chiusura della stagione al Costanzi

Ricordiamo che domani, domenica, alle 17, avrà luogo al Costanzi l'ultimo spettacolo della stagione lirica. Verrà rappresentata la *Turandot*, a prezzi popolarissimi. Certamente, una folla imponente si recherà ad applaudire la robusta e pittoresca opera pucciniana, così ben diretta dal maestro Vitale e interpretata valorosamente dalla Pacetti, dalla Zamboni, dal Bagnariol e dal Parvis.

Stasera, intanto, ultima dello scintillante *Matrimonio segreto* di Cimarosa.

"Madama Butterfly,, al Morgana

Come è stato già annunziato, questa sera al Morgana avrà luogo la prima rappresentazione di «Madama Butterfly», con un ottimo complesso artistico: Nada Vierini (Butterfly), il tenore P. Mariotti (Pinkerton), la Scotti (Suzuki) e il baritono Passarotti. La orchestra sarà diretta dal maestro G. Patti.

Il teatro dei Burattini

Oggi finalmente dopo una lunga assenza dalla loro casa (Teatro dei Piccoli) ora Teatro Odescalchi Via SS. Apostoli N. 18, i Burattini daranno la prima rappresentazione, che avrà luogo alle ore 17.

La compagnia è diretta da Pirro Gozzi. Le rappresentazioni saranno solo sette e termineranno il 6 giugno. In ogni rappresentazione verrà rappresentata una commedia in due atti, una farsa brillantissima, seguita da un balletto con Fagiolino, Sandrone e Colombina.

Domenica 30, due rappresentazioni, alle ore 16 e ore 17,30.

ALL'ADRIANO — *Cin-ci-la* nella sfarzosa e divertente esecuzione della compagnia Lombardiana, che dà il lodevole esempio di offrire un ottimo spettacolo a prezzi sempre popolari, continua la serie fortunata delle sue repliche.

AL MANZONI — Ieri sera per lo spettacolo in onore di E. Petrolini, una vera folla di spettatori che applaudirono in ogni scena l'artista che meritamente gode le più vive simpatie. Gli applausi furono più entusiastici in *Radioscopia* un atto per metà comico e per l'altra metà drammaticissimo che Petrolini e la Panerazy recitarono col più lodevole zelo. Da ultimo Petrolini presentò le sue più brillanti macchiette e il pubblico lo chiamò più volte al proscenio tributandogli applausi entusiastici. Fiori e doni pregevoli furono offerti al seratante.

Questa sera replica di *Er gastigamatti*. Domani ultima recita di Petrolini.

Le serate d'onore

All'*Argentina*. — Un pubblico numerosissimo è accorso iersera ad applaudire Alda Borelli che, per lo spettacolo in suo onore, interpretò ottimamente *l'Aiglon*, in cui ebbe campo di dimostrare nuovamente la ricchezza del suo temperamento artistico. Alla seratante furono offerti fiori e doni.

Stasera e nella diurna di domani repliche dell'*Aiglon*. Domani sera: *Il suicidio* del Ferrari.

Al *Valle*. — Continuano con caloroso successo le repliche de *La pianella di vetro*, la deliziosa commedia di Molnar, che Emma Gramatica e Memo Benassi interpretano magnificamente, benissimo coadiuvati dalla Perbellini e da tutta la compagnia. Stasera e domani repliche. Lunedì serata in onore di Emma Gramatica e ultima rappresentazione della compagnia con una novità interessante: *Menzogne* di Winnicenko.

In *Menzogne*, la Gramatica a quanto ci si assicura crea una delle sue più avvincenti e originali interpretazioni, ed è solo per cause derivanti dal vasto programma che l'illustre attrice ha dovuto svolgere nella stagione romana, se il dramma del Winnicenko verrà rappresentato nell'ultima sera. E' pertanto prevedibile che lunedì il Valle presenterà lo aspetto delle grandi occasioni.

Al *Quirino*. — Stasera con *Il colonnello Bridau* avrà luogo lo spettacolo in onore di Alfredo de Sanctis, che, com'è noto, della divertente commedia del Fabre è inarrivabile interprete.

Domani, alle 17, replica del *Colonnello Bridau*; alle 21: *Il figlio del miracolo* di Gavault.

Il *Teatro del popolo* a Roma

E' imminente il debutto, al Teatro Manzoni, della nuova compagnia del «Teatro del popolo» formata da Gastone Monaldi e che avrà a prima attrice Fernanda Battiferri.

La denominazione della compagnia ne indica implicitamente il programma, che sarà vario ed eclettico, comprendendo un repertorio in cui saranno ugualmente inclusi i lavori del repertorio romantico e quelli di tipo modernissimo, mettendo in particolare rilievo quelle opere drammatiche che illustrino grandi figure della storia romana e di quella italiana (ad esempio: il *Bruto* del Batti, il *Cesare* del Corradini, il *Parini* e il *Goldoni* del Ferrari, il *Garibaldi* e il *Canova* del Tumiati, il *Mameli* di Lucio d'Ambra e Lipparini, ecc.).

La vasta impresa tende dunque ad offrire alle classi popolari un divertimento sano ed educativo a prezzi molto miti.

Per ora il Monaldi conta solo sulle sue forze, pur confidando che la nobiltà del suo intento venga apprezzata e gli ulteriori sviluppi della sua opera trovino il necessario appoggio nel pubblico ed eventualmente negli enti che si occupano della educazione delle classi popolari.

Le recite della compagnia cominceranno martedì ed è augurabile che il «Teatro del popolo» abbia vita lunga e prospera.

Serata di Gala e Cotillon all'Apollo

Questa sera, alle 21,30, grande spettacolo di gala con la bella «étoile» del «Casino de Paris», *Vera Mackinnon*, che iersera ottenne un calorosissimo successo, le 6 grazie *Apollo's Girls* e numerose altre attrattive. — Alle 23,30 elegantissimo *Cotillon*, con doni a tutte le signore intervenute. — Martedì: la celebre danzatrice non americana *Valeres Braum Zulewska*, «étoille danseuse» dell'«Opéra» di Varsavia.

Spettacoli del 29 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. DRAMMATICA ALDA BORELLI
SABATO 29 — Ore 21. Replica de:
L'AIGLON
DOMENICA 30 — Ore 17 L'AIGLON — Ore 21 IL SUICIDIO
LUNEDI' 31 — Ore 21 A prezzi popolari: LA VERGINE FOLLE - Addio della Compagnia.
MARTEDI' 1 — Ore 21. Prima recita della Compagnia di Annibale Ninchi.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
SABATO 29 — Ore 21 Penultima rappresentazione della stagione. Unica a prezzi ultra popolarissimi. Spettacolo in onore di Bidù Sayé con l'ultima definitiva replica de:
Il matrimonio segreto
DOMENICA 30 — Ore 17 Per chiusura della stagione unica recita a prezzi popolarissimi concordati: TURANDOT
Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.
(Telefono automatico 41827)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI BURATTINI P. GOZZI
SABATO 29 — Ore 17. Prima rappresentazione con: TURANDOT e IL PREPOTENTE

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANCTIS
SABATO 29 — Ore 21 Spettacolo in onore di A. De Sanctis con:
Il colonnello Bridau
DOMENICA 30 — Ore 17 IL COLONNELLO BRIDAU — Ore 21 IL FIGLIO DEL MIRACOLO.

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI
SABATO 29 — Ore 21.30 La brioso rivista:
Si ama così
Seguirà eccellente programma di varietà.
DOMENICA 30 — Ore 17.30 e 21.30 Ultime rappresentazioni della Compagnia.

ADRIANO — Comp. operetta «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-la*
MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Er gastigamatti*
MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *Madama Butterfly*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *La pianella di vetro*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

L'Assemblea Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà

Il 15 maggio a. c. ebbe luogo con l'intervento di numerosi azionisti nella sede sociale a Trieste, l'Assemblea Generale ordinaria della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', nella quale furono presentati i bilanci per l'87. esercizio 1925.

La relazione del Consiglio accenna innanzi tutto alle favorevoli condizioni, create dalla saggia, previdente e ferma politica del Governo Nazionale allo sviluppo economico del Paese, che si ripercotono anche sull'Istituto; all'interno facilitando il compito di allargare sempre più i benefici di tutte le varie forme della previdenza assicurativa, all'estero proteggendo l'espansione delle imprese italiane nelle più diverse contrade, per cui si è potuta potentemente affermare l'importanza internazionale che ormai l'industria assicurativa italiana ha saputo raggiungere.

Nel bilancio per l'esercizio decorso risultando completamente allibrate le risultanze delle deliberazioni prese nell'Assemblea Generale straordinaria del 15 novembre 1924 relative all'aumento del capitale sociale ed alla fusione con la Compagnia di assicurazioni Grandine o Riassicurazioni «Meridionale», le riserve patrimoniali della Società risultano quindi aumentate di Lire 30 milioni.

Anche l'esercizio 1925 segna un ulteriore potente incremento degli affari sociali. Esso risulta dalle seguenti cifre:

Polizze di assicurazioni vita emesse per capitali assicurati nel 1925: Lire 847 milioni contro 720 milioni nel 1924.

Incasso premi nel Ramo Incendi: Lire 168 milioni 377 mila — contro L. 141.252.000 — nel 1924.

Incasso premi nel Ramo Trasporti: Lire 50 milioni 814 mila — contro L. 46.346.000 — nel 1924.

Incasso premi nei Rami Grandine, Furti e Diversi: Lire 35.553.000 — contro L. 13.509.000 — nel 1924.

Introito complessivo per premi ed accessori in tutti i rami Lire 382.523.000 — contro Lire 299.082.000 — nel 1924, con un aumento di Lire 83.441.000.

La proprietà immobiliare è aumentata da Lire 85.899.000 — alla fine del 1924 a Lire 115 milioni 481 mila alla fine del 1925 e il portafoglio titoli da Lire 132.192.000 a Lire 173.846 mila.

Il bilancio si chiude complessivamente con un saldo utile di Lire 8.914.580,72.

L'Assemblea ha deliberato di distribuire un dividendo di Lire 80.— per ognuna delle 44.000 azioni della Serie A e delle 40.000 azioni della Serie B contro Lire 80 per ognuna delle 40.000 azioni della Serie A distribuite per l'esercizio precedente. Il dividendo sarà pagabile dal 19 maggio a. c. in poi.

A fine d'anno le garanzie della Società si presentano come segue:

Capitale sociale	L. 100.000.000,—
Riserve patrimoniali	» 50.856.000,—
Riserve tecniche	» 314.373.000,—
assieme	L. 465.229.000,—

con un aumento di Lire 81.214.000,— in confronto al 1924.

Furono infine rieletti a membri del Consiglio direttivo i signori Cav. dott. Alessandro II. Alenduli, Comm. Oscar Cosulich e Gran Cord. March. ing. Ferdinando Del Carretto di Novello, Senatore del Regno, e neo-eletti i signori Cav. di Gr. Cr. dott. Alberto Pirelli e comm. avv. Fulvio Savich, deputato al Parlamento.

Scadendo il mandato dell'intero Consiglio di amministrazione, si procedette all'elezione del nuovo Consiglio d'amministrazione che risultò composto dei signori Comm. Gustavo Alberti, Antonio Stefano Benni, Cavaliere del lavoro, Deputato al Parlamento, Gr. Uff. Senatore Borletti, Cav. Guglielmo Brunner, Commendatore dott. Enrico Corradini, Senatore del Regno, S. E. Emilio De Bono, Senatore del Regno, Comm. Barone Leo Economo, Cav. ing. Enrico Galvani, Giovanni Gianmann, Commendatore Carlo Hermet, Ernesto Kraus, Cav. dott. Alberto Mimbelli, Lodovico Neurath, Cav. di Gr. Cr. avv. Angelo Pavia, Senatore del Regno, Cav. Oscar Pollak, Gr. Uff. Attilio Posso, avv. Paolo Reiser, avv. conte Francesco Sordina, Comm. ing. Gian Carlo Stucky, Commendatore avv. Giacomo Treves de Bonfili, Marchese Gerardo Vivuna.

A Revisori furono eletti i signori Cesare Cavalieri, dott. Ambrogio Barone Ralli e Gr. Uff. avv. Lodovico Rizzi.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

LA GIORNATA NAZIONALE DEL DOPOLAVORO

Una tipica istituzione italiana

L'iniziativa di cui dà notizia il comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito Fascista merita tutta la possibile considerazione, come quella che risponde agli interessi di un perfetto istituto di provvidenza sociale, di marca tipicamente italiana e fascista.

E' infatti da credere che la giornata di propaganda dell'Opera Nazionale Dopolavoro consegua, come già seppe la « giornata coloniale », lo scopo di orientare l'attenzione pubblica verso la nuova geniale istituzione che forma, con l'opera per la protezione della maternità e dell'infanzia e con quella « Balilla », la solida attrezzatura sociale del Regime.

Ed è un dovere per i coscienti italiani rendersi preciso conto dei limiti e delle capacità dell'Opera, non foss'altro, per trarne ancora un motivo di orgoglio dinnanzi allo straniero, costretto già a riconoscere i pregi inestimabili dell'organizzazione dopolavoristica italiana.

* * *

L'Opera Nazionale del Dopolavoro è un Ente parastatale, costituito per legge, presieduto da un gloriosissimo Principe, Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta. Tende essa a promuovere iniziative varie per occupare la popolazione impiegata e operaia in svaghi utili e sani nelle ore di sosta dal lavoro.

Sport, escursionismo, insegnamento professionale, conferenze, biblioteche, spettacoli d'arte, proiezioni cinematografiche, corsi di arredamento, di orticoltura, di giardinaggio, piccole industrie, propaganda igienica e agraria, istituzione di colonie sanitarie, sono altrettanti atti dell'Opera.

Questo complesso programma viene svolto con un indirizzo preciso, e regolato da uffici direttivi, centrali e periferici, organizzati secondo un criterio tecnico-amministrativo.

Gli uffici stessi sono raggruppati attorno ad una Direzione Generale che ha sede in Roma, e sono coadiuvati nell'opera loro da apposite *Commissioni centrali di consulenza*, presiedute da esperti, la cui fama ha vastissime risonanze. Codeste Commissioni sono a tutt'oggi le seguenti: *Commissione centrale del Dopolavoro sanitario* (presidente il prof. Arnaldo Fioretti); *Commissione centrale per la radiofonia* (presidente il comand. Giuseppe Pession, direttore generale delle Regie poste e telegrafi); *Commissione centrale per la Filodrammatica* (presidente l'avv. Gino Pierantoni); *Commissione centrale per la cinematografia* (presidente il dott. Luigi Razza); *Commissione centrale per la propaganda forestale* (presidente il marchese Paulucci de' Calboli Barone; *Commissione centrale per la musica* (presidente il generale Saverio Nasalli-Rocca); *Commissione centrale per l'insegnamento professionale* (presidente Bramante Cucini); *Commissione centrale per la cultura* (presidente il senatore Giovanni Gentile); *Commissione centrale per il Dopolavoro portuale e peschereccio* (presidente l'umm. Umberto Cagni); *Commissione centrale per il Dopolavoro delle industrie di alimentazione* (presidente l'on. Guido Pighetti); *Commissione centrale per il Dopolavoro impiegati privati* (presidente il comm. avv. Aldo Lusignoli); *Commissione centrale per il Dopolavoro dell'ospitalità* (presidente il comm. Liberato Pezzoli).

Le Commissioni sono coadiuvate da uno speciale servizio tecnico incaricato di porre a loro disposizione un importante materiale di studio già raccolto, e di attuarne le proposte e i suggerimenti.

Il servizio periferico dell'O. N. D. è costituito dai Commissarii provinciali, dipendenti dalla Direzione Generale di Roma, coadiuvati alla loro volta dai Commissarii circondariali e dai Commissarii mandamentali.

Ad integrare l'ordinamento periferico del Dopolavoro sono stati creati dall'Opera Nazionale Dopolavoro gli Enti provinciali (enti morali), organismi capaci di esplicare un'azione di propaganda fra le organizzazioni economiche, i datori di lavoro e gli Istituti finanziari che possono interessarsi alle iniziative del Dopolavoro e dare ad esse un contributo di qualsiasi specie: dal contributo finanziario a quello morale. Ogni Ente ha un Consiglio di Amministrazione e un Comitato esecutivo.

Come si vede, in tutti i pubblici servizi italiani, il Dopolavoro è un fatto compiuto. Sono quasi 400 mila associati che l'Opera raccoglie per educare alle più sane regole del vivere sociale e privato.

Altrettanto dicasi per le grandi industrie; entro brevissimo tempo nel nostro Paese ogni azienda industriale avrà accanto alla Fabbrica la sua Casa del Dopolavoro con annessi bagni, doccie, piscine natatorie, sale di convegno, biblioteche, campi sportivi, ecc.

D'altra parte lo Stato non ha tralasciato e non tralascia di favorire con tutti i mezzi a sua disposizione lo sviluppo dell'Opera, dopo averne voluta la costituzione.

Così la Direzione Generale delle Ferrovie ha concesso agli associati dell'Opera il 50 per cento di sconto sulle tariffe normali di trasporto, per gite collettive, e la Direzione Generale delle Belle Arti il libero ingresso in tutti i Musei del Regno.

Altre sensibili facilitazioni sono state disposte dalla Corporazione Nazionale esercenti teatri e cinematografi, dalla Società degli Autori, dalla Associazione italiana libraria etc.

* * *

Dato lo stato di cose da noi esposto per sommi capi, non può maravigliare il fatto che tutte le Associazioni operaie e professionali preesistenti si vadano polarizzando verso l'Opera, secondando, in una con i proprii interessi, la intenzione del Governo fascista, che vuole appunto accentrare in un solo organismo ogni istituzione ricreativa nazionale, per averne più facile controllo, e per imprimerle quella unicità di indirizzo morale che caratterizza tutti gli atti e gli istituti del Regime.

Un largo movimento diplomatico

E' stato disposto il seguente movimento diplomatico:

S. E. Alberto Martin Franklin, R. Ambasciatore a Santiago, trasferito a Buenos Aires;

S. E. Carlo Garbasso, R. Ministro a Berna, nominato Ambasciatore a Santiago del Cile;

S. E. il conte Carlo Caccia Dominioni R. Ministro al Cairo, collocato a disposizione;

Il conte Bonifacio Pignatti Morano di Custoza, R. Ministro a Praga, trasferito a Berna;

Il comm. Temistocle Filippo Bernardi, Vice Direttore generale degli Affari Europa e Levante al Ministero degli Esteri, nominato R. Ministro a Montevideo;

Il conte Gianfranco Viganotti Giusti, Regio Ministro a Riga, trasferito a Sofia;

Il marchese Gaetano Paternò di Manchi di Bilici, R. Ministro a Helsingfors, trasferito al Cairo;

Il conte Carlo Galli, R. Ministro a Teheran, trasferito a Lisbona;

Il conte Emilio Pagliano, in missione a Washington, nominato Ministro a Helsingfors;

Don Ascanio dei Principi Colonna, dell'Ufficio Cerimoniale del Ministero Affari Esteri, nominato Ministro a Stoccolma;

Il conte Francesco Barbaro, R. Console Generale a Monaco di Baviera destinato al Ministero;

Il comm. Domenico De Facendis, consigliere alla R. Delegazione di Atene, nominato Ministro a Teheran;

Il comm. Consalvo Summonte, R. Consigliere all'Ambasciata di Parigi, nominato R. Console Generale a Monaco di Baviera.

Il comm. Antonio Cavicchioni, R. Ministro a Kabul, trasferito a Caracas;

Il cav. uff. Gino Cecchi, R. Console Generale a Bordeaux, trasferito a Kabul, con credenziali di Ministro Plenipotenziario.

Modificazioni alle tariffe telegrafiche

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Regio decreto 9 maggio 1926 n. 845 concernente modificazione alle tariffe telegrafiche nell'interno del Regno;

Art. 40 bis. — Nella corrispondenza interna la tassa per il rilascio di copia di un telegramma è fissata in L. 2 per ogni telegramma fino a 50 parole. Pei telegrammi di più di 50 parole la tassa è di L.1.50 per ogni serie o frazione di serie di 50 parole.

La tassa fissa per l'annullamento di un telegramma prima della trasmissione è fissata in cent. 75.

La tassa per prendere visione dei telegrammi e delle ricevute comprovanti la consegna dei telegrammi stessi ai destinatari è fissata in lire 2.

La tassa per ottenere il duplicato di ricevuta relativa all'accettazione di un telegramma è fissata in L. 1.

Art. 41. — Nella corrispondenza interna per i telegrammi con avviso di ricevimento, di cui all'art. 52 del regolamento, si riscuote sul mittente la soprattassa di:

a) L. 2 pei telegrammi con avviso di ricevimento telegrafico ordinario;

b) L. 6 pei telegrammi con avviso di ricevimento telegrafico urgente;

c) L. 1 pei telegrammi con avviso di ricevimento per posta.

Art. 41 bis. — Nella corrispondenza interna, per i telegrammi multipli, di cui all'art. 56 del regolamento, è fissata una sopratassa di L. 1.50 per ogni telegramma ordinario di non più di 50 parole per quanti sono gli indirizzi meno uno.

Pei telegrammi ordinari di più di 50 parole la sopratassa è di lire 1.50 per ogni serie o frazione di serie di 50 parole per quanti sono gli indirizzi meno uno.

In tutti i casi la sopratassa è raddoppiata pei telegrammi urgenti.

Art. 45. — Nella corrispondenza interna, pei telegrammi da recapitarsi per espresso senta spese per i destinatari, è fissata, in relazione al paragrafo 5 dell'art. 58 del regolamento, una tassa fissa di L. 4 da pagarsi dai mittenti.

La firma di un accordo complementare per il commercio tra l'Italia e la Francia

Oggi a Palazzo Chigi ha avuto luogo la firma dell'accordo commerciale complementare concluso tra la Francia e l'Italia, allo scopo di regolare alcune importanti questioni interessanti i traffici dei due paesi.

L'accordo è stato firmato da S. E. Mussolini per l'Italia, da S. E. Besnard e dal signor Daniel Serruys per la Francia.

L'accordo suddetto consta sostanzialmente di tre stipulazioni.

Con la prima il Governo francese consente ad abolire o attenuare l'aumento del 30 per cento decretato con legge 6 aprile 1926 a favore di taluni prodotti agricoli ed industriali italiani. Il Governo italiano dal canto suo, accorda un trattamento doganale più favorevole dell'attuale per alcune merci francesi.

Con la seconda stipulazione i due Governi approvano alcune modificazioni all'accordo serico del 18 luglio 1923, stabilendo un trattamento doganale più favorevole per alcuni prodotti serici francesi e mantenendo esenti dall'aumento del trenta per cento i filati e tessuti di seta italiani.

Con la terza stipulazione infine si regolano le modalità di esportazione dei rottami di ferro, il cui contingente viene aumentato nella misura consentita dalle circostanze.

L'accordo commerciale, oggi concluso, è stato negoziato in un'atmosfera di costante cordialità.

Esso rafforza e completa i risultati conseguiti cogli accordi in vigore, costituisce una manifestazione dell'intendimento dei due Governi, di voler risolvere con trattative amichevoli qualsiasi difficoltà che possa sorgere nello svolgimento dei traffici tra i due paesi, e rende possibili per l'avvenire intese feconde nel campo economico.

Un telegramma di D'Annunzio alla sorella

PESCARA, 29. — Stamane, alle 10.30, da Gardone, alla sorella del Poeta, signora Ernesta d'Annunzio, in Liberi, è giunto il seguente telegramma:

Ariel sta benissimo. Comunicati sua malattia falsi. Affettuosi saluti. — L.

La relazione Olivetti sul Consuntivo del 1924-25

E' stata approvata dalla Giunta generale del Bilancio la relazione stessa dall'on. Olivetti sul Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1924-25. Essa costituisce un documento importantissimo per l'ampia disamina che vi si fa dell'attuale situazione del bilancio dello Stato e della sua prospettiva e per le vedute che vi sono esposte circa i problemi fondamentali dell'attuale periodo.

Premessi alcuni cenni sulla semplificazione del regime tributario italiano, la relazione passa quindi ad esaminare la situazione del bilancio con particolare riguardo alla dinamica delle entrate e delle spese effettive arrivando alla conclusione che le une e le altre tenderanno nei prossimi esercizi a pareggiarsi attorno ai 18 miliardi e mezzo.

Aggiunge poi che eliminate le spese politiche, riordinati e risanati i servizi pubblici, sistemati i debiti interalleati, si può riguardare il futuro con più tranquilla serenità. Ma che è con questo a ritenere che problemi e difficoltà siano finite. Anzi, è il momento in cui la guarigione dal disavanzo impone una vigilanza maggiore per evitare ricadute pericolose.

Lo sviluppo demografico italiano richiede il massimo impulso allo sviluppo economico del nostro Paese: per questo sarebbe necessario lasciare alla economia privata la più larga parte dei capitali. D'altro lato le esigenze dello Stato mantengono sul nostro Paese una pressione tributaria che relativamente alla nostra ricchezza, è la maggiore fra quante incombono agli Stati europei, e sottrae quindi alla libera disponibilità privata una ingente proporzione del reddito nazionale per destinarlo alla copertura delle spese pubbliche. Conciliare queste due necessità non è cosa facile; tanto più quando tutta una serie di richieste e di bisogni, rimasti insoddisfatti per decenni devono pur trovare in questo momento di rigoglio di vita, mezzi e modo per venir esauditi.

Nell'impulso di vita da cui è animato il Paese, tutta una serie di questioni, e di necessità, che sono nella coscienza di tutti, più come affermazioni verbali che come realtà di fatto, si impongono alle decisioni del Governo.

D'altro lato non è possibile far fronte a questi con nuove imposte; nè è consigliabile l'accensione di debiti nuovi.

Si può conchiudere che i risultati dello esercizio 1924-25 rappresentano un'altra pietra miliare nella ricostruzione finanziaria del nostro Paese.

Il problema della nostra Tesoreria è stato molto facilitato dal pareggio del bilancio dello Stato; che costituiva la premessa indispensabile per qualsiasi azione in questo argomento. Non si può infatti ristabilire e dominare la situazione del Tesoro se lo Stato è obbligato a contrarre forzatamente mutui per far fronte ai disavanzi della propria gestione finanziaria. Ora che questo pericolo è scomparso, è desiderabile che venga accentuato sempre più il movimento verso il consolidamento del nostro debito interno. Un'azione assai lodevole è stata continuamente esercitata in questo senso dal nostro Tesoro. Ma 19 miliardi di buoni ordinari del Tesoro sono ancora molti e possono rappresentare un elemento di incertezza per la situazione di Tesoreria, specialmente quando alla scadenza di buoni ordinari si aggiunga quella ormai prossima delle prime serie di buoni settennali. Il Ministro del Tesoro acquisterà quindi una nuova maggiore benemerenza riconducendo gradualmente la funzione del buono ordinario a quella di mezzo di cassa, così come era originariamente, e ricorrendo invece ai buoni a lunga scadenza — in attesa del momento per l'emissione di consolidato — per pareggiare gli investimenti continuativi che lo Stato ha effettuato.

Più difficile e più complesso è il problema della nostra moneta. Oggi la Giunta deve constatare che la situazione si presenta molto migliorata dallo scorso anno, grazie al sapiente indirizzo che in questa materia ha attuato la mente acuta e pratica del ministro delle finanze. Le recenti oscillazioni dei nostri cambi sulla valuta più pregiata, se dimostrano le difficoltà enormi che la politica monetaria italiana deve continuamente affrontare, danno però la riprova della effettiva bontà dell'indirizzo seguito dal nostro Governo.

Non bisogna, poi, credere che il problema sia risolto, nè tanto meno che sia venuto il momento per una definitiva riforma monetaria. In questo campo non basta voler una riforma, occorre avere anche le condizioni necessarie per attuarla. Non si può dire che tali condizioni esistano in questo momento: poichè se il presupposto primo — la fiducia del Governo ed in sè stessi — è posseduto in modo meraviglioso della Nazione, se la saldezza della finanza di Stato — altra condizione — può ritenersi oggi realizzata, occorre ancora raccogliere tutte le riserve auree che una riforma in questo campo richiede per garantire il valore della moneta convertita e sopratutto occorre assicurare che la domanda di divise estere non superi la loro offerta, che cioè vi sia il pareggio anche nella bilancia dei pagamenti.

Ora se quanto al primo punto le difficoltà sono molte, esse diventano più complesse quanto al secondo punto, che pure è essenziale, ad impedire il drenaggio nel mercato interno della futura divisa buona.

Le brevi considerazioni qui appena accennate ci dicono che noi abbiamo già compiuto bensì molta strada sulla via della nostra ricostruzione economica e finanziaria, ma che non siamo ancora purtroppo usciti completamente fuori del pelago alla riva. Alquanto cammino ci rimane ancora da fare per mettere il nostro paese in grado di lanciarsi con invitto slancio alla conquista del suo avvenire.

Occorre sopratutto che in tutte le categorie di cittadini si faccia strada l'idea dell'assoluta necessità di sottostare alle inevitabili limitazioni ed ai sacrifici che la situazione richiede.

Gli Uffici

A Montecitorio si sono stamane riuniti gli Uffici della Camera, per l'esame di numerosi disegni di legge e la nomina dei commissari, che per i progetti più importanti sono i seguenti:

Delega al Governo del Re per la emanazione di norme aventi carattere legislativo per disciplinare la richiesta e la coltivazione delle miniere nel Regno: Miliani, Martelli, Barduzzi, Muscatello, Tofani, Olivetti, Mesolella, Insabato e Sarrocchi.

Ricerche dei minerali nel Regno e nelle Colonie: De Grecis, Martelli, Barduzzi, Mesolella, Lipani, Gentile, Tofani, Maiorana e Sarrocchi.

Conversione del decreto concernente l'unificazione del servizio dell'emissione dei Biglietti di Banca: Abisso, Ioele, Jung, Barattolo, Geremicca, Pennavaria, Sandrini, Maiorana e Borriello.

Conversione del decreto concernente aggiunte all'art. 7 e modificazione all'art. 9 n. 2 della legge sulla istituzione del Podestà e della Consulta municipale: Fera, Limongelli, Redavad, Quilico, Rubino, Gentile, Sandrini Di Mirafiori, Alfieri.

Il nuovo ordinamento della Marina

Stamane — a Montecitorio — si è riunita la Commissione parlamentare che ha in esame i tre disegni di legge sul nuovo ordinamento della Marina militare. Presiedeva l'on. Mazzucco e funzionava da segretario l'on. D'Ambrosio. Alla riunione — espressamente invitato — il sottosegretario ammiraglio Sirianni, per fornire alcuni chiarimenti alla commissione.

L'Ammiraglio Sirianni ha risposto esaurientemente ai vari quesiti posti dai vari commissari e specialmente dagli on. Arrivabene e Baistrocchi. In merito alla costituzione del genio navale il sottosegretario ha spiegato le ragioni che hanno indotto il Governo a costituirlo come corpo distinto; ha soggiunto però che il Governo terrà conto delle raccomandazioni della Commissione per eventuali futuri studi per la fusione del corpo del genio con le altre armi navali. Circa l'organico degli ufficiali il sen. Sirianni ha spiegato i criteri in base ai quali esso è stato concretato; accettando qualche voto della commissione circa un eventuale aumento nel ruolo dei tenenti di vascello. Ha assicurato che con il nuovo ordinamento la Marina avrà tutti gli elementi per la completa efficienza dei suoi quadri.

Un prestito dell'Italia alla Romania e la visita del signor Manoilescu

Il prossimo arrivo a Roma del Sottosegretario romeno alle finanze, signor M. Manoilescu, deve essere messo in rapporto, secondo quanto è in grado di comunicare l'*Agenzia di Roma*, con una importante transazione finanziaria da concludersi fra l'Italia e la Romania.

Il signor Manoilescu, che è accompagnato dal Capo dell'Ufficio studi del Ministero delle Finanze, dovrà infatti portare a termine le trattative avviate da circa tre settimane e ormai definite nelle loro linee generali per un prestito italiano di 200 milioni di lire alla Romania. Tale prestito, che è stato concordato fra gruppi finanziari senza la diretta partecipazione dei governi ma sotto il loro controllo, avrà il doppio scopo di contribuire all'opera ora iniziata dal Tesoro romeno per la stabilizzazione della valuta nazionale e di facilitare alcuni importanti acquisti che saranno fatti dal Governo romeno fra le industrie italiane. Esso importa un tasso di interesse dell'8 per cento all'anno e avrà una durata complessiva di 15 anni.

L'on. Bastianini alla direzione del fascismo umbro

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito, udita la relazione dell'on. Starace, ha constatato che le accuse mosse all'on. Felice Felicioni, il quale ha dimostrato di possedere alto senso di disciplina, non hanno trovato conferma alcuna nelle indagini eseguite, e ha deciso, nell'intento di ristabilire i preesistenti buoni rapporti fra la Federazione e alcuni Fasci della Provincia, di accettare le dimissioni del Segretario e del Direttorio provinciale e di affidare l'incarico di reggere la Federazione umbra all'on. Giuseppe Bastianini, che sarà coadiuvato dall'on. Domenico Spinelli e da un altro elemento che sarà nominato in seguito.

La diretta dipendenza della zona di Terni dal Direttorio Nazionale cessa da oggi.

Le questioni che restano sul tappeto dopo la resa di Abd El Krim

PARIGI, 29.

Dopo la resa di Abd El Krim restano da risolvere due problemi: uno militare per quel che riguarda le tribù ribelli che ancora resistono all'avanzata franco-spagnola; l'altro di indole politico-diplomatica per quel che riguarda la forma della sottomissione di Abd El Krim, il riconoscimento da parte sua della sovranità del Sultano, nonchè tutte le quistioni che Francia e Spagna dovranno risolvere tra di loro circa le frontiere ed il regime del Riff.

Mentre contro le tribù ribelli si sta provvedendo con operazioni di polizia, per quanto riguarda la situazione nuova che si è creata intorno ad Abd El Krim, si annunzia la partenza da Parigi del gen. Simon, che ha presieduto le trattative di Ugida, per Taza e Fez dove dovrà conferire col Residente e col gen. Boicht, circa la posizione da creare al Capo dei riffani.

Circa poi i rapporti tra Francia e Spagna riguardo alle quistioni marocchine, è inesatto, come ha annunziato un giornale del mattino, che una conferenza franco-spagnola debba aver luogo ad Algesiras. Delle conversazioni relative al ristabilimento della sicurezza nel Riff si stanno svolgendo tra Parigi e Madrid. Esse daranno luogo senza dubbio a un incontro a Parigi tra il gen. Jordan e le autorità francesi.

Nincic lascerà Parigi domani

PARIGI, 29.

Il *Journal* dice che Nincic lascerà Parigi domani senza che il trattato difensivo franco-serbo abbia ricevuto una definitiva sanzione. Il giornale aggiunge: « Non è che una difficoltà momentanea che ne ritarda la conclusione. Tutto è pronto e non c'è che da firmare; ma si attende, per farlo, che l'evoluzione della situazione internazionale escluda tutte le possibilità di malintesi.

Nè a Parigi nè a Belgrado si desidera che questo gesto possa essere male interpretato specialmente a Roma. I serbi sono disposti a concludere con l'Italia un'intesa pacifica analoga a quella che essi hanno preparato con la Francia. Può darsi che gli italiani abbiano una concezione più realista dell'alleanza difensiva. Ad ogni modo le cose non andranno oltre fino a quando la situazione non sarà chiarita tra Roma e Belgrado ».

Il *Journal* aggiunge che Nincic, che ha una grande esperienza in materia finanziaria, ha avuto un colloquio con Raoul Peret. Si crede che questo colloquio avrà risultati favorevoli per la sistemazione, tuttora in sospeso, dei servizio dei prestiti dell'anteguerra.

Necessità di nuovi rapporti tra capitale e lavoro. Dichiarazioni di Lord Grey

LONDRA, 29.

(Vica.) — *Lord Grey, in un discorso al « Liberal Club » sulla controversia di Lloyd George col partito liberale, ha detto che lo sciopero generale ha fatto comprendere l'assoluta necessità di alterare il sistema di relazioni fra capitale e lavoro. Da parte dei proprietari non deve esservi il proposito di distruggere le Trade Unions e le Trade Unions devono abbandonare l'idea di mettere lo Stato al posto dell'iniziativa industriale privata.*

Bisogna — continua Lord Grey — che alle due parti sia imposto il riconoscimento della necessità di tener conto degli interessi della Nazione, superiori agli interessi di una parte della comunità.

Queste dichiarazioni costituiscono un autorevole, sibbene indiretto, riconoscimento da parte del futuro capo del partito liberale inglese della indiscutibile utilità delle Corporazioni fasciste.

Il malcontento nelle provincie occidentali polacche

BERLINO, 28.

(Morandi.) — *Secondo notizie dalla Polonia, le provincie occidentali malcontente dell'azione di Pilsudski, domanderebbero l'autonomia. Ciò per quanto riguarda la Posnania e l'Alta Slesia. Queste provincie vorrebbero un governo proprio, una propria Dieta e l'indipendenza militare da Varsavia.*

Presidente dello Stato autonomo dovrebbe essere il generale Haller.

Ricevimento ad Atene in onore del Duca di Spoleto

ATENE, 29.

Il Ministro d'Italia comm. Brambilla ha offerto in onore di S. A. R. il Duca di Spoleto un grande ricevimento nei giardini della Legazione. Ad esso sono intervenuti tutti i Ministri, i membri del Corpo diplomatico, la signora Pangalos, personalità politiche, letterati, generali, ammiragli, tutti i membri delle Missioni estere e l'aristocrazia. Facevano servizio d'onore fascisti in camicia nera. Al ricevimento ha partecipato anche una larghissima rappresentanza della colonia italiana. S. A. R. il Duca di Spoleto si è trattenuto cordialmente con i Ministri e con le principali personalità.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 69.95 — Rendita 3 1/2 % fine 70.30 — Consolidato 5 % cont. 94 — Consolidato 5 % fine 94.12 — Venezie 3 1/2 % 79.50 — Banca d'Italia 2468 — Istituto Credito Fondiario 450 — Commerciale 1330 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 119.50 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 526 — Consorzio Mob. Fin. 696 — Meridionali 810 — Navigazione 618 — Lloyd Sabaudo 294 — Cosulich 265.50 — Nav. Alta Italia 245 — Libera Triestina 458 — Tramways 298 — Cotoniere 106.50 — Snia-Viscosa 287 — Soie de Chatillon 216 — Terni 489.50 — Elba 45.50 — Metallurgica 186 — Ilva 230 — Ansaldo 181.50 — Fiat 544 — Azoto 327 — Montecatini 229 — Monte Amiata 368 — Antimonio 38 — Valdarno 129 — Seso 117 — Tirso 190 — Elettrochimica 131.50 — Forni elettrici 16 — Gas di Roma 870 — Unes 100.50 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 490 — Distillerie 129.75 — Molini Pantanella 236 — Pilatura Riso 420 — Oleifici 107 — Bonifiche Ferraresi 580 — Fondi Rustici 268 — Immobiliari 892 — Beni Stabili 717 — Imprese Fondiarie 115 — Risanamento 1187 — C. F. Regionale 134 — Aedes 12.30 — Acqua Marcia 1700 — Condotte d'Acqua 434 — Serino 395 — Marconi's Wireless 178 — Spalato 406 — Isonzo 158

CAMBI: 85 - 85.50 — Londra 129 - 129.50 — New York 26.45 - 26.55.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.40 — Consolidato 5 % 94.05 — Banca d'Italia 2470 — Banca Commerciale Italiana 1330 — Credito Italiano 878 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 815 — Mediterranea 388 — Costruzioni Venete 208 — Rubattino 617 — Libera Triestina 465 — Cosulich 265 — Cotonoficio Cantoni 4500 — Cotonificio Veneziano 280 — Cascami Seta 1220 — Tessuti Stampati 1232 — Linificio Canap. Nazionale 617 — Tosi 379 — Snia 287 — Unione Manifatture 550 — Ilva 235 — Metall. Italiana 187 — Miniera Elba 47 — Montecatini 228.50 — Breda 238 — Fiat 545 — Isotta 20.50 — Bianchi 93 — Minni 138 — Reggiane 65 — Adriatica di Elettr. 165 — Edison 4644 — Vizzola 1155 — Marconi 171 — Terni 489 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 590 — Molini Alta Italia 145 — Petroli d'Italia 55 — Pirelli 1018 — Fondi Rustici 266 — Beni Stabili, Roma 720 — Eridania 490 — Esp. Italo-Americana 821 — Brasital 332.

CAMBI: Parigi 82.85 — Londra 128.835 — New York 26.45 Belgio 81 — Olanda 10.70 — Pesos oro 24.70 — Svizzera 515 — Berlino 6.25 — Spagna 405 — Bukarest 10.80 — Vienna 380 — Praga 78.90.

Borsa di Genova

Pochi affari e leggermente pesanti. Ricercate le Cosulich e resistenti assai gli altri titoli di Navigazione. Molto bene esordite le Bonifiche; assai migliori con mercato attivo le Fiat. Trascurate invece le Viscose. Nel dopo Borsa leggera miglioria su tutto il listino.

Rendita Italiana 3.50 % 70.40 — Consolidato 5 % 94 — Banca d'Italia 2460 — Banca Commerc. Italiana 1332 — Credito Italiano 875 — Banco Roma 119 — Aedes 12.87 — Meridionali 810 — Mediterranea 387 — Rubattino 616 — Lloyd Sabaudo 298 — Cosulich 267 — Snia 288 — Eridania 488 — Raffineria L. L. 585 — Industrie Zuccheri 530 — Gulinelli 145 — Acciaierie di Terni 488 — Ansaldo 182 — Ilva 232 — Miniere Elba 46.50 — Ferriere Voltri 394 — Metallurgica 187 — Molini Alta Italia 828 — Semolerie 852 — Silos 445 — Itala 4 — Spa 90 — Acquedotto Pugliese 335 — Tramvays Genovesi 621 — Officine Elettriche Genovesi 307 — Fiat 543 — Beni Stabili 714 — Libera Triestina 458 — Negri 354.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 70.40 — Consolidato 5 % 94.075 — Banca d'Italia 2475 — Banca Commerciale Italiana 1331 — Credito Italiano 874 — Banco di Roma 119.50 — Nazionale di Credito 525 — Rubattino 816 — Cosulich 264 — Elettricità Alta Italia 291.75 — Terni 488 — Automobili Fiat 548 — Snia 287 — Beni Stabili 714 — Montecatini 228.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 387 — Fonderia Veraci 700 — Elba 46 — Monte Amiata 384 — Meccaniche 134 — Valdarno 130 — Molini Biondi 228 — Digerini Marinai 72 — Self 375 — Birra Paszkowski 22 — Conserve Torrigiani 15.50 — Scia 100 — Testi 57.50 — Fondiaria Incendio 1550 — Fondiaria Vita 1355.

Borsa di Napoli

Mercato molto fermo specie per i Fondiari e per la Fiat, con buona intonazione per tutta la quota sebbene su questa piazza non si sia avuto un grande sviluppo di affari.

In apertura i fondi di Stato hanno leggermente migliorato dal dopoborsa di ieri segnando 94.14 il Consolidato e 70.20 le rendite. La banchitalia in chiusura hanno quotato 2470.

Rendita 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 94.07 — Prestito Venezie 69.35 — Buoni Novennali 95.30 — Banca d'Italia 2470 — Banca Comm. Ital. 1330 — Credito Fondiario 420 — Credito Italiano 878 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 815 — Mediterranea 390 — Rubattino 615 — Terni 490 — Elba 48 — Ilva 238 — Risanamento 1190 — Beni Stabili 716 — Cotonerie Meridionali 107.25 — Gas di Roma 865 — Società Meridionale Elettr. 279.50 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 398 — Fondiaria Regionale 133 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 526.

I nuovi locali della Borsa

La Camera di Commercio ed Industria di Roma comunica: « Non è affatto corrispondente al vero quanto si è pubblicato in qualche giornale, che il 24 corrente siansi inaugurati i nuovi locali della Borsa. I lavori che la Camera di Commercio e Industrie sta compiendo, per sistemare nel miglior modo possibile la Borsa, non sono ancora ultimati e proseguono tuttora. Ad appunto per conciliare il progresso dei lavori col funzionamento quotidiano delle operazioni, si rese necessario trasferire dal 14 corrente le riunioni della Borsa da una sala più ingombra ad una meno ingombra. E' quindi inesatto parlare di inaugurazione e formulare comunque giudizi sui lavori che sono tuttora in corso ».

Donna CRISTINA THEODOLI nata ALTIERI, Don ALBERTO, Don CLEMENTE, Don TEODOLO, Don UGO, Donna MARIA DE LUCA KENNEDY, BEATRICE religiosa del S. Cuore e LODOVICA Dama del Cenacolo; Donna MATILDE nata SURSOCK, Donna GIULIA nata BRASCHI-ONESTI, Donna ELSA nata SALLIER DE LA TOUR, Donna MARIA nata SICILIANI DI RENDE e i nipoti tutti partecipano, con profondo dolore, la perdita di

Don GIROLAMO THEODOLI

loro amatissimo marito, padre, suocero e nonno, avvenuta alle ore 22 del 28 Maggio 1926 munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre.

La messa di *requiem* sarà celebrata in S. Teodoro al Palatino, lunedì 31 corr alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20.

La THE TEXAS COMPANY S. A. I. annuncia con profondo dolore la morte di

Don GIROLAMO THEODOLI
CONTE DI CICILIANO

padre del suo Amministratore Delegato Don Teodolo Theodoli, avvenuta in Roma la sera del 28 maggio.

La Presidenza dell'Istituto Nazionale di Credito Edilizio partecipa con vivo dolore la perdita irreparabile del consigliere di amministrazione

Ing. GIUSEPPE PASINI

che fu anche tra i promotori dell'Istituto, cui dedicò il valido contributo della sua alta esperienza.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*